

VIII LEGISLATURA

XXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 giugno 2006

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

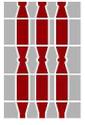
pag. 1, 2

Atto N. 450

Mozione dei Consiglieri Bracco, Vinti, Masci, Carpinelli, Dottorini e Girolamini, concernente: "Inattaccabilità e falsità dell'immagine che si sta offrendo al Paese dell'Umbria, dei suoi Amministratori, della Magistratura e del sistema locale dell'informazione"

Atto N. 451

Mozione dei Consiglieri Zaffini, Modena, Mantovani,



**Spadoni Urbani, Nevi, Laffranco, Tracchegiani, De Sio
e Lignani Marchesani, concernente: “Denuncia del sistema
di potere che collega importanti esponenti dei Democratici
di Sinistra, determinati ambienti economici e le Cooperative
Rosse”**

Presidente

pag. 3

pag. 3, 8, 13, 15
16, 19, 21
23, 27, 30
33, 36, 41

Bracco

pag. 3

Zaffini

pag. 8

Sebastiani

pag. 13

Masci

pag. 15

De Sio

pag. 16

Dottorini

pag. 19

Mantovani

pag. 21

Vinti

pag. 24

Modena

pag. 27

Carpinelli

pag. 30

Rossi Gianluca

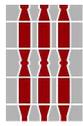
pag. 33

Girolamini

pag. 36

Melasecche Germini

pag. 41



VIII LEGISLATURA

XXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 giugno 2006
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Atto N. 450

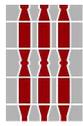
Mozione dei Consiglieri Bracco, Vinti, Masci, Carpinelli, Dottorini e Girolamini, concernente: "Inattaccabilità e falsità dell'immagine che si sta offrendo al Paese dell'Umbria, dei suoi Amministratori, della Magistratura e del sistema locale dell'informazione"

Atto N. 451

Mozione dei Consiglieri Zaffini, Modena, Mantovani, Spadoni Urbani, Nevi, Laffranco, Tracchegiani, De Sio e Lignani Marchesani, concernente: "Denuncia del sistema di potere che collega importanti esponenti dei Democratici di Sinistra, determinati ambienti economici e le Cooperative Rosse"

Presidente

pag. 46
pag. 46, 50



	57, 60
	63, 64
	65, 66
	67, 69
Laffranco	pag. 46
Lorenzetti, <i>Presidente Giunta regionale</i>	pag. 50
Zaffini	pag. 57, 64
Bracco	pag. 60
Sebastiani	pag. 64
Melasecche Germini	pag. 65
Baiardini	pag. 66
Modena	pag. 68

Oggetto N. 3

**Previsto trasferimento totale dell'azienda ex Federici di Amelia –
Stabilizzazione dei dipendenti dell'azienda medesima e
prospettive di sviluppo per il tessuto produttivo del territorio
amerino**

Oggetto N. 4

**Interventi urgenti della G.R. volti ad accelerare la ripresa
produttiva dello stabilimento ex Federici di Amelia**
Presidente

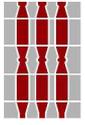
pag. 70
pag. 70, 72
75, 78
79, 81
82, 84
85, 86
90, 92
pag. 70, 85
pag. 72
pag. 75
pag. 78
pag. 79
pag. 81
pag. 82
pag. 84
pag. 85, 90
pag. 86

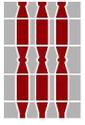
Vinti	pag. 70, 85
Gilioni	pag. 72
De Sio	pag. 75
Brega	pag. 78
Melasecche Germini	pag. 79
Dottorini	pag. 81
Girolamini	pag. 82
Mantovani	pag. 84
Bracco	pag. 85, 90
Assessore Giovannetti	pag. 86

Oggetto N. 6

**Intervenute modificazioni ed integrazioni alla
L.R. 23/12/2004, N. 30, recante norme in materia di bonifica,
oggetto di richiesta di indicazione di referendum popolare
abrogativo, non ancora svoltosi – determinazioni del
Cons. regionale, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 04/07/1997, N. 22**
Presidente

pag. 92
pag. 93





VIII LEGISLATURA XXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Constatata la non presenza del numero legale, la seduta è aggiornata alle ore 10.45.

La seduta è sospesa alle ore 10.32.

La seduta riprende alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

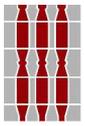
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia ai sensi dell'art. 35 dell'avvenuto deposito dei processi verbali relativi alla seduta del 13 e 14 giugno 2006. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico che è stata depositata presso la Segreteria del Consiglio regionale la deliberazione della Giunta regionale n. 701 del 27/04/2006, concernente: Ripartizione tra le aziende UU.SS.LL. e le aziende ospedaliere di ulteriori quote del fondo sanitario nazionale per le spese correnti – anno 2005 – direttive vincolanti alle stesse aziende – art. 3 – comma 4 – della L. R. 20/01/98, n. 3, recante: ordinamento del sistema sanitario regionale.



Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 212 del 17/04/2006, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 – lettere b) e c) della l. r. 26/05/2004, n. 8, concernente: ulteriori modificazioni ed integrazioni L.R. 28/02/94, n. 6 – Disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi.

Comunico, altresì, che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 181 del 20/04/2006, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 della L.R. 23/02/2005, n. 15, concernente: modalità per il conferimento di incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali, proposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in riferimento agli artt. 3 e 117, secondo comma, lettera l), e terzo comma, della Costituzione.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis , comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

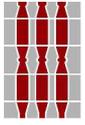
- N. 108 del 15/05/2006, concernente: “Commissione provinciale Artigianato di Perugia, art. 4 della legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Sostituzione di un componente”.
- N. 117 del 30/05/2006, concernente: “Costituzione del Consiglio regionale dell'Emigrazione, nomina dei suoi componenti e del Segretario, ai sensi dell'art. 3 della L. R. 20 novembre 1997, n. 37”.

Bene colleghi, esaurite le formalità di comunicazioni, porto a conoscenza del Consiglio altresì il fatto che sono state presentate due mozioni con richiesta di trattazione urgente ai sensi dell'art. 69 del Regolamento interno, per eventualmente modificare la trattazione dell'ordine del giorno. Il Regolamento mi impone di convocare immediatamente l'Ufficio di Presidenza e sentire i Capigruppo. Il Consiglio si sospende per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.54.

La seduta riprende alle ore 11.06.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Grazie colleghi, allora, dopo aver fatto... colleghi, vi inviterei a prendere posto, Sebastiani, Dottorini...



Dopo aver fatto la verifica con i Presidenti dei Gruppi consiliari e dopo aver verificato all'interno dell'Ufficio di Presidenza la richiesta fatta di inserimento di discussione urgente, considerando altresì eccezionale il momento che stiamo vivendo e anche i contenuti delle mozioni presentate e dando assicurazione di tutto il Consiglio regionale della volontà di proseguire nell'ordine del giorno con il quale avevamo convocato il Consiglio regionale per oggi, si è deciso di inserire all'ordine del giorno al primo punto la discussione delle due mozioni presentate a firma Bracco ed altri, e a firma Modena ed altri. Per cui, seguendo le modalità di discussione, e lo ricordo per evitare equivoci e affinché non ci siano ulteriori discussioni, i tempi previsti sono di quindici minuti per l'illustrazione delle mozioni, di quindici minuti per ogni singolo intervento e di dieci minuti per la replica, così sono i tempi previsti dal Regolamento.

ATTO N. 450

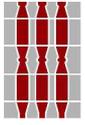
MOZIONE DEI CONSIGLIERI BRACCO, VINTI, MASCI, CARPINELLI, DOTTORINI E GIROLAMINI, CONCERNENTE: "INATTACCABILITÀ E FALSITÀ DELL'IMMAGINE CHE SI STA OFFRENDO AL PAESE DELL'UMBRIA, DEI SUOI AMMINISTRATORI, DELLA MAGISTRATURA E DEL SISTEMA LOCALE DELL'INFORMAZIONE".

ATTO N. 451

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI, MODENA, MANTOVANI, SPADONI URBANI, NEVI, LAFFRANCO, TRACCHEGIANI, DE SIO E LIGNANI MARCHESANI, CONCERNENTE: "DENUNCIA DEL SISTEMA DI POTERE CHE COLLEGA IMPORTANTI ESPONENTI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA, DETERMINATI AMBIENTI ECONOMICI E LE COOPERATIVE ROSSE".

PRESIDENTE. Con queste modalità, apriamo una discussione unificata delle due mozioni, dando la parola al presentatore in ordine cronologico - vi pregherei di togliere suonerie dai cellulari - della prima mozione presentata, il consigliere Bracco. Prego, Consigliere.

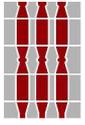
BRACCO. Grazie, signor Presidente. Io presento, a nome di tutti i Capigruppo della maggioranza, una mozione che è depositata agli atti di questo Consiglio, che tutti i



Consiglieri hanno potuto leggere, cioè una mozione che partendo dalle vicende di cronaca di questi giorni, cerca di affrontare quella che a noi è apparsa essere la questione più rilevante, cioè il tentativo di dare una rappresentazione della nostra Regione profondamente diversa da quella che solitamente, noi che ci viviamo, ma anche tanti altri che la guardano da fuori, hanno: la rappresentazione di una Regione che, come è stato scritto, in realtà sarebbe una “palude melmosa”, in cui tutto si mescola e si sviluppano intrecci perversi fra politica, istituzioni, magistratura, informazione, sistema economico, sistema sociale. Noi riteniamo che questa immagine che si è voluta dare dell’Umbria sia del tutto falsa, che non corrisponde né alla sua tradizione, né alla sua storia, né alla sua realtà contemporanea, né alla sua realtà attuale. Devo dire che dispiace, cari colleghi, che a questa rappresentazione, con un linguaggio che pensavo fosse stato bandito da un corretto rapporto fra le forze politiche, invece, si piega la mozione qui presentata dai colleghi della minoranza, dell’opposizione.

Noi abbiamo della nostra Regione una visione chiara, che è quella che è emersa nelle discussioni in questo Consiglio quando abbiamo parlato del programma di legislatura, delle politiche di sviluppo, di sanità, di infrastrutture, quando abbiamo affrontato l’insieme dei problemi della nostra Regione piccola, questo è indubbio - sicuramente nessuno ha mai detto che l’Umbria sia un’isola felice - piena di problemi, con qualche difficoltà, con qualche contraddizione, ma sicuramente non certo quella Regione che è stata qui rappresentata. Questo ha dimostrato anche che in un Paese democratico in genere il consenso è la spia, come è stato dimostrato anche in questi giorni, cioè l’evento che è accaduto ieri, quando nonostante una campagna mediatica che tendeva a mistificare i problemi, i cittadini italiani hanno saputo scegliere e sono stati in grado di farlo, hanno saputo scegliere quando si trattava di difendere valori importanti come quelli costituzionali. I cittadini umbri quando vanno a votare lo fanno perché sono convinti, almeno sempre in democrazia bisogna avere questa convinzione, perché sono convinti di dare la loro fiducia ad una classe dirigente che, con luci ed ombre - nessuno è perfetto - ha tentato in tutti questi anni di lavorare per il benessere di questa Regione e per mantenere alto il livello di civiltà che questa Regione ha raggiunto.

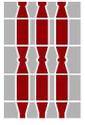
Io credo che sia singolare che personaggi noti in tutta la nostra città per essere stati personaggi ai margini della vita sociale e civile, vengano assunti come fonti per strane informazioni, a questi personaggi si giunga a credito dimostrando sfiducia nella Magistratura umbra e dimostrando sfiducia nel sistema delle informazioni umbre, come se



magistratura, giornalisti locali, società civile locale fossero tutti disattenti e distratti rispetto a che cosa, non sappiamo che. Noi riteniamo che questo sia intollerabile, cioè che sia intollerabile che qualcuno una mattina si alzi e dichiari alcune cose e queste cose, senza anche fondamento, senza nessun riscontro, senza nessuna reale considerazione nel merito, vengano prese e considerate come fonti credibili. Questo probabilmente lontano dall'Umbria è possibile, in Umbria lo è molto meno, tant'è vero che io credo che la società umbra abbia reagito, come ha fatto in queste settimane, proprio perché sapeva da dove venivano e quali erano le fonti di queste notizie.

Allora io credo che, al di là per quanto ci riguarda di una piena fiducia ai vertici delle istituzioni coinvolte, che noi riconfermiamo nella nostra mozione, piena fiducia e piena solidarietà, anzi sembrerebbe che doverla affermare questa fiducia e questa solidarietà potrebbe voler dire che noi abbiamo avuto qualche timidezza nell'inserirla, perché noi siamo totalmente tranquilli della correttezza e della trasparenza dei comportamenti degli amministratori umbri, sia della Presidente Lorenzetti che del Sindaco di Perugia, Renato Locchi, provvisoriamente tirati in ballo in questa vicenda. A loro ovviamente riconfermiamo tutta la nostra solidarietà umana e anche la piena fiducia per l'alto ruolo che stanno svolgendo. Ma quello che noi riteniamo intollerabile è che si acconci a dare della nostra Regione questa rappresentazione.

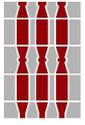
L'Umbria, come dicevo, è una regione civile, in cui i rapporti sono improntati generalmente a correttezza, è una regione in cui fra istituzioni, sistema politico, sistema economico sociale, sistema dell'informazione e sistema della magistratura si sono sviluppati negli anni rapporti di estrema trasparenza e di estrema correttezza. Noi riteniamo che questo sia un tratto significativo anche nella nostra identità. Io non voglio sottolineare qui che si tratta di una nostra specificità, perché sembrerebbe voler rimarcare una diversità umbra alla quale non credo, cioè l'Umbria è una regione di questo Paese ed è molto simile a tante altre realtà e a tante altre regioni di questo Paese, però di questo io credo che noi dobbiamo essere orgogliosi, perché lo dobbiamo ai cittadini che ci hanno qui eletto e credo che lo dobbiamo come massimo consenso di questa regione, come organismo che rappresenta la totalità del popolo umbro, noi dobbiamo con orgoglio rivendicare la qualità e la civiltà della vita in questa regione, e quando dico "vita" la vita in tutti i sensi. Per cui ritengo intollerabile che da parte di chi ha avuto l'ardire, circa dodici anni fa, di proporre al Presidente della Repubblica un corruttore di Giudici come il Ministro della Giustizia, come mettere la faina dentro il pollaio, a guardia del pollaio, oggi pretende di darci lezioni di



morale in questa vicenda. Così come io ritengo che un teorema assurdo che è stato ampiamente dimostrato inesistente, si cerchi di introdurre nella nostra discussione addirittura arrivando a parlare da parte di un partito virtuale la cui consistenza è tutta mediatica e, se volete, non ho il tempo ma lo potremmo dimostrare ampiamente, come tutti gli studiosi hanno dimostrato, cioè tutta mediatica e tutta legata ad un'azienda, cioè nato con dei dirigenti politici tutti dipendenti dalla stessa azienda, cioè da un partito di questo tipo venirci qui a dire che i DS sarebbero un partito azienda perché sarebbero il partito delle Coop. Questa credo che sia una bestialità che colpisce coloro che l'affermano, perché appunto evidenzia tutti gli elementi di contraddittorietà che non sono dentro di noi ma che sono oltre noi. Tant'è vero che io ho ripetuto - e lo confermo - che con il movimento cooperativo c'è una contiguità ideale che noi rivendichiamo, perché noi apparteniamo allo stesso movimento democratico che ha dato cent'anni fa vita al movimento cooperativo, c'è una contiguità ideale ma ognuno nel rispetto del proprio ruolo: la politica fa il suo mestiere, la cooperativa fa il suo importante mestiere a difesa dei lavoratori e a difesa dei consumatori.

Io credo che voler creare la notte in cui tutte le vacche sono bigie, dimenticando anche il ruolo importante che la cooperazione ha avuto in questa Regione a difesa del consumatore umbro, a difesa del lavoratore umbro, significa nascondersi la realtà, significa non capire di che cosa si parla ed essere accettati semplicemente da una rabbia che è ancor più accentuata dopo la tripletta di sconfitte che si sono subite in questi ultimi tre mesi, compresa credo quella di ieri che è forse per certi versi, insieme a quella delle elezioni politiche, la sconfitta più bruciante per le dimensioni che ha assunto.

Allora, signor Presidente, noi credo che dobbiamo con grande serietà, cioè proprio come Consiglio regionale dell'Umbria, quindi come massimo consesso rappresentativo di questa regione, nel momento in cui vogliamo riaffermare tutta la nostra piena e totale ed incondizionata fiducia nei confronti della Magistratura umbra, che ha saputo dimostrarsi una Magistratura seria, e anche qui appare singolare – consentite – che quando il Procuratore Capo della Repubblica, seguendo un'indicazione che viene da una legge che noi abbiamo osteggiato e che vogliamo sospendere, parla a nome della Magistratura, perché come voi sapete è la Legge Castelli che mette in capo al Procuratore Capo l'obbligo di dovere intervenire per dire: "guardate che state parlando del nulla, state parlando del nulla", si vede chissà cosa dietro un intervento di questo tipo del Procuratore Capo della Repubblica, che ha semplicemente rispettato la legge attualmente in vigore,

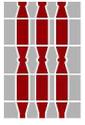


una legge che a noi non piace, ma che è la legge che regola i rapporti interni alla Magistratura. Compete al Procuratore Capo parlare in pubblico su atti che sono in questo momento all'attenzione della Magistratura umbra e il Procuratore Capo ci ha detto che qui si sta parlando del nulla.

Allora io credo che noi però dobbiamo separare questa vicenda, che è una vicenda sulla quale la Magistratura farà sicuramente piena luce, noi ne siamo convinti proprio perché abbiamo piena fiducia nei confronti della Magistratura, invece da quello che è il nostro problema, il problema del Consiglio regionale, che è quello della difesa dell'immagine di questa regione, questo è il compito che noi oggi abbiamo, a tutela di questa regione, di tutti gli sforzi che insieme abbiamo fatto per far sì che l'Umbria, nel consesso delle regioni del nostro Paese, potesse avere quel livello di considerazione e di riconoscimenti che gli spetta per il lavoro degli umbri in primo luogo, di tutti i cittadini umbri e anche degli amministratori e di coloro che rappresentano i cittadini umbri nelle istituzioni umbre.

Questa è la questione che noi poniamo al centro dell'attenzione di questo Consiglio e credo che questo sia un problema che riguarda innanzitutto il Consiglio, prima ancora che la maggioranza e l'opposizione, perché la difesa dell'immagine della nostra regione è un compito che riguarda l'intero Consiglio. Questo non vuol dire, come mi è capitato di leggere da chi ancora non ha capito quale evoluzione, anche di cultura politica, ha avuto in questo Paese la sinistra che qui si addita un nemico del popolo, questi sono linguaggi che appartengono a trent'anni fa, e credo che a chi è scappato dalla penna pensava alla sinistra di questo Paese come poteva essere trent'anni fa, forse probabilmente perché lui pensava ancora con la testa di trent'anni fa, o lei, non so chi l'abbia scritto; non vuol dire questo, perché noi non abbiamo paura di nulla, non abbiamo timore di nulla, siamo così tranquilli e fiduciosi che abbiamo seguito tutta questa vicenda con la massima tranquillità, però – come mi è capitato di dire – non vorrei che la nostra tranquillità venisse scambiata da qualcuno come una cosa che comunque ci sono coperture. Non ci sono coperture. La tranquillità - e concludo - nasce dalla convinzione di essersi comportati sempre con onestà e correttezza al servizio dei cittadini di questa nostra regione, quindi la nostra tranquillità nasce dal fatto che non abbiamo timore di nulla e se qualcuno vuole adombrare altro, invece di usare parole "libertà" farebbe bene ad andare a cercare i riscontri oggettivi e, se li trova, a tirarli fuori e poi ne discuteremo insieme.

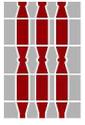
Questo è l'obiettivo che noi avevamo nella presentazione di questa mozione, cioè proprio uno scatto d'orgoglio, la volontà di dire: l'Umbria non è quella che voi volete



rappresentare; l'Umbria è una cosa seria, ha le sue difficoltà, ha i suoi problemi, ci stiamo lavorando con la capacità di cui gli esseri umani dispongono, quindi con gli errori, con gli aspetti positivi e negativi, però è una cosa seria. Allora, per carità, non mescoliamo le cose serie con le cose non serie. Io credo che questo Consiglio, se vorrà raggiungere su un impianto qual è quello della mozione che noi qui presentiamo una sostanziale unità, ma non credo, dopo aver letto la mozione che dopo di me illustrerà la collega Modena di poter avere nulla di convergente, per i toni, gli intenti, la mistificazione della realtà che lì si compie, dicevo però che noi abbiamo sperato fino a questa mattina che si potesse in qualche modo raggiungere un punto comune, che accomunasse il Consiglio, diciamo l'orgoglio di umbri che sanno di essere al servizio della propria comunità e di lavorare per il bene di questa comunità. Di questo noi Democratici di Sinistra siamo orgogliosi, perché sappiamo che nel tempo lo abbiamo fatto e lo stiamo ancora facendo, qui come in tutte le altre istituzioni della Regione: non esiste un regime, esiste una democrazia, i cittadini votano e quando sappiamo governare bene votano per noi, quando sappiamo governare male non votano per noi. Quindi il problema del ruolo che i Democratici di Sinistra o il centrosinistra ha nel governo di questa Regione è un problema che attiene la democrazia, che riguarda gli umbri che hanno preferito votare questa parte politica perché ritengono che questa parte politica, e io credo che oggi lo dimostrerà ancora, sia molto più affidabile dell'altra parte politica, e questo testo che ci è stato sottoposto credo che riveli proprio l'inaffidabilità politica, e i cittadini umbri lo sapranno giudicare, dell'altra parte politica.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bracco. La parola al consigliere Zaffini, che illustra e presenta la mozione presentata dall'opposizione. Prego, consigliere Zaffini.

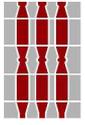
ZAFFINI. Grazie, Presidente. Io sinceramente non capisco l'intervento del Capogruppo e collega Bracco. Noi come opposizione, colleghi, Presidente, come Alleanza Nazionale e come Forza Italia siamo venuti in Consiglio regionale senza nutrire minimamente dubbi circa il fatto che le istituzioni siano integre, non abbiamo motivo di ritenere che le istituzioni siano imbrattate e ogni passaggio e ogni intervento che pretende di pulire le istituzioni sa di una sorta di excusatio non petita, assolutamente fuori luogo per quello che ci riguarda, e spiego. A noi, presidente Bracco, i comportamenti individuali non interessano in questa fase e in questa sede; se interessano e se debbono interessare, non interessano comunque la politica, interessano la magistratura, la legge, il Codice Penale. A noi



interessano i comportamenti collettivi, a noi interessano i motivi e gli argomenti di natura politica che in questa vicenda emergono e li osserviamo a partire da un documento che abbiamo elaborato chiamati a questo dibattito, non l'abbiamo stimolato noi il dibattito.

Il documento che avete sottoposto, presidente Bracco, è credo l'unico documento di marketing turistico che abbia visto da quando faccio il Consigliere regionale: conclude chiamando gli italiani a venire a vivere in Umbria, "...fanno dell'Umbria tutte le cose che avete detto un luogo dove molti scelgono di venire a vivere" e allora mi verrebbe da dire "siamo seri". A noi non piacciono e non condividiamo e non abbiamo mai condiviso nella nostra storia politica, nel nostro DNA, i facili processi, tanto meno le facili condanne, tanto meno le gogne mediatiche, quelle ad esempio ampiamente utilizzate dal vostro organo di partito in questi giorni su una vicenda vorrei dire rispetto alla politica assolutamente marginale: "L'Unità" ha imbrattato, quello sì, pagine e pagine con tanto di resoconti, di vizi privati e inflessioni personali. A noi questo non piace, non l'abbiamo fatto, non lo vogliamo fare, non ci interessa farlo. Rispondiamo ai nostri attivisti quando ci dicono: ma cose state facendo? "Oggi avete la prova provata di tutto quello che abbiamo sempre detto", rispondiamo ai nostri attivisti? No, non c'è nessuna prova provata, aspettiamo di vedere il lavoro della Magistratura, perché questo ci interessa, sui comportamenti individuali noi non sciacalliamo.

Attenzione però, a noi non piacciono neanche le assoluzioni di facciata, signor Presidente, a noi non piacciono neanche gli assemblearismi modello Soviet post bellico, non piace neanche l'armamentario che voi rispolverate con questo atto del "nemico del popolo". L'ho scritta io, presidente Bracco, quella battuta l'ho scritta io questa mattina, mi sentivo ispirato. "Oggi è il nemico del popolo" il "Corriere della Sera", che, faccio modestamente, umilmente, supinamente notare, è il primo giornale del Paese, è quello che da otto-nove mesi a questa parte vi fa da supporter politico, facendo a gara con il secondo giornale del Paese, "La Repubblica". Faccio notare supinamente tutto questo e dico che oggi il nemico del popolo è il "Corriere della Sera", il "Sole 24 Ore", il "Giornale", per non parlare di "Libero", quello è un foglio reazionario post-fascista, ci mancherebbe, quello non lo consideriamo neanche. Faccio notare, ribadisco, che tutto questo esiste, è in campo. Allora, rispolverare il vecchio armamentario con questo atto, non con il dibattito in aula, per cui ci può essere la battuta facile. No, con un atto scrivere una assoluzione assolutamente non richiesta, da nessuno richiesta, genericissima, che affonda motivi ideologici nella solita retorica dell'Umbria dove si vive bene, si invecchia di più, venite in



Umbria perché campate cent'anni.

Voglio dire, amici, allora noi questo dibattito non l'abbiamo chiesto, ci avete chiamato a parlare in Aula di questi argomenti, fatelo in modo minimamente serio e accettabile. Questo non è quello che avete fatto, non so chi l'ha scritta quella mozione ma non si era alzato presto; l'ha scritta in tardo pomeriggio dopo una giornata accaldata e ha dato il peggio di sé.

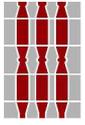
Detto questo, a noi sembra assurdo anche non riportare in questa sede e in questo dibattito un dato che, invece, è di natura banalmente e tipicamente politica, e non lo diciamo oggi ad avvalere su un dibattito nazionale e tutto quello che abbiamo detto fino adesso, lo diciamo da sempre. Noi abbiamo osservato, ai tempi delle telefonate Fassino – Consorte, che c'era un collateralismo, una dimestichezza di rapporti, come vogliamo chiamarli, tra una certa finanza, una finanza targata, non una finanza terza, di mercato, libera, non il Berlusconi della situazione, per capirci, che fino al momento in cui è entrato in politica i soldi se li è fatti da solo, ma una finanza... ah, non se li è fatti da solo, chi glieli ha dati?

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Va bene, prego consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Vi spiego la differenza, colleghi, scusate. Lo spiego a voi, ma non serve perché voi lo sapete, ce l'avete tutti i libretti della Coop, no? Vi spiego la differenza tra la finanza berlusconiana, quella fatta con il mercato, e la finanza fatta con i libretti dei risparmiatori che alla Coop prendono qualche mezzo di punto in banca e poi, come è successo al Molino popolare di Amelia magari ci lasciano anche le penne. È questa la differenza che volevo spiegarvi, prima che voi sorrideste. Come ridete, continuate a ridere.

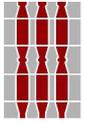
Ora, il problema è questo: quando noi da allora e da tempo denunciavamo questo collateralismo, denunciavamo questa dimestichezza di rapporti, denunciavamo questa superficialità nell'impostare anche atti amministrativi che poi ovviamente hanno anche nella nostra Regione tanti esempi, esempi peraltro sui quali, da quello che leggiamo sui giornali, in questo momento la Magistratura sta indagando. Noi questo dicevamo, argomenti di natura politica, non argomenti che attengono ai comportamenti individuali. Ribadisco, non ci interessano i comportamenti di natura individuale, a noi interessa in



questa sede e in questo luogo denunciare, fare luce, discutere, chiamati da voi, su una circostanza che anche in Umbria, forse anche di più in Umbria che nel resto del Paese, esiste questa commistione di interessi, che a volte si manifesta addirittura con un conflitto di interessi da parte di amministratori che agevolano determinate procedure quando di fronte hanno alcuni imprenditori, alcune cooperative sociali, alcune assicurazioni nazionali. Ecco, questo tipo di atteggiamenti rappresenta un dato che sostanzia un sistema di potere. Questo noi vogliamo discutere e dibattere, colleghi. Un sistema di potere che evidentemente ne ha beneficiato, e questo – attenzione – non lo dice Zaffini per autoassolversi rispetto al proprio lavoro di Capogruppo di Alleanza Nazionale, partito di opposizione che siccome non è capace di prendere i voti si scarica e pensa di lavarsi la coscienza dicendo “ma loro vincono perché si comprano i voti”, no, perché Zaffini l'autocritica la fa e l'ha sempre fatta, l'opposizione in quest'Aula e in altre Aule l'ha fatta l'autocritica e l'ha sempre fatta, ma questo è un sistema che anche tanti di voi non accettano, questo è un sistema che anche tanti di sinistra, uomini e donne di sinistra, non accettano, conoscono e non accettano.

Allora vogliamo o volete, per meglio dire, perché noi possiamo solo stare a guardare, aprire una seria autocritica rispetto a certi percorsi, a certe dimestichezze, a certi atteggiamenti, a certe supponenze di onnipotenza che poi alla fine determinano il cadere e l'inciampare o lo scivolare anche sulle bucce di banana? Questo è il dibattito in termini politici che noi abbiamo voluto affrontare con questo documento. Non so quanto siamo riusciti a rimanere sulla politica, ribadisco, non è facile e non era facile, però questo è quello che abbiamo fatto.

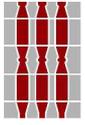
Ora, tutto questo lo diciamo anche in presenza di un dibattito che osserviamo essere zoppo, cioè è davanti agli occhi di tutti la disparità di dibattito che noi leggiamo con le necessarie considerazioni, sia chiaro, sulla stampa nazionale rispetto al dibattito sulla stampa locale, cioè proviamo a fare uno sforzo di fantasia e riambientiamo tutto quello che sta succedendo sul versante opposto. Se ci fosse stato Zaffini, Laffranco, la Modena, la Urbani, in queste dichiarazioni dello “scemo del villaggio”, così è stato definito, io non lo conosco nemmeno, non lo so se è lo scemo del villaggio, faccio notare, facendo tutti gli scongiuri del caso, che un certo Enzo Tortora è andato in galera per anni e anni a causa dello “scemo del villaggio” e da lì in poi a tanti esempi abbiamo assistito rispetto alla pericolosità delle dichiarazioni degli “scemi del villaggio”, ma comunque questo è un dato, è un inciso. Dico, provate ad immaginare riambientando la vicenda se ci fosse stata una



parte del centrodestra, cosa peraltro abbastanza difficile anche perché, anche volendo, non avremmo il potere di fare, nel senso che non amministrano, o fosse stata in una qualunque altra Regione di centrodestra. Ecco, questo è un dato che ci sembra di dover e di poter affermare. Altro dato come disparità, che un dibattito nazionale, che tutti i giorni leggiamo sulla stampa nazionale con certi livelli e su certi toni, e sulla stampa locale sembrerebbe che prevalgano le cautele e i pesi e i contrappesi. Giusto o sbagliato non lo so, faccio notare la disparità.

Altra disparità che mi sembra di poter far notare, ovviamente anch'io reputando che l'atteggiamento giusto è quello dei nostri magistrati, cioè quelli che stanno a 300 metri in linea d'aria da noi, cioè quelli dell'Umbria, però voglio dire sembra assolutamente anche qui strano che rispetto ad altre indagini che in questi giorni vediamo, il "Moggiopoli", il "re Savoipoli", o "Savoiaro", insomma tutte cose che vediamo sui giornali tutti i giorni, con verbali, con distinguo, con dettagli anche abbastanza piccanti, "la signorina", "il divano", cioè insomma di tutto e di più, e in Umbria i nostri magistrati – benissimo, assolutamente encomiabili – però non passa neanche una virgola.

Allora mi sta bene tutto questo, io non ho la curiosità di... tre minuti mi mancano, perché ha sfiorato lui, sfioro anch'io, per parità... grazie Presidente, grazie. Dicevo, anche qui ci sembra di dover osservare che c'è una disparità, chi non la vede? La vediamo tutti, ce la osservano anche i nostri omini della strada. Ora, tutto questo noi abbiamo inteso portare all'attenzione dell'Aula, visto che siamo stati chiamati al dibattito. La nostra mozione fa evidentemente riferimento al sistema di potere, auspica la fine di questo sistema di potere, la chiamata in responsabilità di ogni amministratore locale, Sindaco, Assessore, Assessore provinciale, Presidente della Provincia, Assessore regionale, Presidente della Regione, tutti. Tutto il sistema di potere umbro deve, a nostro avviso, liberarsi da certe dimestichezze, da certi collateralismi, da certe semplificazioni, perché questo alla lunga crea quello che dicevamo e cioè la falsa sensazione di poter fare di tutto e di più. Affida il nostro documento infine un ruolo alla Commissione di controllo di quest'Aula, di questo palazzo, di questa Regione, per indagare, conoscere i temi politici, perché ovviamente – ribadisco – i comportamenti individuali attengono ad altri, conoscere i temi politici circa il coinvolgimento, l'interessamento a qualunque titolo della Regione con proprie risorse o con risorse gestite nei confronti dei soggetti che sono indagati ed inquisiti. Parliamo di sesso degli angeli? Può darsi. Parliamo di cose inesistenti? Può darsi. Lo stabilirà un organo di natura politica composto da opposizione e maggioranza, che si andrà a



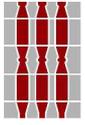
guardare le carte e andrà a valutare e a giudicare... ho finito, grazie Presidente, a guardare e a giudicare quelli che sono stati i rapporti tra un imprenditore o degli imprenditori e la Regione con le proprie risorse.

Concludo, auspicando che effettivamente da questo dibattito non ci sia la pretesa di semplificare, come dire, o meglio, individuare esattamente le istituzioni con chi le rappresenta. Per noi è un dato fondamentale, presidente Bracco, per noi le istituzioni sono le istituzioni: chi le rappresenta, pro tempore, per sempre, le rappresenta. Le istituzioni sono integre, sono non imbrattate e sono non imbrattabili. Chi le rappresenta, attiene ai comportamenti individuali, se ne assume le responsabilità e ne deve seguire atteggiamenti consequenziali.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. Colleghi, iniziamo la discussione, ho già due richieste di intervento. Vorrei chiarire a tutto il Consiglio che la discussione di oggi avviene avendo composto diverse richieste di discussione stessa: da una parte c'è stata la presentazione della mozione ed integrata dalla seconda questa mattina, nella giornata di ieri c'è stata una richiesta firmata dai Capigruppo dell'opposizione di far richiedere alla Presidente della Giunta, al primo Consiglio utile, un intervento che riferisse delle questioni apparse sulla stampa negli ultimi tempi.

La modalità con la quale abbiamo definito la discussione di oggi mi sembra la modalità più corretta sul piano regolamentare e di buon senso, tenendo conto che le richieste contenute nella lettera dei Capigruppo di ieri non possono essere né regolamentarmente né istituzionalmente... no, chiarisco i passaggi, non ha la parola, lei lo sa... Sì, io ho la parola, mi dispiace per lei consigliere Laffranco. La parola al consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Grazie, signor Presidente. Io esco un pochino fuori dal coro, questa mattina. Ieri... no, non è che canto, cerco di affrontare la situazione con un minimo di realismo politico. Ieri si è venuti a conoscenza ad una certa ora che il centrosinistra presentava una mozione per il Consiglio di oggi e questo ha provocato la reazione di alcune forze del centrodestra con un'altra mozione. Io non l'ho firmata, non ho condiviso la mozione, per il fatto che non condivido l'atteggiamento del centrosinistra, perché credo che sia fuori luogo una presa di posizione oggi da parte del Consiglio regionale su una iniziativa, su una vicenda che sta interessando l'Umbria, ma sta in una fase istruttoria

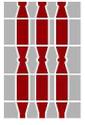


iniziale e non richiede strumentalizzazioni politiche.

Allora dicevo prima che occorre affrontare la situazione con un minimo di realismo, perché credo che sia necessario fare chiarezza su una cosa, che le vicende di cui parliamo toccano una parte della maggioranza e non le istituzioni, quindi questa presunzione di coinvolgere le istituzioni mi sembra veramente fuori luogo e sono fuori luogo le motivazioni che ha espresso l'onorevole Bracco, cioè da un lato non si ha timore di nulla, però dall'altro si cerca di difendere l'immagine della Regione. Io credo che non sia una cosa così grave sotto l'aspetto dell'immagine, perché, va bene, c'è stato un articolo a livello nazionale da parte del "Corriere della Sera" che ha intervistato un signore, Lo Forte, un'intervista, punto e basta. Addirittura c'è stata la smentita del Procuratore Capo dicendo che non c'è nessun avviso di garanzia per nessuno, quindi io credo che questa situazione non vada esasperata.

A me fa paura il fatto che in qualche modo si cerca uno scatto d'orgoglio, si è parlato di voti, del referendum di ieri, ma credo che queste strumentalizzazioni i cittadini non le vogliano, ma vogliono chiarezza su una vicenda che appare non trasparente. Allora occorre avere fiducia nella Magistratura, saper aspettare i tempi necessari, sollecitando la Magistratura stessa a fare il più presto possibile. Nessuno si può sostituire alla Magistratura secondo me, nessuno, neanche questo Consiglio, perché nessuno, neanche la Commissione di controllo può dire qualcosa su una vicenda che è oggetto dell'attenzione della Magistratura.

Io non rilevo una sfiducia nella Magistratura, una sfiducia nell'informazione, come ha detto Braccio, non mi sembra tutto questo; anche i giornali locali non hanno fatto nomi, perché ancora non si possono fare i nomi. C'è stata solo, come ripeto, un'intervista e basta, una questione privata che non tocca le istituzioni. Allora, io credo che sia necessario tornare ad un confronto leale e costruttivo all'interno di questo Consiglio, perché la verità possa venir fuori ed auspico che questa poca trasparenza in tutta la vicenda, che pone degli interrogativi gravi che possono anche far pensare ad un sistema di potere e di affari che sicuramente potrebbe essere grave, ma ancora per dire questo aspettiamo, sappiamo aspettare, cerchiamo di essere un pochino distaccati da questa situazione, perché altrimenti l'esasperazione e le conflittualità non ci portano da nessuna parte e non portano alla verità dei fatti. Grazie.



PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

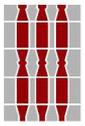
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Masci, prego.

MASCI. Grazie, Presidente. La questione oggetto della discussione di oggi in Consiglio regionale riferita agli strascichi mediatici collegati alle vicende giudiziarie in corso, ci stimolano a portare il nostro pacato e responsabile contributo nell'Aula, che rappresenta il punto istituzionale più alto della rappresentanza degli umbri, di tutti gli umbri, quelli che da anni sostengono con il consenso questa maggioranza, ma anche quelli che pur non sostenendola hanno discernimento e consapevolezza di vivere in una terra che non è un'isola felice, ma tantomeno palude di opprimibili intrecci.

Ci sono attività giudiziarie in corso riferite a fatti ben noti, rispetto ai quali per quanto ci riguarda l'unico nostro potere è quello di esprimere la massima fiducia nell'operato della Magistratura umbra. Altra cosa, per la quale il mio gruppo ha convintamente sottoscritto un ordine del giorno, quello illustrato precedentemente dal collega Bracco, è riferita al rumore prodotto dai rimbalzi mediatici tesi a raffigurare un'intera regione come luogo di emergenze morali. Mi chiedo e vi chiedo se nel cassetto della nostra memoria ci sono stati negli anni fatti o atti, indagini tali da omologare questa nostra comunità regionale ai territori che si sono segnalati per uno spregiudicato uso del potere. Mi chiedo e vi chiedo se nella quotidianità del vostro operato possa essere sfuggita una laboriosa quantità di amministratori a tutti i livelli istituzionali che ogni giorno si spendono per il bene delle proprie comunità e tutti insieme dai propri territori concorrono a sostenere e rafforzare una regione piccola nelle dimensioni ma grande nella diffusa considerazione del Paese.

Non è nata in un giorno questa immagine, è piuttosto il traguardo di un percorso costruito negli anni, nei sacrifici, legati nel collante dell'orgoglio, nella fierezza dell'appartenenza, che non è né di destra né di sinistra ma è patrimonio comune. Mi chiedo e vi chiedo se è giusto e quale logica sia sottesa al maldestro tentativo di mettere a rischio nella percezione del Paese l'immagine di una regione, di un'intera regione. C'è appena bisogno di sottolineare che le istituzioni umbre hanno una loro saldezza e un'autorevolezza che si fonde nella rappresentanza e nel continuo e costante confronto tra le parti ed è per questo che le istituzioni sono patrimonio di tutti, cittadini e parti politiche.

Questa non vuol essere una difesa del ceto politico, lungi da me, ma che ha strumenti e



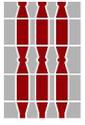
sedi propri per sviluppare il confronto, vuole invece essere il convinto auspicio a proseguire nello slancio e nel calendario dei lavori che insieme siamo chiamati a svolgere. Ci sono in quel calendario seri e rigorosi appuntamenti, dallo Statuto, alle riforme. È su questo che gli elettori fondano le loro attese, le loro speranze.

Da ultimo, quanto al tentativo di gettare ombra sulle persone, due vertici istituzionali quali quelli della Presidente della Regione, Onorevole Maria Rita Lorenzetti, e il Sindaco di Perugia Renato Locchi, il cui operato politico in tanti anni di lavoro è sempre stato improntato alla massima correttezza, esprimiamo piena condanna e ribadiamo la nostra vicinanza e la nostra fiducia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. Ha chiesto di intervenire il consigliere De Sio.

DE SIO. Grazie, Presidente. Io credo che la discussione che affrontiamo quest'oggi in Consiglio regionale sia importante, opportuna, doverosa per l'istituzione che in qualche modo è stata chiamata più o meno in causa rispetto a quelle che sono state le notizie apparse sui giornali, ma anche una discussione che nasce da due input diversi: un input che abbiamo sentito orgoglioso, rivendicato dal presidente Bracco, e un'altra richiesta che è provenuta da parte di Alleanza Nazionale e di Forza Italia su quelle che sono né più e né meno meramente delle comunicazioni che chiedevamo sull'argomento alla Presidente della Giunta regionale, in quell'ottica proprio per salvaguardare quella che è l'immagine dell'Umbria senza processi sommari.

Credo che siano due impostazioni diverse ma doverose, diverse da un atteggiamento un po' eunuco portato avanti in questi giorni anche da parte dei colleghi dell'UDC, lo devo dire con rammarico, che magari sui giornali nazionali o sulle dichiarazioni verbali rese ai giornali si presentano come censori degli altrui costumi e magari facendo dei processi alle intenzioni, ma che poi non ritengono di dover accedere a quella che è, io credo, una legittima discussione nel luogo deputato a discutere di questi argomenti. Però è altrettanto vero che, se gli approcci sono diversi, è diverso anche il metodo con il quale noi intendevamo appunto accedere a questa discussione perché, come spesso dice la stessa Presidente della Giunta regionale, parlando di argomenti diversi che spesso si cerca di mettere insieme, le mele vanno con le mele e le pere vanno con le pere e allora un conto è rispondere e dare in qualche modo smentita anche di quelle che sono le voci, il chiacchiericcio, la gogna mediatica alla quale vorremmo ricordare che non si può dare

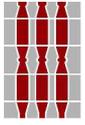


giudizi negativi a giorni alterni, o uno è garantista sempre o non lo è a seconda di quelle che sono le occasioni nelle quali viene magari giustamente chiamato in causa. Però credo che appunto vadano separati i due ambiti: un conto è quello della risposta, una risposta che è innanzitutto personale rispetto all'illazione e alle accuse che in questo momento sono state appunto oggetto anche di alcuni passaggi mediatici, ed altro è quello invece di inserire in una sorta di arringa autoassolutaria, quello che è il sistema generale della nostra regione, il sistema politico che attiene a trent'anni di governo di questa regione. Sono cose diverse, che non andavano assolutamente mischiate perché non era assolutamente questo il livello del dibattito che noi volevamo introdurre.

Ma abbiamo visto anche da ieri, dall'impostazione data dal centrosinistra, che questo significato è stato travalicato, che con la conferenza stampa di ieri già si tendeva ad una discussione che è stata introdotta per veicolare attraverso una puntualizzazione doverosa – dicevo prima – dei fatti, un'estraneità che non solo è nelle cose ma è invece frutto di una genesi culturale, politica e morale che alberga da sempre nella sinistra ed in quella umbra in particolare, ci è stato ricordato, per cui a priori non è ammesso porsi domande, avanzare dubbi o perplessità.

C'è un'impostazione, che se vogliamo la potremmo riassumere con due brevi, diciamo così, fotografie: un'impostazione che va da Scalfaro a Scalfari, cioè l'impostazione da Scalfaro del "non ci sto", doveroso, che è stato ripetuto sulle pagine dei giornali, sulle dichiarazioni fatte dagli esponenti che sono stati chiamati in causa, a quella di Scalfari che più volte, sia per iscritto che verbalmente, ha richiamato questa sorta di superiorità morale della sinistra che appunto mette al riparo da qualsiasi sospetto e da qualsiasi situazione perché vi è una profonda diversità quasi genetica: c'è un velo postulato di partenza per cui la sinistra non può geneticamente essere coinvolta; c'è una sorta di razzismo dell'onestà che appartiene ad alcuni e che quindi non può essere messa in discussione.

Noi su questo tipo di impostazione non riteniamo di poter aderire, pensiamo di dover aderire a quella che è la natura dei fatti; sono fatti per i quali non ci sono indagati, così come è stato richiamato, ma vi sono indagini e vi sono indagini che muovono in un contesto abbastanza chiaro. Ecco, questo si vorrebbe affermare facendo entrare nella logica dicevo garantista che noi intendiamo, dicevo prima, orgogliosamente difendere sempre e non ad intermittenza, come capita invece alla sinistra sui diversi fatti che riguardano anche la politica nazionale, e cercando di far transitare in questa sorta di garantismo l'autoassoluzione del sistema complessivo che governa la nostra regione.

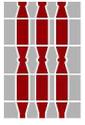


I processi sommari, come vi dicevo, non ci appartengono, ma non ci appartiene neppure l'ipocrisia di certe dichiarazioni o di certi ambienti che in questa regione tendono a mettere la sordina a questa vicenda, come se l'Umbria fosse al centro di una congiura, così com'è stato ricordato anche dal presidente Bracco, tendente a mettere appunto alla gogna, a screditare l'immagine di isola felice, efficiente, pulita, e che sono soprattutto preoccupati per l'incrinatura che viene data a questa "casa di vetro" degli umbri, un'incrinatura che possa produrre contraccolpi a quello che invece noi riteniamo essere il connivente bivaccare omertoso che ha contraddistinto anche la società umbra in questi trentacinque anni di governo regionale della sinistra, perché c'è una questione che va io credo finalmente e definitivamente aperta, ed è quella di un sistema che si muove sullo stretto crinale tra l'inopportunità e l'illegalità: è una cosa molto delicata, sulla quale credo che le parole debbano essere pesate nel modo giusto, ma che non può essere sottaciuta.

Vi sono in questa Regione, anche da parte di questa maggioranza politica, atteggiamenti e comportamenti che sono sicuramente legittimi e legali, ma sono altrettanto inopportuni e per certi versi politicamente immorali, ed è in questa ambiguità che prosperano anche i furbetti dell'Umbria, in questa arroganza del potere, fatta di leciti atti, legittime decisioni politiche e legali, che cambiano magari i piani regolatori, i piani del commercio, le varianti urbanistiche, le strade, la viabilità, le lottizzazioni, dove prosperano le Coop, gli imprenditori, i costruttori egemoni del mondo degli appalti pubblici, gli studi di professionisti esclusivi e privilegiati. Tutti atti legittimi, tutti atti che si muovono nel pieno della legalità, ma è in questo mondo, fatto di decisioni della politica, legittime ma inopportune e moralmente a volte discutibili che si crea anche il brodo di cultura dell'illegalità, che è il frutto appunto anche dell'inopportunità di determinate scelte, e su queste io credo che la sinistra su questo sistema di potere si debba almeno interrogare.

Le vicende di questi giorni, quindi, presentano una fotografia ben diversa dell'Umbria, di un potere politico che non è frutto semplicemente degli attacchi che diceva il presidente Bracco essere l'oggetto della nostra mozione, non siamo accecati, ma non vorremmo che la sinistra e che questa maggioranza fosse cieca di fronte a quello che è invece il sistema attorno al quale si sono sedimentate anche alcune situazioni che meritano sicuramente chiarezza.

Vedete, è chiaro anche nel modo stesso in cui la sinistra si muove nel giudicare gli altri che vi è una sorta di doppia verità. Diceva giustamente, io l'ho ripreso perché è un passaggio interessante, diceva l'altra volta la Presidente della Giunta regionale parlando a

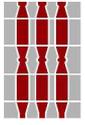


proposito delle infrastrutture e su una provocazione che faceva il collega Dottorini, rispetto a come nascessero determinati percorsi di project financing e di come si muovessero determinati imprenditori, diceva la Presidente: che Caltagirone e Bonsignore siano stati chiamati a casa? Può darsi, però noi abbiamo – come dire – ricominciato, che siano stati chiamati a casa da qualcuno. Poi vogliamo pensare male? Può darsi, sì, io penso anche male, però aveva tutta la legittimità. Ecco, anche noi siamo abituati qualche volta non a vivere di sospetti ma a vivere della lettura della realtà: tutti gli atti che vengono fatti sono atti che sicuramente sono legittimi, ma forse a pensare male qualche volta in questo contesto viene spontaneo e non per questo si deve passare, come dicevo, da quello che è il rispetto delle indagini e del ruolo che la Magistratura sta portando avanti, rispetto a quelle che possono essere anche esternazioni che prima qualcuno diceva essere rilasciate da personaggi sicuramente poco attendibili, non credo che da questo si debba poi discendere a quelli che sono i processi sommari. Però è sicuramente un'esigenza di trasparenza quella che nasce dalla discussione in atto, un'esigenza di trasparenza che riguarda l'intero "sistema Umbria", dove – dicevo – non ci sono semplicemente atti legittimi, dove non ci sono semplicemente istituzioni che sicuramente fanno il loro dovere, ma ci sono anche atti per i quali il proliferare poi di determinati comportamenti e di contiguità di azioni possono mettere in discussione quella che è l'immagine complessiva della nostra Regione.

Ecco, io credo che su questo, senza coltivare la cultura del sospetto, ma avendo però la necessità soprattutto da parte di chi in questa Regione è opposizione, di denunciare quello che è un vero e proprio sistema, fatto di passaggi legittimi, di passaggi regolari, di rispetto delle regole, ma anche di una certa spregiudicatezza di usare il potere che vi è stato democraticamente sicuramente attribuito, noi crediamo che anche su questo vi sia un passaggio culturale di approfondimento e di autocritica che forse dovrebbe essere fatto anche da questa maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire il consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Se non fosse per la gravità delle notizie da cui oggi ci troviamo a prendere le distanze, oggi potremmo dire di trovarci a celebrare un rito stanco, quello della difesa delle istituzioni e delle persone che si trovano ad incarnarle. Eppure non è così.

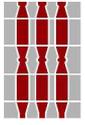


Dico subito che i Verdi Civici esprimono piena solidarietà alla Presidente Lorenzetti, alle persone tirate in ballo da personaggi di scarsissima affidabilità; lo fanno perché sanno distinguere tra lotta politica, caparbieta di scelte e strumenti bassi ed indegni che non ci appartengono, perché sanno cosa significa lealtà politica e fedeltà ai principi.

Devo fare una premessa: noi chiediamo alla Magistratura di seguire il proprio percorso nella piena libertà ed autonomia, potendo godere della piena fiducia di tutti nella conduzione delle indagini. Riteniamo pure che chi opera nel campo dell'informazione possa farlo senza condizionamenti, esercitando un diritto fondamentale sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Crediamo pure che ciò che sta avvenendo a livello regionale, seppure con contorni ancora tutt'altro che definiti, debba preoccupare chi ha a cuore lo sviluppo di un'impreditoria sana, moderna, desiderosa di contribuire ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale ma anche etico.

Ciò che fa male alla cultura di questa regione è, però, l'incapacità di affrontare apertamente i problemi e il confronto. Ciò che non è accettabile sono i sospetti, le illazioni, i processi sommari, il verosimile che prevale sul vero, le voci sussurrate che viaggiano sulle ali della menzogna. L'Umbria, perché alla fine è la regione nel suo complesso ad essere chiamata in causa, non è la Sicilia e neppure la Calabria, con i problemi che storicamente quelle terre si trovano ad affrontare. È una regione con tanti problemi, ma con un tessuto sociale ricco e saldo, con una rete di relazioni ancora funzionante, con una capacità di reggere le sfide della modernità che è sotto gli occhi di tutti. Forse potrebbe farlo con maggior coraggio, ma questo è un giudizio politico che non ci stanchiamo di sostenere e che per trovare spazio e possibilità di affermazione non ha che i tavoli della politica e del confronto democratico. La dialettica politica e il confronto anche radicale sui problemi e sulle scelte è la strada maestra per ricercare il bene comune della nostra regione. La responsabilità è per noi l'unico criterio che stabilisce e delinea un corretto quadro di rapporti al quale chi fa politica, e non solo, dovrebbe attenersi.

Ma oggi il tema è un altro, il tema è lo screditamento delle istituzioni e l'idea che la credibilità di chi governa possa venir messa in discussione da affermazioni dilatorie sulle quali possono insinuarsi discredito ed opinioni distorte su persone, parti politiche ed istituzioni. Allora importante è riaffermare che il Presidente di questa Regione sta operando con il pieno sostegno dei cittadini e delle forze politiche che qui sono rappresentate; è importante ribadire che, fino a prova contraria, a rappresentare le ragioni politiche di questa Regione ci sono forze politiche sane ed autorevoli; che è inaccettabile



pensare di costruire una campagna dai forti contenuti diffamatori basandosi sulle voci di Corso Vannucci; che è quanto meno scorretto tentare di montare casi politici attraverso argomenti che nulla hanno di politico. La responsabilità di cui siamo investiti ci impone di denunciare con fermezza tutti i tentativi di sciacallaggio che devono essere estranei alla cultura politica umbra a prescindere da schieramenti politici o convinzioni personali.

Nel momento in cui tutto si fa indistinto, in un bianco e nero si confondono in un grigio che non distingue tra giudizi politici ed insinuazioni, tra apertura al confronto e cultura del sospetto, noi Verdi Civici riaffermiamo la piena solidarietà e il pieno sostegno alla Presidente Lorenzetti e rivendichiamo con fermezza il valore delle regole di libera convivenza e di democrazia che contraddistinguono il nostro vivere civile, grazie.

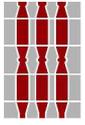
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. La parola al Presidente Mantovani, prego.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Signor Presidente e signori Consiglieri, io credo che all'indomani dell'articolo apparso su "Il Corriere della Sera" le reazioni degli esponenti politici del centrodestra sui giornali siano state reazioni di grande equilibrio, anche di grande prudenza, di grande senso istituzionale.

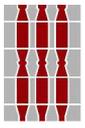
Ieri mattina insieme ai colleghi del centrodestra, alla luce di questo senso delle istituzioni, abbiamo chiesto di poter avere da parte della Presidente una comunicazione, ovviamente se chiusa o aperta poteva dipendere dalle decisioni, però ritenevamo che di fronte all'articolo apparso sul "Corriere della Sera" quanto meno fosse doverosa una comunicazione: questi sono i fatti. Poi è intervenuta la mozione da parte dei Capigruppo del centrosinistra, che hanno cambiato decisamente il quadro della situazione. Di tal che, investendo argomenti politici, è del tutto evidente che il centrodestra non poteva non produrre un documento politico che è stato la linea politica del centrodestra negli ultimi anni, che è la nostra visione dell'Umbria e che quindi, gioco forza, il centrodestra non poteva che ribadire quanto sostenuto nelle campagne elettorali e quanto sostenuto – ripeto – da decenni a questa parte. Questo per precisare, come alcuni colleghi hanno fatto, un po' l'iter.

Stamattina abbiamo ascoltato dal presidente Bracco una requisitoria nei confronti del centrodestra in quanto colpevole di aver espresso le proprie posizioni politiche, non certo



nei riguardi di eventuali approfondimenti della Magistratura, indagati e non indagati, la Magistratura faccia il suo corso. Però, cari colleghi, una cosa va detta: io credo che l'articolo apparso sul "Corriere della Sera" non sia apparso a caso e se c'è qualche mandante cercatevelo nel vostro schieramento! Se c'è qualche mandante cercatevelo nel vostro schieramento e, viva Dio, può darsi anche all'interno dei DS. Se poi una manovra interna deve screditare l'area dalemiana queste sono cose interne di partito, ma dietro il "Corriere della Sera", Presidente, non c'è lo zampino del centrodestra, come lei probabilmente sa meglio di qualcun altro. Noi ci siamo mossi all'interno di una cultura garantista, quella cultura garantista, presidente Bracco, che io non ritrovo, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto, nella cultura di questa sinistra, della sinistra post-comunista, nel senso che la demonizzazione dell'avversario è la costante della politica della sinistra: basta aprire "L'Unità" di qualsiasi giorno, di qualsiasi settimana, di qualsiasi anno dei passati cinque anni e in prima pagina sistematicamente c'era l'attacco personale contro soprattutto il Presidente Berlusconi. E, presidente Bracco e colleghi Consiglieri, vogliamo dimenticare le aggressioni giudiziarie che in questa Regione sono state fatte nei confronti dei Sindaci del centrodestra, fortunatamente venuti fuori, per i processi che si sono conclusi? Vogliamo parlare del cancan fatto in collaborazione con le connivenze di RAI 3 e del presentatore Marrasso per quanto riguarda "la mattonata di Assisi"? Ma di quale garantismo volete parlare? Ma quale lezione volete dare in questo fatto?

Quindi io credo che sia assolutamente paradossale cercare di ribaltare le questioni che stanno sul tappeto e d'altra parte, essendo abituato a dire chiaramente le cose come le penso, io sono convinto che in questa Regione le commistioni che sono state denunciate e ricordate siano commistioni pericolose, soprattutto perché vediamo gli stessi soggetti che di volta in volta sono personaggi politici e poi personaggi dell'economia e poi personaggi di qualche altra struttura, che comunque sì quella rappresenta una contiguità, per riprendere le parole sempre del presidente Bracco, che pone questa Regione fortemente a rischio, anche per eventuali derive che poi debbono essere dimostrate, accertate etc., ma pone le condizioni. Questa è una Regione fortemente a rischio, perché siete abituati a considerarvi i padroni e quindi la disinvoltura che è stata riconfermata e che è stata ricordata in precedenza spesse volte potreste, e qui il condizionale è d'obbligo... D'altra parte io sono d'accordo su una cosa nel documento formulato dai Capigruppo della sinistra: questa non è più un'isola felice, tanto per ricordare il termine di



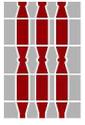
isola, e questa antica cultura isolazionista dell'Umbria ricordata dal sottoscritto nel dibattito sulle infrastrutture.

Questa non è un'isola felice perché noi viviamo in un sistema in cui la sinistra ed in particolare i DS vogliono il controllo millimetrico del territorio, di tutti i corpi sociali, siano essi di carattere economico, siano essi di carattere sociale, fino al controllo dell'ultima Pro Loco di questo territorio. Questa è la realtà delle cose, questo è il sistema verso cui noi rivolgiamo le nostre critiche, che è il sistema che impedisce l'ammodernamento e la crescita di questa Regione, che impedisce di tragguardare quelli che sono i confini regionali per capire dove va il mondo e allora, nel momento in cui in un documento si affrontano certi nodi di carattere politico, è evidente che il centrodestra fa la sua parte, non può non fare la sua parte, altrimenti credo che il gioco della dialettica verrebbe meno e altrimenti certamente i cittadini dell'Umbria tutta, sia quelli che ci votano che quelli che ancora non ci votano, non capirebbero più qual è il discorso e quali sono i rapporti tra maggioranza e opposizione.

Ragion per cui, augurando naturalmente a tutti di poter dimostrare le cose come stanno, perché noi molto più di voi siamo effettivamente garantisti e anche dal punto di vista personale formuliamo i migliori auguri, noi però ribadiamo il concetto che questa Regione è una Regione fortemente a rischio, perché al di là della correttezza degli atti, al di là della trasparenza, ma chi può negare che certi orientamenti a favore siano stati la costante in questi ultimi anni e ancora prima? Orientamenti a favore, io lo confesso, io personalmente quando parliamo di concorsi, quando parliamo di appalti, quando parliamo di tante altre cose, io sono convinto che le pari opportunità da parte di un soggetto del centrodestra e da parte di un soggetto del centrosinistra non siano le stesse. È una mia... naturalmente è una mia affermazione, ma ci credo profondamente, e voi lo sapete benissimo che le cose stanno così, perché naturalmente è anche su questo, non solo su questo, che si regge lo strapotere elettorale, finché durerà, di questa coalizione.

Vedo Presidente che ho concluso il mio tempo, concludo con un fatto: le nostre reazioni sono state estremamente misurate, forse questa dimostrazione muscolare, "excusatio non petita" o "coda di paglia", detta in gergo un tantino più popolare, probabilmente è una cosa fuori luogo ma certamente non voluta da noi e comunque, per quanto riguarda i mandanti, guardatevi in casa vostra perché forse lì troverete gli autori di questo baccano, grazie.

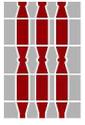
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mantovani. La parola al consigliere Vinti, prego, ne ha



facoltà.

VINTI. Rifondazione Comunista ha sottoscritto la mozione proposta dal Capogruppo dell'Unione perché ha ravvisato una campagna di stampa nazionale che fa riferimento alle testate direttamente controllate dalla famiglia del premier, del leader del più grande partito d'opposizione di questo Paese che dai giornali dichiara ed è dichiarata espressione del centrodestra, dell'opposizione... bene, allora ci mettiamo anche questo... accetto la correzione della consigliera Ada Urbani, ringrazio del suggerimento, e a questi hanno fatto di contorno testate il cui peso dal punto di vista della formazione dell'opinione pubblica, della classe dirigente del Paese, della borghesia lombarda, della Confindustria nazionale, ha fatto un combinato disposto in cui c'è un'inchiesta che tenta di dimostrare quello che chiamo la collusione tra i gruppi dirigenti delle cooperative e i DS, nella sostanza, da un lato e, dall'altro, una campagna in cui si cerca di dimostrare un tasso di corruzione dell'Umbria da un lato e dall'altro si cerca di dare un'immagine di questa Regione che io e noi pensiamo che sia grave, che sia grave per tutti gli umbri, non solo per le forze che hanno un mandato popolare a guidare politicamente questa Regione, per coloro che liberamente esprimono la professione di giornalisti della stampa e della televisione, per i rappresentanti delle forze sociali ed imprenditoriali, per i rappresentanti del mondo del lavoro, per la magistratura, per la cultura e le sue istituzioni.

Sul "Corriere della Sera" vengono fuori parole e affermazioni quali "regime", "palude", "fango", "melma", che non possono sinceramente che lasciare interdetti non solo la nostra comunità regionale, ma per quanto sono riuscito a cogliere anche coloro che dell'Umbria hanno una certa idea e ce l'hanno indipendentemente dalle preferenze politiche maggioritarie che la comunità regionale esprime e che, tra l'altro, ha espresso anche ieri in maniera molto superiore alla media nazionale, sicuramente in una vicenda che non attiene l'eventuale impegno del sistema o del regime. Non è che un cittadino si esprimeva sul referendum costituzionale in virtù della propria convenienza personale o rispondendo ad un capo pastore; si esprimeva e si è espresso nei termini nazionali e nei termini così come la comunità regionale ieri si è espressa quasi al 70% per il "no", indipendentemente, io credo, dalla forza con cui i partiti dell'Unione si sono impegnati nella campagna referendaria. Tra l'altro, un sistema che un mese fa non ha retto ad un'articolazione dell'Unione in città importanti come Gubbio e Città di Castello, perché lì ci sarebbe stato da chiarire quale sarebbe stato quel regime, quel sistema, quel fango e quella melma, da

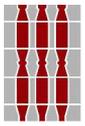


che parte stava, visto che si è così fortemente divaricato.

Allora sarebbe troppo facile rispondere, e capisco che... e su questo, non è la prima volta che lo sosteniamo, noi riteniamo fortemente che i colleghi del centrodestra trovino confermata la loro tesi consolatoria dell'impossibilità di aggredire in termini realistici di consenso le forze dell'Unione perché sono dentro una rete e una ragnatela di un regime che non li lascerebbe esprimere. Io credo che sia consolatorio e che trovi nella versione del "Corriere della Sera" una sponda certo importante a questa loro tesi, ma che invece li ingabbia ancora di più, perché la sfida da rivolgere alle forze di maggioranza di questa Regione non è quella della denuncia di un regime, ma è quella della sfida sui progetti, sulle idee e dico anche sulla capacità di radicamento delle forze politiche dell'Unione.

Non spetta a me difendere ovviamente i DS che hanno sicuramente la forza sufficiente per rispondere, ma dipingere i DS dell'Umbria come un partito-azienda sinceramente basterebbe riconoscere l'antica tradizione delle forze della sinistra che già iniziano in questi giorni; il partito-azienda è fatto da migliaia di compagni e compagne che fanno le feste dell'Unità e di Liberazione in maniera gratuita, se questo è partito-azienda... lo facesse il tuo partito, le facesse il tuo partito, una, ti sfido a farne una, una. Ascolta, scusa Zaffini, parliamo di cose serie, fanne una! E questo credo che per le forze della sinistra non sia niente di più distante che l'idea di un partito-azienda.

Detto questo, ritengo che certo non siamo sicuramente un'isola felice, non lo siamo, non lo siamo, basta oggi vedere come qui ci sono dei lavoratori come quelli della Federici che rivendicano la rimessa in moto di un apparato produttivo che vuol dire il loro reddito per oltre cento famiglie, o qui c'era chi protesta per un'idea di politica energetica e ambientale e anche qui ci sono dei problemi; sono problemi gravi, sono problemi del lavoro, della precarietà del lavoro. La CGIL di Perugia la settimana scorsa rivendicava l'apertura, la definizione, ha definito una piattaforma per l'apertura di una contrattazione con il Comune di Perugia su un'idea nuova di città solidale. Ragazzi del centrodestra, se voi capite, se questo questioni le pone la C.G.I.L., voi gridate al regime. Di quale regime parliamo? Se poi dentro l'Unione c'è la maggioranza e l'opposizione ce la suoniamo e ce la cantiamo purtroppo, se non c'è una sfida reale sul progetto, sull'idea di città e c'è soltanto l'appellarsi ad un regime. Però il punto, appunto, è questa l'immagine che si è voluta far transitare dell'Umbria. Il collega Mantovani dice che ci sono dei mandanti e adesso mi sembra fantapolitica e comunque non sono in grado di interloquire a quei livelli, so solo che il "Corriere della Sera" ha un direttore, ha una redazione e un consiglio di redazione e

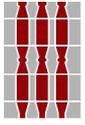


che ha degli inviati, i quali intervistano alcuni e fanno i titoli su mezze frasi di alcuni e passa su metà pagina del “Corriere della Sera”... io questo, ripeto, i mandanti, “il grande vecchio” non lo so chi era, chi è stato.

Io penso che invece questo Consiglio regionale debba rispondere indipendentemente da come siamo collocati politicamente, perché un’idea che... se transitasse l’idea che questa è una Regione dove esiste il regime, dove c’è la melma, dove c’è il fango, che è una palude, è un’idea falsa, fuorviante, fasulla dell’Umbria, perché nelle sue contraddizioni l’Umbria vive dentro una dialettica, una dialettica fatta di diverse opzioni, che è fatta di diverse possibilità. Ma scusate, ma voi pensate che una grande impresa edile, forse guidata adesso da un ex europarlamentare di Forza Italia, non ci abbia cittadinanza in Umbria? Come le giudichiamo quelle cose? Ma fatemi capire! Ma vogliamo fare quattro conti? Io perciò questa... potremmo parlare di opzioni di grandi industriali che con Rifondazione Comunista non c’entrano niente, ma insomma che rappresentano interessi differenti sui tavoli e che forse c’entrano poco anche con l’Unione, e questi qui non sono potenze economiche regionali in quei settori, dall’informazione...? E queste qui non hanno la cittadinanza dimostrata e dimostrabile di essere soggetti economici, che indipendentemente dalla loro fede politica o dal loro orientamento politico svolgono il loro lavoro e fanno impresa anche in questa regione?

Allora io credo che, appunto, insomma sarebbe non difficile dimostrare che non c’è il regime, ma che invece ci sono le contraddizioni in questa regione, ci sono contraddizioni gravi che vanno risolte, ma che queste contraddizioni sono risolvibili nella misura in cui più facilmente nella misura in cui la nostra regione non è descritta come una provincia controllata dalla mafia uzbeka, per intendersi, ma dove invece pur nelle contraddizioni ci sono le possibilità del confronto e c’è la libertà e che, lo dicevo prima ad un collega del centrodestra, essendo io un perugino nato sui muri dell’arco etrusco, ho una certa dimestichezza con Corso Vannucci, da non confondere le chiacchiere, i discorsi, il pettegolezzo di Corso Vannucci con l’idea che gli umbri hanno dell’Umbria, perché a Corso Vannucci c’è un discorso tutto suo. Se vai a Ponte Valleceppi, a Corciano, a Ponte San Giovanni a Narni, a Città di Castello, a Trevi, è un’altra questione, è tutta un’altra questione. Allora anche su questo non vorrei che si confondessero le dimensioni e la portata dell’opinione e il loro radicamento e la loro diffusione e il loro farsi opinione comune, perché sarebbe – io penso – un grave errore da questo punto di vista.

Noi pensiamo che occorra una risposta del Consiglio regionale nei termini della mozione



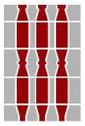
che abbiamo sottoscritto per salvaguardare, io direi, l'immagine e l'onore dell'Umbria e degli umbri. Altre questioni attengono direttamente le vicende della Magistratura, conoscendo anche chi rilascia interviste, ragazzi, insomma, per quanto mi riguarda non c'è niente da commentare: se quella è la fonte attendibile, è inutile che stiamo a discutere. Altri discorsi, è giusto che la Magistratura faccia il suo lavoro, lo faccia però il più rapidamente possibile, sia messa nelle condizioni di farlo.

Per quanto riguarda Rifondazione Comunista esprimiamo, e con questo vogliamo concludere, la più grande solidarietà umana e politica alla Presidente Maria Rita Lorenzetti e al Sindaco di Perugia Renato Locchi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vinti. La parola alla consigliera Modena, prego.

MODENA. Io debbo dire che non sono molto interessata alle difese d'ufficio degli alleati dei Democratici di Sinistra, perché credo che oggi noi chiamiamo, anzi ci avete chiamato, perché su questo ha ragione il collega Zaffini, lo ha ribadito anche il collega Mantovani, noi abbiamo tenuto un profilo attento e prudente, proprio perché siamo attenti e prudenti quando si tratta di inchieste che fa la Magistratura; ne abbiamo viste tante in Umbria da quindici anni a questa parte e questo ci ha insegnato ad essere attenti e prudenti, ma siamo stati chiamati – dicevo – a discutere di una questione che attiene l'immagine dove crediamo che ci sia una responsabilità, non giudiziaria, ma morale e politica del principale partito della coalizione del centrosinistra. Quindi capisco anche l'intervento che ha fatto il Capogruppo. Francamente mentre lo ascoltavo mi ero chiesta se qualcuno sa qual è il contenuto degli articoli di cui stiamo parlando, perché noi non stiamo discutendo penso dell'articolo dell'intervista che è stata fatta a Lo Forte, noi parliamo immagino, immagino, del primo articolo comparso sul "Corriere della Sera" che è un articolo che ha delle fonti citate e in termini molto chiari, cioè voglio dire – io ce l'ho dietro – Anna Calabro, ex Assessore alla Cultura, Alberto Stramaccioni, che è citato perché avrebbe poi negato tutto quello che ha detto nel corso della chiacchierata.

Se noi dobbiamo venire a discutere in Consiglio regionale di un problema che riguarda un danno all'immagine, fatto da un quotidiano nazionale che evidentemente per la caratterizzazione politica che ha avuto anche nelle ultime elezioni nazionali vi ha colpito più di altro, vediamo un attimo di che cosa andiamo a discutere e a parlare, perché il contorno all'interno del quale noi oggi ci stiamo muovendo è un contorno che ha avuto –

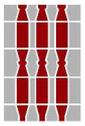


e, ripeto, le parti giudiziarie non mi interessano – ma comunque che ha avuto confronti e passaggi fatti con personaggi che sicuramente non sono di destra, che sicuramente non sono di destra.

Credo anche, a questo proposito, che nel momento in cui noi andiamo a parlare e a discutere di questo tipo di questione, con riferimento appunto alla vicenda dell'immagine, il centrodestra non poteva che dare la risposta che ha dato, perché sono anni che il centrodestra, a torto o a ragione, con le sue responsabilità politiche, per carità, con le sue inadeguatezze, ci sta tutto, però denuncia un sistema di potere all'interno di questa Regione che obnubila a nostro avviso le coscienze. Ecco perché ho parlato di una responsabilità che per noi è una responsabilità prima di tutto di carattere morale e di carattere politico, perché ha creato una sorta di cultura, lo ricordava il collega De Sio nel suo intervento, che ha determinato a nostro avviso una tendenza ad avere la testa china, ad essere rassegnati di fronte a determinati meccanismi, ad avere nella sostanza quella che viene definita una sudditanza psicologica. Quello che noi abbiamo colto, e di questo ci avete indotto voi a parlare oggi in quest'Aula, è che questo stato di cose non è un qualcosa che opprime solo quello sparuto 33 – 35%, secondo voi, secondo noi no, perché indegnamente cerchiamo di rappresentarlo, che vota il centrodestra, ma è un qualcosa che si muove e comunque sia si agita soprattutto all'interno, secondo noi, del centrosinistra ed in larghi spezzoni anche sempre quello che noi abbiamo toccato con mano, del partito dei Democratici di Sinistra.

Noi abbiamo la sensazione netta che dietro a tutto questo movimento che si è creato, che non sono solo le chiacchiere di Corso Vannucci, ci sia il senso netto dello sgretolamento di un sistema dove probabilmente le lotte per banda interne hanno fatto venire meno un collante ideologico e di valori che reggeva e ha retto fino ad oggi il maggior partito della coalizione di centrosinistra, con il quale oggi abbiamo la maggiore attenzione nel dialogo... cioè nel dialogo, nella risposta che abbiamo ritenuto opportuno dare all'ordine del giorno firmato dai Capigruppo del centrosinistra.

Partito-azienda, io voglio ricordare una cosa a questo Consiglio regionale e la voglio ricordare sempre, perché parliamo sempre di responsabilità morale e politica, che questo Consiglio regionale non è riuscito a fare una commissione d'inchiesta sulle cooperative nell'altra legislatura, lo sapete perché? Perché i componenti della Commissione, quando fu formata, naturalmente appartenenti al partito dei DS, si dimettevano dichiarando di essere incompatibili perché soci delle Coop. Ci sono gli atti. Allora quando noi discutiamo



di partito-azienda non è che lo facciamo perché la cosa così ci piace o perché.... ma Federico, ma andatevi a vedere gli atti, fu una commissione che non si riunì mai, andateli a vedere, andateveli a vedere. So bene quello che dico, perché furono i fatti più gravi di quella legislatura, fu uno dei fatti più gravi...

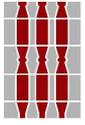
PRESIDENTE. Calma, buoni.

MODENA. Allora non è che noi lo diciamo per vezzo, perché lei pensa, Bracco, che io non lo so quali sono i limiti strutturali del partito che indegnamente cerco di rappresentare? Ma lo so bene, ma so anche quali sono i limiti strutturali vostri, perché io la vado a pensare una per una le decisioni. Fu bloccata quella Commissione, fu bloccata e o fu bloccata in questo modo per tutta la legislatura. Allora non è una cosa di cui scandalizzarsi, quindi, se in un atto si dà un giudizio che è un giudizio – ripeto – morale e politico, e non sicuramente giudiziario, ce ne guardiamo bene, ognuno è giusto che faccia in questo il suo mestiere.

Altro concetto: ci chiamate alla difesa dell'immagine tra l'altro su un pezzo del "Corriere della Sera" dimenticando tutto il resto, cioè noi stiamo sulla stampa nazionale di una fila di interventi che ci sono stati, cioè non c'è stato solamente il pezzo del "Corriere della Sera", il pezzo del "Corriere della Sera" è stato successivo ad un articolo apparso su "L'Indipendente", credo sia uscito lo stesso giorno un articolo sul "Sole 24 Ore", forse il più preciso di tutti perché si era divertito anche a fare una fila di tabelline, non so se lo avete visto, con nomi e cognomi, e poi successivamente "Il Giornale" di Milano, ma quello non lo cito perché chiaramente è una cosa che rischia... è vero, ce l'ho qua... in Umbria non ce l'ha nessuno? Però c'era... scusa Maurizio, c'erano le interviste, forse... perché tu hai visto la tabellina e non hai letto il pezzo evidentemente, perché evidentemente ti fanno male la rassegna stampa, probabilmente ti fanno male la rassegna stampa. Scusa ma..., se tu lo leggevi mi pare che c'era anche l'intervista del professore e di Parini, se non ricordo male.

PRESIDENTE. Evitiamo i colloqui, grazie.

MODENA. Allora cos'ha fatto notizia? Perché il "Corriere della Sera" avrà tutte le responsabilità che vi pare, la notizia è stata determinata dal fatto che in Umbria c'era



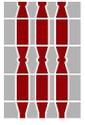
questa strana cappa di silenzio, è stato questo il motivo per cui siamo andati alla ribalta, abbiamo usato una scusa, se preferite, per avere una ribalta nazionale e questo è accaduto in tanto in quanto, e insisto in questo concetto, c'è questa a nostro avviso responsabilità morale dell'ex DC, PDS e DS, in tutta quella che è stata la gestione politica e culturale di questa Regione ed è il motivo per cui noi non potremo mai accedere ad una mozione come quella che avete presentato. Ci sono delle differenze, che non sono colmabili qui e non mi interessa quello che ha detto Vinti, quello che ha detto Dottorini, quello che ha detto Masci o quello che dirà Carpinelli, a me interessa puntualizzare questo punto, che non ha niente a che fare, si figuri poi io quanta importanza possa dare alle interviste o alle intercettazioni di Tizio, di Caio e di Sempronio. Ho fatto..., ognuno ha fatto i suoi patti, c'è chi fa le querele, c'è chi fa le controquerele e queste sono cose che io credo giustamente al Consiglio regionale non devono assolutamente interessare.

Allora per concludere, perché non voglio rubare un tempo eccessivo al dibattito, noi ci siamo trovati - e chiudo con questo concetto - a rispondere ad una nostra iniziativa probabilmente data da un momento di ubriacatura io credo generale, non lo so, questa è la posizione che però noi riteniamo sia la più coerente, anche con tutto quello che abbiamo cercato di dire nel corso di questi anni, all'interno di questa Regione, ripeto, in positivo o comunque in negativo, insomma con tutti i nostri limiti e con tutte le nostre responsabilità, sicuramente noi su questo abbiamo però l'ambizione di dire al nostro elettorato e a quanti nel centrosinistra ed in modo particolare vicini ai DS sentono che l'oppressione del sistema è arrivata ad un tale punto di rottura che noi comunque sia il nostro ruolo con molta modestia anche in questa partita cerchiamo di svolgerlo onorevolmente, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Modena. La parola al consigliere Carpinelli, prego.

CARPINELLI. Grazie, Presidente. Se io dovessi, non rispondere, ma dire qualcosa su tutta la sequela di insulti contenuta nella mozione presentata dal collega Zaffini a nome di una parte del centrodestra, credo che a poco servirebbero i quindici minuti che mi sono concessi. Preferisco allora dire alcune cose qua e là, perché gli spunti sarebbero tanti, qualcuno ne dirò.

Io ieri auspicavo, l'ho detto anche nella conferenza stampa che abbiamo organizzato come Capigruppo di maggioranza, auspicavo una difesa comune, una sorta di difesa

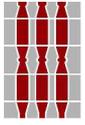


bipartisan dell'immagine di questa Regione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, evitiamo il brusio inutile e le suonerie inutili, grazie. Prego, consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Perché, vedete, si può e si deve a volte avere un'idea diversa della politica, si può e si deve avere un'idea diversa di come si amministra, della condizione economica e sociale di questa Regione, siamo qui per questo, il confronto, il dibattito, due schieramenti contrapposti su tante vicende, ma io credo che di comune non può non esserci l'indignazione per una campagna mediatica nazionale che dipinge l'Umbria come una sorta di gente, a partire dalla politica, dalle istituzioni, dalla Magistratura, dai mezzi di comunicazione, volta al malaffare; gente che si incontra di notte per fare gli affari. L'Umbria è stata dipinta così in questi giorni ed è stata dipinta così da organi nazionali di informazione. Io credo che questo, pensavo che questo, almeno questo, potesse davvero indignare tutti, non solo la maggioranza che siede in quest'Aula, ma tutti, perché il ruolo di ogni Consigliere regionale è innanzitutto quello di difendere l'istituzione che siamo chiamati a rappresentare.

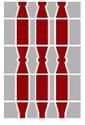
Invece la mozione presentata dal centrodestra, come dire, perde un'occasione da questo punto di vista, focalizza su altro, cavalca una tigre di carta. Zaffini diceva di fare qualche esempio: in quella mozione si dice che i cittadini non sono liberi, c'è una sorta... cioè si dice: vogliamo rompere il sistema di potere, in questo modo si vuol rompere il sistema di potere, ma Zaffini dimentica che questa è una democrazia. Il sistema di potere lo rompono i cittadini quando vanno al voto se non sono contenti di come vengono amministrati, perché allora qualcuno mi dovrebbe spiegare perché i cittadini di Assisi dovrebbero essere più liberi dei cittadini di Città di Castello, visto che da dieci anni scelgono di farsi governare dal centrodestra; qualcuno mi dovrebbe spiegare perché i cittadini di Terni per un periodo sono stati più liberi di quelli di Perugia perché si sono fatti governare da Gianfranco Ciaurro, allora perché i cittadini di... ma posso andare avanti, posso andare grazie a Dio per poco, ma posso andare per un pezzettino andare avanti, come quelli di Passignano sul Trasimeno, dove noi per nostri errori, per nostre colpe, consegniamo il governo della città al centrodestra e i cittadini scelgono liberamente quel candidato a sindaco, perché lo ritengono migliore e ritengono migliori i suoi programmi. Allora io non vedo che in questa Regione ci siano cittadini non liberi ma oscurati da una



cappa di potere, ma d'altra parte non si poteva aspettare cosa diversa da uno schieramento politico dove l'ex Ministro delle Riforme, Umberto Bossi, prima del voto al referendum dichiara che se dovessero prevalere i "no" occorrerà anche agire per vie non democratiche; non ci si poteva aspettare una cosa diversa da uno schieramento politico che annovera anche ministri di questa fatta. Così come, collega Mantovani, io rivendico a nome del mio partito, il Partito dei Comunisti Italiani, di non avere detto o scritto nemmeno una parola sulla vicenda della "mattonata di Assisi", se non che, anche lì, piena fiducia nell'opera della Magistratura. Abbiamo detto che Assisi era governata male, abbiamo detto che quei cittadini meritano un governo diverso, abbiamo proposto un programma che secondo noi è migliore, poi i cittadini hanno scelto, non ci è venuto in mente di dire che in quella città c'era il malaffare, c'era una sorta di cappa, un sistema di potere, c'era la palude, non ci è venuto in mente di dirlo. Rivendico a nome del mio partito, e spero Mantovani apprezzerà, di non avere detto una riga da questo punto di vista.

Se quando saranno sbobinati i ragionamenti che abbiamo fatto oggi, quando i signori che stanno pazientemente trascrivendo quello che diciamo ci avranno fornito una copia, si leggerà chiaramente, a meno che non abbia capito male, ma non credo, che il collega Zaffini con una sorta di lapsus freudiano dice, afferma: "Silvio Berlusconi, fino a quando non si è messo in politica, i soldi se li è fatti da solo". Verrebbe da chiedere al collega Zaffini: perché dopo, dopo invece come se li è fatti? Ma forse Zaffini pensava: beh, dentro un lapsus freudiano, è poco simpatico candidare in Parlamento tutti i suoi Avvocati, è poco simpatico far dirigere il suo partito da quelli che dirigevano la sua azienda, ma qui condivido pienamente l'affermazione del collega Bracco quando parla di partito di plastica. Allora noi, che non siamo soltanto alleati soltanto dei Democratici di Sinistra, proveniamo dalla stessa storia, dalla stessa tradizione, perché quando si leggono quelle cose sul "Corriere della Sera" si mette in discussione l'operato di questa coalizione e di quel partito che fu il Partito Comunista Italiano e quello che ha saputo fare da Pietro Conti ad oggi, si mette tutto nella palude, si tende a dire che in questa Regione da Pietro Conti ad oggi, dal '70 ad oggi, siamo dentro ad una cappa di potere che impedisce ai cittadini perfino di essere liberi.

Noi rifiutiamo questa versione, cari colleghi del centrodestra, la rifiutiamo indignati e nell'esprimere di nuovo, non ce ne è bisogno, lo faccio di nuovo, piena fiducia nell'opera della Magistratura, intendiamo altresì esprimere di nuovo piena solidarietà politica ed umana ai vertici delle istituzioni umbre, alla Presidente della Regione Maria Rita

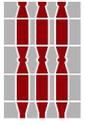


Lorenzetti, al Sindaco della città capoluogo di regione Renato Locchi, certi come siamo che il nostro compito è quello di difendere questa Regione e lo vogliamo assolvere fino in fondo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Carpinelli. La parola a Rossi Gianluca, prego.

ROSSI GIANLUCA. Grazie, signor Presidente. Io credo che noi dobbiamo cercare di riportare questo dibattito nelle intenzioni che era nei Capigruppo della maggioranza, i quali nella giornata di ieri avevano individuato un elemento che non è né la difesa dei Democratici di Sinistra, i quali non hanno bisogno di avvocati difensori, si difenderanno e si difendono da soli, né tantomeno era il voler ribadire solidarietà personale e politica ai vertici istituzionali della Regione e della città capoluogo, anche quelli si difenderanno da soli. Il punto era ed è un altro, cioè capire se nell'aula del massimo consesso regionale c'erano e ci sono le condizioni per distinguere alcune vicende, alcune vicende di cui non può occuparsi né la politica né tantomeno il Consiglio regionale, ma soprattutto c'erano le condizioni per mettere al centro dell'attenzione un punto che è emerso dalle pagine di un noto quotidiano italiano e non solo, anche di qualche nota televisione italiana, cioè l'immagine, l'autorevolezza e il profilo della nostra Regione, questo è il punto.

Ora, io credo che questa questione non sia né di destra né di sinistra e non attenga né al guardarsi ciascuno di noi all'interno della propria casa, ciascuno di noi all'interno della propria casa, con quell'onestà intellettuale che credo debba contraddistinguere tutti noi, a cominciare ovviamente da chi vi parla. L'intento è un intento preciso, cioè chi rappresenta l'Umbria si chiama fuori da una palude, appunto, da una melma che è fatta di insulti, di calunnie e cerca di riportare al centro dell'attenzione quell'immagine di una regione che non sarà un'isola felice, non lo sarà stata in passato, ma è certo una regione moderna ed è una delle regioni migliori, io voglio usare questo termine, migliori del nostro panorama nazionale, e che non può né un articolo né tantomeno nessun altro infangare nella nostra storia, nella storia del regionalismo umbro, nella storia delle tante città dell'Umbria, questo è il punto e come noi siamo tutti insieme in grado di conferire autorevolezza alla difesa dell'immagine, del ruolo e del prestigio della nostra regione. Poi altre vicende si vedono in altre sedi, in sedi politiche, e – ripeto – i DS non hanno bisogno, noi apprezziamo le dichiarazioni dei nostri alleati, che ovviamente sono chiamati in causa quanto noi, per ovvie ragioni, lo apprezziamo, così come non hanno bisogno i vertici istituzionali, così

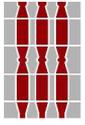


come non ha bisogno la Magistratura di essere tirata per la giacchetta a seconda delle convenienze.

Noi non abbiamo bisogno di questo, abbiamo la forza in questa regione di difenderci da soli e non accettiamo processi da nessuno. Se qualcuno sa, sa dove rivolgersi, nomi e cognomi. Per quanto mi riguarda, conoscete il mio nome, sono il Segretario della Federazione dei DS di Terni, se qualcuno ha qualcosa da dire sa dove rivolgersi, senza denunciare collateralismi, dimestichezze, procedure agevolate, appalti, varianti urbanistiche, sapete dove rivolgervi, pezzi della società umbra sanno dove rivolgersi. Non abbiamo timori e non abbiamo conflitti d'interesse, perché non si possono scambiare questioni legate ad un rapporto come quello di essere un socio Coop – facciamo ridere, facciamo ridere – e i conflitti d'interessi di un partito-azienda, perché facciamo solamente ridere.

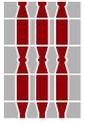
Allora io credo che tutto questo non serva, non serva all'Umbria, non serva a questo dibattito. Non è stato un atto di arroganza, una forzatura, un volere spostare la discussione dalla propria parte, ma è stata la consapevolezza che chi guida l'Umbria e chi è chiamato a governare questa regione ha il dovere di difendere l'Umbria e di difendere l'immagine della nostra regione e delle nostre città, che non può essere infangata da nessuno e che non può essere rappresentata in un modo con una terminologia come il capogruppo Vinti ricordava, utilizzando termini come quelli che venivano ricordati. Questo è il punto politico, che noi mettiamo a disposizione del confronto e mettiamo a disposizione della società regionale, perché siamo convinti che essere classe dirigente di una Regione significa saper affrontare con grande autorevolezza, sapendosi spogliare anche dei propri panni della propria parte politica, quando ce n'è bisogno.

Ecco perché credo che non ci sia bisogno di nessuna difesa d'ufficio, così come sia un'occasione mancata da parte dei colleghi del centrodestra questo dibattito e come credo che quella mozione presentata da una parte del centrodestra non sia altro che non solo il confermare una strategia che dimostra tutti i limiti di una minoranza non in grado di presentarsi con un progetto credibile e con una classe dirigente credibile, ma sia una mozione che è fatta solo, questo ce ne dispiace veramente, di insulti e calunnie, in particolar modo nei nostri confronti e nei confronti soprattutto dell'Umbria, perché credo che l'Umbria sia una regione libera come è libero il nostro Paese, e l'Umbria e gli umbri votano liberamente come votano liberamente gli italiani, sia quando danno la maggioranza a voi, sia quando danno la maggioranza a noi, e non c'è una geometria variabile sulla



libertà della nostra Regione e del nostro Paese a seconda di chi vince le elezioni, perché come è vero che non c'è nessuna asprezza, nessun atto di arroganza in questo senso, perché è lecito porsi delle domande, ma non c'è nessun razzismo di onestà, collega De Sio, io men che meno. Io non sono portatore di nessun razzismo di onestà e né tantomeno di ipocrisie, però credo che se è lecito porsi alcune domande, è assolutamente lecito, non è lecito costruire la propria credibilità e il proprio profilo di classe dirigente mettendo in piedi una campagna di denigrazione dell'Umbria che è stata condotta da alcuni mesi e che nella mozione trova giustamente un punto di coerenza, perché continua quella campagna di denigrazione della nostra Regione, della Regione nel senso anche più ampio delle sue diverse articolazioni, attribuendo alcune volte un ruolo e un peso specifico al centrosinistra e in qualche modo ai Democratici di Sinistra anche eccessivo e in alcuni casi ne siamo grati di così tanta convinzione nell'esprimere il nostro peso politico in questa Regione: noi siamo un partito che si è messo a disposizione sempre della nostra Regione, siamo orgogliosi di quello che facciamo e siamo orgogliosi di quello che siamo stati e siamo oggi. Ognuno di noi ha le sue radici, ognuno di noi ha la sua storia, noi rivendichiamo e difendiamo la nostra storia e su questo credo che non accettiamo lezioni da nessuno. Possiamo sbagliare, siamo uomini e donne che sbagliano, ma non siamo incollati ad una poltrona, come avete scritto nella vostra mozione, ma siamo al servizio di una Regione perché ce l'hanno chiesto gli umbri e quando gli umbri ci hanno chiesto di andare all'opposizione siamo andati all'opposizione e abbiamo ricostruito le condizioni per essere classe dirigente. Così è stato e così saremo se un giorno accadrà che voi sarete classe dirigente di questa Regione o di alcune città di questa Regione, come siete stati d'altronde fino a poche settimane fa autorevolissimi rappresentanti di una maggioranza che ha guidato il Paese. Non ci porterete mai né sul terreno dei brogli elettorali né sul terreno del regime e dei processi antidemocratici di questa Regione e di questo Paese. Non esiste, lo sapete bene che non è credibile aggredire e attaccare il centrosinistra su questo tema, perché non è credibile, perché non fa bene all'Umbria e all'Italia, questo è il punto politico, non fa bene all'Umbria né al nostro Paese.

Io credo quindi che sia più giusto invece un confronto, io sono un convinto assertore del maggioritario e, senza ambiguità, chi vince governa e chi perde sta all'opposizione, sempre e ovunque, senza scimmiettamenti e senza null'altro, perché così vale per il centrosinistra e così vale per il centrodestra. Il principio dell'alternanza è un principio che fa bene alla democrazia, fa bene all'Italia, fa bene anche all'Umbria, ma è chiaro che al



principio dell'alternanza bisogna crearne le condizioni politiche ed essere autorevoli e credibili per costruire un'alternanza e un'alternatività di governo. Questo vale per noi ovviamente, come peraltro nella passata legislatura nazionale, vale per noi in questa Regione; non si scardina nulla, non c'è nulla da scardinare; c'è da difendere l'immagine dell'Umbria, l'autorevolezza della nostra Regione, il ruolo dei nostri concittadini, i quali ci chiedono scelte e decisioni precise nell'interesse e il benessere della nostra Regione.

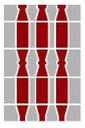
Io credo che, se così è, noi possiamo uscire bene e positivamente da questo dibattito, evitando – ripeto – scorciatoie o anche cadute di stile. Noi non ci sentiamo sotto accusa, e io concludo, perché – ripeto – noi non abbiamo nessuna commistione e nessuna dimestichezza. Noi abbiamo dimestichezza con l'Umbria, noi conosciamo la nostra Regione, conosciamo i bisogni e le esigenze dei nostri concittadini ed è il motivo per cui siamo forza di governo e siamo coalizione di governo, perché l'Umbria è governata dall'Unione e non dai Democratici di Sinistra, e noi rivendichiamo il ruolo tra l'altro dell'Unione umbra come anche precursore nazionale rispetto alle questioni e alle dinamiche che sono venute avanti negli ultimi anni. Quindi noi abbiamo dimestichezza con la nostra Regione, con i nostri cittadini, con gli umbri e le umbre, e vogliamo continuare a servirli. Il resto ce lo vediamo al di fuori di quest'Aula e al di fuori anche degli interessi della nostra Regione, perché noi non vogliamo portare nemmeno la nostra difesa che faremo e la faremo con forza e nettezza, perché a nessuno consentiremo di aggredire l'affidabilità, l'autorevolezza e la credibilità morale e politica dei Democratici di Sinistra.

Per il resto, ripeto, credo che competa invece a questo Consiglio regionale dare risposte all'immagine dell'Umbria appunto come l'abbiamo voluta chiamare, perché ne ha bisogno e perché siamo convinti che in questo senso l'Umbria capirebbe questo Consiglio regionale, altrimenti sarebbe un'ulteriore occasione persa. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi Gianluca. La parola alla consigliera Girolamini e ricordo che al momento non ci sono altri interventi richiesti, quindi se qualcuno è intenzionato a parlare è pregato di registrarsi, grazie.

GIROLAMINI. In questi giorni, ma debbo dire Presidente in questi anche mesi, nei mesi della campagna elettorale delle Politiche, in questi ultimi anni, ascoltando poi prima anche

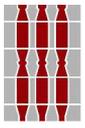


l'intervento di Zaffini, ho cercato di ascoltare tutti perché mi pare che il dibattito, la discussione di oggi sia particolarmente delicata, ma poi insomma dirò quelli che saranno per me i punti fermi, io ritengo però cari colleghi che se noi non ci poniamo un problema fondamentale, che è un problema che non riguarda l'Umbria ma riguarda a livello nazionale il fissare e il rifissare le regole civili, basilari e politiche di questo Paese, se noi non ci poniamo questa questione, noi non ne veniamo fuori come Paese Italia.

Vedete, l'insieme di questi scandali o presunti tali a livello nazionale che riguardano vari settori che sono anche trasversali, vedete, indicano un disagio, e soprattutto hanno come conseguenza - guai se la politica, se la classe politica non se ne rendesse conto - un disorientamento e una disaffezione dei cittadini rispetto alle questioni politiche di interesse generale. Io penso che ci sia un primo punto, l'ho detto in altre occasioni: mi rendo conto che poco ci si pone questo problema, ma se noi non innalziamo il livello del dibattito politico e della cultura politica, ma anche il livello ideale e civile di questo Paese, dell'etica politica, dell'etica economica, di questi che sono stati i capisaldi, oggi che si discute della Costituzione, del Referendum, ma se noi tenessimo presente quali e che livello di dibattito sono stati alla base della nostra Costituzione dal '46 al '48 e facessimo oggi il confronto, io credo che veramente entreremmo tutti quanti in crisi. Perché, vedete, diciamo quando parliamo dell'economia, quando parliamo della scuola, che si deve ripartire dalla centralità delle persone, dalle intelligenze che l'uomo è il valore fondamentale, bene, io penso che se non ripartiamo proprio da questo le cose in Italia andranno sempre peggio.

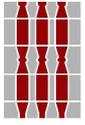
Voglio dirvi, perché a mio parere c'entra, tra i tanti dati e le tante informazioni e comunicazioni, per esempio c'è stata un'indagine che ha riguardato i bambini della scuola elementare, non solo dell'Umbria ma di tutta Italia, su quali erano le cose più importanti della vita e che cosa pensavano della vita e per la vita. Cari colleghi, il primo dato è quello dei soldi: i soldi sono al primo posto; al sesto posto c'è la famiglia, diversamente intesa, perché anche qua non ci pigliamo in giro, ma io questo - scusatemi - ma non ci dice nulla? A mio parere ripropone il tema di una qualità della politica a tutti i livelli, a cominciare certamente dal livello nazionale, perché è inutile che ci nascondiamo. Oggi ciò che interviene all'interno delle famiglie sono i mezzi di comunicazione di massa, quelli fanno più opinione, sono i modelli che attraverso i mezzi di comunicazione di massa arrivano ai nostri figli, che pesano più del comportamento dei genitori, che pesano ancor più di quello che la stessa scuola può fare.

Allora io non è che voglio fare un richiamo di tipo moralistico, ma io credo che la politica



da troppo tempo, da troppi anni, abbia lasciato il posto ad altri soggetti, ad altri poteri per portare avanti elementi di qualità, elementi di idealità che possono tenere insieme, invece, un popolo, una nazione, i cittadini. Ora, in questi anni di transizione, che abbiamo detto tutti, dal '92 – '93 a venire avanti, mi pare di essere ancora in quella fase, non abbiamo ancora raggiunto un equilibrio nel sistema, una stabilità nel sistema, almeno, per esempio, se noi diciamo, come prima ha detto De Sio, come ha detto qualcun altro, che i termini usati sono la spregiudicatezza, sono l'arroganza che è diffusa, ma io voglio chiedere una cosa: come noi ripristiniamo un clima di democrazia e di confronto, di progettualità ideale e politica, ad esempio, con il sistema elettorale votato dal centrodestra? Spieгатemelo! Se non esiste un sistema più centralistico e più antidemocratico di quello che è stato messo in atto oggi e con il quale abbiamo affrontato le ultime elezioni politiche, io veramente credo che insomma qualche problema di coerenza si ponga.

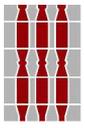
Allora è corretto svuotare la politica dei suoi compiti, dei suoi ruoli, rispetto anche ad una comunità? Quando si parla della comunità dell'Umbria io, cari compagni, sono una di quella che dice... colleghi, scusate, cari colleghi, amici, colleghi... colleghi, basta, è neutro, colleghi è neutro, quindi manteniamo il "colleghi". In Umbria, ad Assisi ha vinto il centrodestra. Io sono tra quelli che dice che le responsabilità sono state le nostre, del centrosinistra, diamole un po' così, diffuse, ma evidentemente siete stati più bravi, evidentemente c'è stato un governo in grado di interpretare meglio quelle che erano le esigenze dei cittadini, perché guardate c'è un altro punto: oggi gli elettori sicuri per ogni partito, c'è chi ha la percentuale maggiore e chi li ha percentuale minore, ma si vanno riducendo sempre di più; gli elettori cambiano in rapporto alle proposte politiche e programmatiche, agli uomini o alle donne che si mettono in campo. C'è questa variabile che è molto estesa, non è una cosa... è una cosa che riguarda un po' tutti. Allora io dico, ad esempio, anche in Umbria, perché ci sono possibilità per discutere in maniera approfondita molte questioni, ci sono gli strumenti, c'è lo strumento del Consiglio regionale, c'è il dibattito del Consiglio regionale in occasione di atti di programmazione, in occasione delle riforme, sono tante le occasioni nelle quali il confronto del merito politico può essere fatto, ma non affidiamo ad altri campi, ad altri settori e ad altre aspettative quelli che invece sono i doveri della politica, e lo dico anche perché ovviamente noi siamo passati da una fase in cui i partiti forse occupavano troppo il potere delle istituzioni, prima di una certa epoca, ad una fase nella quale li abbiamo totalmente denigrati come strumenti democratici. Oggi gli strumenti del confronto, del consenso, della formazione di



una nuova classe dirigente, quali sono? Non li abbiamo sostituiti gli strumenti della partecipazione democratica. Ed allora, io penso, cari compagni, cari colleghi, che oggi sia un'occasione per fare una qualche riflessione che in altra sede e in altri momenti noi potremmo anche fare. Noi siamo garantisti sempre, quando dico "noi" lo dico come socialista, lo dico come una persona che ha vissuto gli anni peggiori dal '90 a venire avanti, debbo dire peraltro che in quegli anni ero al Comune di Perugia e ho avuto nel vice Sindaco Renato Locchi un interlocutore molto attento, un interlocutore anche solidale, che comprendeva le difficoltà di un partito che rischiava di essere cancellato e forse il mio affetto e la mia stima per Renato Locchi nasce proprio anche da quei tre anni difficili nei quali abbiamo affrontato anche, come dire, con correttezza le vicende nel nostro Comune. C'è stata un'epoca in cui bastava stare sul giornale, avere un avviso di garanzia per essere cancellati e per essere mandati via, per vedersi chiedere le dimissioni. Io ho combattuto contro quella cultura e la combatto anche oggi. Quella cultura è una cultura che non mi appartiene: la politica deve fare la politica, la denigrazione è una cosa che per quanto mi riguarda non mi troverà mai nemmeno a farne eco, io quando la sento per me chiude, nemmeno a farne eco; il giudizio della Magistratura ovviamente credo che possa essere condiviso, accettato o meno, quando sono venuti fuori, quando verranno fuori, ma o noi riteniamo che la Magistratura sia un organo terzo e neutro sempre, oppure ovviamente non è che ce lo possiamo dire a seconda dei momenti, ma rispetto alla Magistratura io credo e mi auguro che il governo di centrosinistra, sono sicura, non solo riterrà fondamentale questo settore della vita politica, ma metterà la giustizia nelle condizioni di funzionare sempre, con le dovute risorse, in maniera tale che non solo i cittadini importanti possano avere le risposte, ma le possano avere tutti i cittadini normali, anche i semplici cittadini.

Poi, vedete, quando si è sbattuti in prima pagina, e poi all'inizio, quando alla fine dei processi uno è colpevole, va beh, è colpevole, quando poi è innocente allora c'è sempre lo spazietto in ultima pagina nel quale si dice che la persona è stata prosciolta da qualunque cosa. Allora, vedete, io credo che prima di fare questo tipo di danni ci dobbiamo assolutamente pensare, anche perché non solo uno ha la responsabilità di se stesso, ma anche di chi ha vicino, intorno, permettetemi i miei aspetti umanitari, che sono sempre per me fondamentali, soprattutto per le persone più deboli che sono intorno e vicino alle persone importanti.

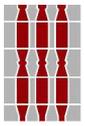
Bene, io voglio dire che rifuggo da sempre a questi sistemi. La cappa del silenzio in



Umbria, si vede che la maggioranza è brava, ma l'opposizione che è la Casa delle Libertà, libertà di discussione e di confronto, credo che la possa mettere ancora di più in atto se ritiene che questo sia il giudizio almeno che è stato espresso prima qui in questa sede. Io ho firmato la mozione in maniera convinta perché mi preme il senso e cioè mi preme il senso dell'Umbria prima di tutto: mentre noi cerchiamo di portare avanti politiche ed iniziative per attrarre investimenti, viene data un'immagine deleteria e dannosa dell'Umbria, dannosa per i termini che prima venivano ricordati. Questo è il punto fondamentale. Diversamente, noi non possiamo accettare per l'interesse dell'Umbria che venga dato questo messaggio. Se ci sono criticità e contraddizioni, come ci saranno sicuramente, io penso che questa sia la sede fondamentale.

Vedete, leggendo l'articolo poi io, e così vado alla conclusione, intanto trovo ogni tanto questo richiamare in causa, scusate, non l'ha detto nessuno, ma io lo dico, perché non ne faccio parte, quindi ogni tanto questo chiamare in causa ritengo improprio della massoneria in qualunque cosa importante dell'Umbria o di chissà quale... io non lo condivido, né perché è scritto qui, né perché viene scritto o detto ogni tanto, in qualunque operazione c'è dietro questa sorta di cosa, ma lo dico proprio perché ne sono fuori e ho solo rapporti di stima con alcuni, con altri no, come con tutta la società civile diversamente organizzata. Ma quello che dice Anna Calabro - e chiudo - Anna Calabro ha fatto l'Assessore alla Cultura al Comune di Perugia, ha portato insieme con Renato Locchi elementi di innovazione, persona indipendente che non appartiene a nessuno, ha sempre detto che Perugia e l'Umbria è un po' restia al cambiamento, in parole diverse ha detto quello che diciamo noi e cioè che rispetto alla cultura dell'innovazione e del cambiamento in tutti i campi faticiamo ad andare avanti. Non mi pare tutta questa cosa poi così incredibile, proprio perché le resistenze ai cambiamenti culturali ci sono, ma insomma da questo a metterla nell'elenco di quelli che hanno denigrato come invece su sopra, e sappiamo anche per quale motivo evidentemente, che non ci compete in questa sede, sono stati detti, io penso che intanto l'Umbria non è un'isola, io dico smettiamola di dire che è un'isola, non è né felice, né infelice; se ancora mettiamo in campo l'idea dell'Umbria come isola ovviamente noi diciamo il contrario di quello che dovremmo essere, e cioè una regione nel sistema nazionale ed internazionale, grazie.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

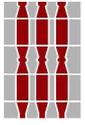


PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Melasecche, prego.

ZAFFINI. Facciamo pausa o andiamo avanti?

PRESIDENTE. Io non ho più interventi, soltanto la Presidente Lorenzetti... allora lo dica però... Può intervenire il consigliere Melasecche e poi facciamo mezz'ora di pausa.

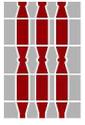
MELASECCHES GERMINI. Io vorrei innanzitutto partire dal fondo, da un'impressione che era quella poi che aveva animato in qualche modo l'intervento del collega Sebastiani e della posizione dell'UDC, perché il rischio in effetti è che questo dibattito oggi finisca come qualcuno di noi e noi immaginavamo, e cioè il rischio è che con quello che sta avvenendo fuori di quest'Aula, in un palazzo qui accanto, il Consiglio regionale anzitempo in effetti dibatte, discute, ognuno evidentemente propone le proprie idee, poi alla fine si finisce in due documenti e tutto finisce qui, cioè si chiude anzitempo un dibattito che diventa quasi un coperchio della politica su vicende che invece sono assolutamente in corso. Questa è una delle ragioni, la fondamentale, per la quale noi ritenevamo fosse inopportuno aprire oggi questo dibattito, però obiettivamente dopo avere sentito quello che è stato sentito, dopo avere letto quello che è stato scritto, io credo che sia opportuno sgomberare il campo da dubbi o da tentennamenti. Innanzitutto una risposta all'amico De Sio. Stia tranquillo, Alfredo, la posizione dell'UDC è una posizione chiara, cristallina e limpida e, aggiungo, conosce le mie posizioni da sempre, se forse un problema c'è in Umbria, ed è stato detto, è indubbiamente quello di una sinistra-centro che indubbiamente governa questa Regione e poi scenderò nei dettagli, ma se qualche problema c'è, non c'è dubbio, è stato detto, è anche in un centrodestra che forse, faccio mea culpa per primo, nel corso di questi anni forse non è stato in grado, visto che gli elettori hanno sempre ragione, non sono stati in grado di percepire un nostro progetto, articolato, forte e non sono molto d'accordo sul tema di chiudere con una Commissione di controllo alla quale diamo la delega su questo tema, perché purtroppo in questi sei anni da quando sono Consigliere regionale certe Commissioni forse non hanno assolto in pieno al compito che era stato loro assegnato, forse certi collegi dei revisori dei conti non li abbiamo sentiti nell'ambito di un progetto forte. Devo dare atto all'amico Alfredo che devo dire, da quando è lui Presidente, sta indubbiamente mettendo il dito su alcune situazioni e da lì sono venute ad



esempio in emergenza certe problematiche, gliene do atto. Su questo però io per primo rivolgo a me stesso e agli amici del centrodestra un momento di riflessione, un momento di riflessione dopo che il Paese è stato chiamato indubbiamente ad una serie di appuntamenti, un momento di riflessione nazionale, un momento di riflessione locale, perché – ripeto – se questo dibattito, questa occasione spiacevole dovesse diventare per caso, ripeto, un coperchio che chiude l'Umbria fatalisticamente alla situazione che noi conosciamo, avremmo perso veramente un'occasione importante e su questo credo che non convenga all'Umbria e agli umbri.

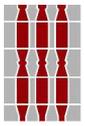
Qui vengo, allora, al dibattito più preciso. Io credo che il tema sia delicato, però proprio perché è delicato non possiamo permettere né a noi, né a coloro che rappresentano la maggioranza, di utilizzare, come fa parte, consigliere Bracco, di una certa cultura, l'uso di due pesi e due misure e porterò degli esempi affinché lei pacatamente forse, quando ho finito di parlare, forse potrebbe anche darmi ragione. Io ho avuto un'esperienza personale, come l'ha avuta forse qualche altro amministratore in questa Regione, l'esperienza di centrodestra di cui si è parlato a Terni e ricordo due occasioni importanti: una, un certo Onorevole (Forena) che rappresentava, credo, il dipartimento giustizia dei DS, non so se si chiamassero DS all'epoca, che in seguito alla tangentopoli ternana ed insieme ad un parlamentare oggi Sindaco dei DS che elaboravano in un dibattito politico una teoria veramente incredibile che mi fece accapponare la pelle: che a Milano la Magistratura era giusta perché stava facendo emergere un "verminaio" che era quello della politica di centrodestra, di un pentapartito, di un partito socialista responsabile di tutto quello che accadeva nel male ovviamente nel Paese in quel momento e non solo, e una situazione ternana nella quale un magistrato era accusato di giacobinismo, dibattito pubblico, con esponenti ai massimi livelli nazionali del DS, o del PCI, non so qual era la catalogazione di quel momento... PDS, perfetto, e addirittura accuse familiari a quel magistrato che in quel momento ancora stava indagando, primo episodio.

Secondo episodio personale: ho avuto il piacere, tra virgolette, di essere indagato per oltre due anni, nonostante ritengo, pur con gli errori di tutti, di avere amministrato la città di Terni con un rigore assoluto, ma per due anni in occasione di ogni appuntamento elettorale, primo candidato a sindaco, il candidato a sindaco DS scendeva le scale pubblicamente davanti a decine di persone e urlando diceva: "Troppo buona la Guardia di Finanza, deve andare avanti la Guardia di Finanza". Era il Ministro Visco all'epoca che gestiva direttamente la Guardia di Finanza. Poi l'episodio si è ripetuto in occasione di una



candidatura al Parlamento, sempre nel '99, e poi la stessa cosa non si riusciva a chiudere, non si capiva perché, in occasione delle Regionali del 2000. Fui costretto a mettere per iscritto al Procuratore della Repubblica che dopo tre appuntamenti elettorali ero stanco e bisognava che mi rinviasse a giudizio, eppure vi assicuro che non ci fu nessun Consiglio comunale, nessun partito di centrosinistra men che meno, che alzò un dito e disse qualcosa. Nulla, tutt'altro, il contrario.

Allora su questo debbo dire che forse dovremmo un attimo riflettere tutti e questo sarà il senso poi della conclusione del mio intervento, perché il tema della doppia verità non è una finzione. Quando Gianluca Rossi reclama in questa Regione, ma non lui, tanti altri, Carpinelli, questo rigore nell'amministrare, allora amici, io vi invito serenamente, sorridendo, a fare un monitoraggio da qui a sei mesi, per vedere insieme serenamente le prossime assunzioni nelle ASL, nelle Comunità Montane, ammesso che si decida poi di chiuderne qualcuna, nelle cooperative, in tutti i luoghi dove si gestisce il potere. Vediamolo insieme, vediamolo, vediamolo, la "parentopoli" che governa questa Regione. Ma io non faccio nomi per decenza, perché non siamo soliti, ma potremmo anche – voglio dire – andare a vedere, cari amici, ma voi sapete come si diventa primari in un'Azienda Ospedaliera in Umbria, volete saperlo o non lo dobbiamo spiegare come si diventa primari in una ASL? Ce lo dice l'assessore Rosi. Ma volete che io vi spieghi, e anzitempo... no, no, amici, lo dico serenamente, però i nomi ce li facciamo nel corridoio, ma volete che vi spieghiamo quale manuale Cercelli presiede giorno per giorno a queste situazioni? Parlavamo di appalti: oggi in Umbria si comincia e si va avanti a gestire inhouse - che bella parola, ormai parliamo inglese - sapete cosa vuol dire? Vuol dire non fare gare, vuol dire assegnare ad aziende, sulla liceità poi c'è tutto da dire perché c'è tutta una giurisprudenza che tireremo fuori da qui ai prossimi giorni, perché ovviamente questo sistema consente a questo meccanismo di gestire, diceva Carpinelli, democraticamente tutto. Ma quale democrazia? Non è una democrazia nel merito, non è una democrazia nei valori, non è una democrazia nel confronto, che consente ad un giovane che la pensa diversamente da voi di avere le stesse chance, di avere un'occupazione. Ma qualcuno di voi vuole che spieghi come si fa a diventare donna delle pulizie qui in Umbria, o ve le devo spiegare con termini, con sigle o con altro? Oggi è difficile per una donna diventare donna delle pulizie in Umbria, perché il sistema e il meccanismo ormai è gestito quasi totalmente dal centrosinistra. È chiaro, caro Rossi? Poi ti spiego io come si fa a riconquistare una città, te lo spiego io... sì, te lo spiego io, perché è semplice, perché la legge... te lo spiego

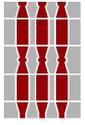


io, perché la legge sulla elezione diretta dei Sindaci aveva un piccolo neo, piccolo neo che è stato cambiato immediatamente, l'anatra zoppa, per cui il Sindaco vincente non aveva il premio di maggioranza e quindi i Consiglieri comunali erano soggetti al mercanteggiamento delle promesse di un sistema in Umbria che ha richiuso come il Mar Rosso, rosso in tutti i sensi, una situazione di grande libertà.

Ma come si fa a vincere in Umbria, nei Comuni dove le ASL, le Comunità Montane, gli ATO, i Servizi Idrici Integrati, la Webred, tutto dalla "A" alla "Z" è gestito, finanche caro Rossi ti ricordo "il mercato", tra virgolette, lo dico in senso triste, della formazione professionale, per cui sai bene a cosa mi riferisco, senatori... sì, forse non hai capito, ma te lo dico, te lo dico con molta serenità, perché il limite, la differenza tra l'illecito e il non opportuno è un limite strano. Ma forse fai finta di non capire, è farisaico continuare a dire che questa regione è libera, perché io ti invito a riflettere un attimo sulla differenza del voto tra le Politiche e le Amministrative, quando imprenditori, quando liberi professionisti sono obbligati, sono obbligati per avere una consulenza ad organizzare cene per assessori, quando la pensano esattamente all'opposto, e sul fronte delle politiche si riacquista spesso la libertà di voto. Ma la verità è che altrimenti le imprese non lavorano, le imprese hanno timore, perché diventa difficile, te lo assicuro.

Ma veniamo alle cooperative. Io ho fatto alcune domande... ho un minuto e qualcosa di più, qualche secondo di più, grazie. Io ho chiesto, è stata fatta, ma parliamo serenamente, non illecitamente, ma è stata fatta comunque una legge, un piano del commercio che andava a sistemare, andava a dare una sanatoria ad una struttura cooperativa qual è quella dell'ex (Siria) a Terni, la quale, poiché durante la precedente legislatura fu bocciata con il meccanismo che sappiamo della partecipazione da parte del centrodestra, è stata aperta illecitamente, lo dico a voce alta, e aspetto querele che non sono ancora arrivate, perché quella struttura ancora lavora in barba alla legge sul commercio che prevedeva la possibilità di aprire solo 2.500 metri quadrati e tutto il resto, compresa una strana sanatoria avvenuta in Commissione Urbanistica al Comune di Terni, quando quel punto non era neanche all'ordine del giorno. Ma cari amici, ma di cosa vogliamo parlare? Non siamo nati sotto le foglie di fico, è chiaro? Non parliamo di liceità, parliamo di un sistema che impedisce all'Umbria di essere libera.

Allora, io dico, recuperiamo tutti, e concludo, recuperiamo tutti il senso delle istituzioni, tutti, compreso il centrodestra, perché – e chiudo – a me fa male quando senso accuse, cinque anni di accuse rivolte alla persona, ma mi dispiace anche quando sento che si dà

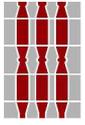


dello sciocco o del cretino o di qualcos'altro a chi non voterà in una certa maniera, oppure quando si dice che fa schifo chi non ha votato. Io inviterei tutti, dall'Umbria, a riprendere un livello delle istituzioni ma non formale, non da campagna elettorale, ma serio... l'ho detto per quello, cara Presidente, forse non ha capito, l'ho detto anche per quello, perché ho detto che occorre recuperare tutti, da una parte e dall'altra, il senso delle istituzioni e dall'Umbria ripartire. Certo - e chiudo - oggi non si chiude un processo a nessuno e la mia solidarietà umana e seria, augurando a me stesso, agli interessati, a coloro i cui nomi fra l'altro non sono forse usciti, ma non importa, è bene che non escano probabilmente, però comunque sia è opportuno in Umbria che con grande chiarezza si torni ad una situazione di libertà che oggi nei fatti e nella vita quotidiana, caro Bracco, manca. Se poi vuoi altri dettagli, te li spiego dopo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, grazie. Allora, colleghi, come concordato con la massima puntualità il Consiglio riapre alle 14.30. Sospendiamo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 13.45.



VIII LEGISLATURA XXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 14.50.

ATTO N. 450

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BRACCO, VINTI, MASCI, CARPINELLI, DOTTORINI E GIROLAMINI, CONCERNENTE: “INATTACCABILITÀ E FALSITÀ DELL’IMMAGINE CHE SI STA OFFRENDO AL PAESE DELL’UMBRIA, DEI SUOI AMMINISTRATORI, DELLA MAGISTRATURA E DEL SISTEMA LOCALE DELL’INFORMAZIONE”.

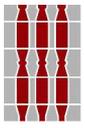
ATTO N. 451

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI, MODENA, MANTOVANI, SPADONI URBANI, NEVI, LAFFRANCO, TRACCHEGIANI, DE SIO E LIGNANI MARCHESANI, CONCERNENTE: “DENUNCIA DEL SISTEMA DI POTERE CHE COLLEGA IMPORTANTI ESPONENTI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA, DETERMINATI AMBIENTI ECONOMICI E LE COOPERATIVE ROSSE”.

PRESIDENTE. Riprendiamo posto, colleghi. Bene colleghi, grazie, prendiamo posto, riprendiamo la seduta pomeridiana. La parola al collega Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, voglio iniziare intanto subito con un rapidissimo ringraziamento al collega Melasecche che mi ha consentito di concludere gli interventi a nome del centrodestra e quindi lo ringrazio per la cortesia politica che mi ha usato. D'altronde, qualche difformità tattica con gli amici dell'UDC io ritengo che non penalizzi in alcun modo le ragioni della nostra coalizione e dello stare insieme dei nostri Gruppi consiliari.

Voglio subito puntualizzare una cosa, colleghi Consiglieri: noi, in questo caso come Alleanza Nazionale e Forza Italia, abbiamo presentato ieri una richiesta al Presidente del

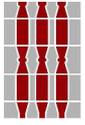


Consiglio affinché chiedesse alla Presidente della Giunta regionale di venire in Aula a riferire su quanto si era verificato; non pensavamo che fosse né necessario né opportuno un dibattito consiliare e tuttavia, dinanzi alla decisione dei Gruppi consiliari del centrosinistra di presentare un proprio documento, non abbiamo potuto esimerci dal fare altrettanto.

L'iniziativa di quel documento, è bene dirlo, colleghi della maggioranza, non ci è parsa nei contenuti particolarmente felice né particolarmente opportuna e poi, viene da dire, ma anche a fronte di una serie di ulteriori notizie apparse che necessità c'era di presentare questa mozione, che necessità c'era di esprimere solidarietà, quando ad oggi non sussiste alcun evento o alcun avviso di garanzia od altro? Non lo so, io non lo avrei fatto, perché si sa bene come in questi casi l'andare a difendersi e a giustificarsi faccia quasi peggio dei fatti che eventualmente sussistessero. Tuttavia colgo qui l'occasione per esprimere la mia solidarietà personale ed umana nei confronti di chi è stato tirato in ballo, non quella politica, e lo dirò poi, per questioni assolutamente diverse. D'altronde, cara Presidente, il "Corriere della Sera" ogni tanto si deve prendere qualcuno d'occhio, in fondo fui anch'io degnato di un editoriale come sfigatissimo suo concorrente alla Presidenza, perché avevo l'unico merito, diciamo così, di avere un padre che era amico del Presidente Fini. Quindi, come dire, ogni tanto tocca a tutti finire sul "Corriere della Sera", in fondo in fondo si può essere anche in qualche modo contenti.

Però voglio tornare alla serietà degli argomenti, perché tutti quanti ne avremmo fatto a meno, voglio tornare alla serietà degli argomenti perché credo che sia importante. Ora, messa da una parte la questione dell'inchiesta, perché ritengo che non sia in alcun modo opportuno che un dibattito in un'assemblea istituzionale faccia riferimento ad indagini in corso, in quanto a mio avviso, oltre a riporre la massima fiducia nella Magistratura, la si deve sempre e comunque lasciare libera di lavorare senza alcuna forma di condizionamento e in questo consentitemi, colleghi della maggioranza, quel vostro inciso sul documento di espressione della solidarietà è inopportuno, lasciatemelo dire, perché non c'è bisogno di assoluzione preventiva nei confronti di chi non è ad oggi neppure indagato. Questa è, almeno, la mia sensazione.

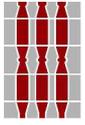
Quindi, detto questo, su questa vicenda di carattere giudiziario però è opportuno fare il punto politico della vicenda, perché altrimenti non si spiegherebbe quello che noi abbiamo scritto nel nostro documento. Noi nel nostro documento diciamo con chiarezza, forse anche con un po' di crudezza, e capisco e comprendo, seppur non condivido ovviamente,



le reazioni anche orgogliose, giustamente orgogliose, qualche volta un po' troppo stizzite, di alcuni colleghi dei Democratici di Sinistra, che a nostro avviso in Umbria esiste, certamente non dirò mai un regime, non voglio neppure dire un sistema di potere, dirò però certamente una situazione anomala e certamente altrettanto inopportuna e questa situazione, colleghi Consiglieri, sta tutta..., io ascoltavo prima il collega Rossi e facevo riferimento a lui quando parlavo di reazione orgogliosa e in qualche passaggio anche un pochino stizzata, che parlava in riferimento alla dimestichezza dei rapporti. Io dico che in Umbria come in altre Regioni esiste questa situazione anomala, questa situazione sicuramente anormale, questa situazione inopportuna, fatta di rapporti strettissimi tra un partito e alcuni ambienti imprenditoriali. Ma gli esempi sono sotto gli occhi di tutti: ci sono soltanto l'Umbria, la Toscana e l'Emilia Romagna, di regioni nelle quali una compagnia assicurativa come l'Unipol ha tanta presenza nel mercato assicurativo. Non è un dato di media nazionale, ci sono soltanto alcune regioni, pochissime, tra cui l'Umbria, in cui la Coop ha tanto spazio nel mercato della grande distribuzione.

È questo un fatto che prelude ad un'illegalità? Io questo non lo so, perché io faccio un altro mestiere o per lo meno tento di farlo, anzi a detta dei colleghi di centrosinistra, e qualche volta persino di qualcuno del centrodestra, non lo so neppure fare bene. So però che questa situazione certamente non è normale, so che questa situazione non è certamente inopportuna. Credo che questo concetto di inopportunità dovrebbe esservi particolarmente noto, perché sono dodici lunghissimi anni quelli nei quali ho sentito far riferimento a situazioni anomale, anormali, come minimo inopportune, in riferimento ad altri fatti che coinvolgono il ruolo di imprenditore del capo della mia coalizione a livello nazionale. Le inopportunità e le anormalità o si guardano tutte o non se ne guarda nessuna. E venendo rapidamente al ragionamento, perché si collega con questo discorso diciamo così del "doppiopesismo" che in alcune situazioni debbo dire vi caratterizza, è anche la vicenda relativa alla salvaguardia dell'immagine dell'Umbria. Ma ci mancherebbe che non ci sta a cuore la salvaguardia dell'immagine dell'Umbria, perché se arrivano "schizzi di fango" sui massimi rappresentanti istituzionali certo non fa piacere a nessuno, tanto meno a noi dell'opposizione che abbiamo dimostrato sempre di essere persone serie su queste cose, almeno la maggior parte di noi.

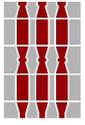
Ma, voglio dire, credo che la memoria sia buona, ma se mi inganno sarete prontissimi voi a correggermi, che io non ricordo, farò un esempio solo, un vostro intervento a tutela dell'immagine dell'Italia quando per esempio il Presidente Berlusconi venne raggiunto da



un avviso di garanzia in quel di Napoli mentre presiedeva il G7, tra l'altro vicenda per la quale mi risulta, ma l'elenco dei processi di Berlusconi l'ho perso, magari voi sarete più aggiornati, lo sarà sicuramente "L'Unità" tanto attenta soprattutto a questa vicenda o a queste vicende, un intervento che dicesse: beh, noi siamo dell'opposizione, allora, il danno all'immagine dell'Italia c'è stato. È stato poi assolto Berlusconi per questa cosa. Qui siamo in presenza addirittura neppure in una situazione di avviso di garanzia, che per chi ha un minimo di cognizione sa bene che è un atto a tutela di colui nei confronti del quale si sta indagando.

Allora però, amici del centrosinistra, io credo che, e non la voglio fare troppo lunga perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno aggiunto molti particolari, molte cose, molte considerazioni, la maggior parte delle quali sicuramente condivisibili, qualcun'altra forse un po' meno, io credo che di fronte a certe situazioni si dovrebbe essere in grado di tenere atteggiamenti eguali, atteggiamenti coerenti. Voi non potete pensare che esistano inopportunità altrove, ma da parte vostra sia tutto opportuno. Voi non potete pensare che le disgrazie giudiziarie che poi molto spesso per fortuna si risolvono positivamente di qualcheduno appartenente al centrodestra siano da sfruttare mediaticamente e politicamente e poi immaginarvi e, si badi bene, nessuno di noi qui ha scritto al "Corriere della Sera" o al "Sole 24 Ore", o a "Il Giornale" o a "Libero" o a "L'Indipendente", mi ricordo che era stato citato, per far pubblicare verbali o cose del genere, ma non si può neppure pensare che una volta partito questo processo, che è partito da 12 anni, di uso politico della giustizia, di uso politico dell'impatto mediatico di certe vicende, non si possa una volta o l'altra rimanervi coinvolti in qualche modo.

Ecco, io credo che su questo noi dovremmo essere nelle condizioni di fare chiarezza, sapendo peraltro, anche qui è ben chiaro, che questo sistema di inopportunità, questo sistema di potere che noi vorremmo scardinare perché pensiamo non che condizioni totalmente l'esito del voto, questo io almeno personalmente non lo penso, ma che condiziona certamente almeno in parte l'economia umbra e le sue dinamiche di mercato, non siamo i soli a volerlo abbattere, rompere, incrinare, perché c'è certamente qualcun altro che, volendo interdire determinati rapporti di forza, ha addirittura più interesse di noi a volerlo fare e dovrete guardare forse in casa vostra per trovare le risposte a queste indagini ad orologeria e a queste gogne mediatiche ad orologeria. Ma se questo è, io credo che noi dovremmo immaginare che l'immagine dell'Umbria si tutela soltanto attraverso un percorso di massima trasparenza di tutto ciò che riguarda l'azione della

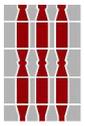


Pubblica Amministrazione e l'azione delle istituzioni, quindi se ci sono da fare degli approfondimenti, al di là del contenuto di questa singola questione, su questo tipo di rapporti, su questo tipo di anomalie, su questo tipo di inopportunità, questa sì invece è la sede per parlarne, ecco perché noi pensiamo che la Commissione che ha poteri di controllo del Consiglio potrebbe adeguatamente svolgerli, per andare a fare delle verifiche che non sono verifiche di carattere giudiziario ma sono certamente verifiche di carattere politico. Io credo che farebbe assai bene anche a voi poter sgomberare il campo da dubbi, sospetti, incertezze e quant'altro sapete benissimo aleggia nella pubblica opinione e persino nella pubblica opinione vicina a voi, perché guardate che anche se io credo la stragrandissima maggioranza dei cittadini dell'Umbria metterebbe una firma sotto l'onestà delle persone che sono state coinvolte da questi schizzi di fango, c'è però un'altrettanta grande parte della pubblica opinione che, al di là della buona fede dei singoli, immagina che questo sistema di potere comunque arrivi a condizionare certe logiche della Pubblica Amministrazione e allora poter fare chiarezza, poter rendere ancora più trasparenti le cose, poterne parlare liberamente, credo che sarebbe questo sì un vantaggio per la comunità regionale e un vantaggio, prima di tutti, per voi che in questa misura ne venite coinvolti.

Allora io vado in conclusione, perché è un ragionamento che avrebbe bisogno di essere sviluppato a 360 gradi, noi prenderemo le iniziative opportune perché questo possa in qualche misura almeno iniziare e pensiamo che l'interesse più assoluto della comunità regionale sia fare tutta la chiarezza possibile su questo insieme di situazioni anomale e certamente inopportune, che io sono altrettanto certo che non sono né legittime né legali o almeno questo mi auguro, ma c'è bisogno che questa cosa sia una volta per tutte chiarita, io mi auguro in un certo modo, ma se sarà necessario anche nell'altro, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. La parola alla Presidente della Regione, prego Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Inizio ringraziando prima di tutto la coalizione di centrosinistra per aver preso l'iniziativa. Ci scusiamo con gli operai della Federici e con i lavoratori della Federici, ma credo che le questioni di trasparenza anche nei rapporti con i problemi dell'Umbria abbiano bisogno di avere un luogo in cui se ne possa parlare liberamente e in modo trasparente, ovviamente con l'impegno di rimanere

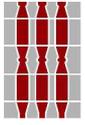


qui fin quando non finiremo di discutere.

Ringrazio la coalizione di centrosinistra, dicevo, per avere preso l'iniziativa. L'ho condivisa, perché era giusto che nell'Aula del Consiglio regionale si potesse discutere in modo corretto, lasciando alle sedi giudiziarie quello che è delle sedi giudiziarie e dando alla sede della politica e alla sede più alta dell'istituzione la possibilità di un confronto vero, senza imbarazzi né vittimismo né arroganza, come era diritto dell'opposizione chiedere, come ha fatto l'opposizione stessa con quella lettera, che si aprisse un confronto in Consiglio regionale, chiedendo che la Presidente della Regione venisse a riferire visto il danno che si stava dando all'immagine dell'Umbria.

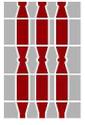
Allora dovete decidervi però, perché alcuni interventi parlano di *excusatio non petita*, altri parlano del diritto del Consiglio regionale a discutere, decidiamoci. Io credo, senza fare tante storie, che il Consiglio regionale avesse tutto il diritto di discutere immediatamente nella sua prima seduta possibile, cioè oggi, di questa questione. È giusto, quindi, che così avvenisse e così è stato. Ringrazio per la solidarietà e il riconoscimento, senza tentazioni autoreferenziali o apologetiche, che non hanno nessun senso, di un'azione di governo, in questo caso mia come Presidente della Regione, ma anche del Sindaco Locchi, corretta e trasparente. Errori, questioni da aggiustare, risultati non raggiunti, figuriamoci, diversità sia con l'opposizione che anche all'interno della maggioranza, figuriamoci, è questione che attiene alla qualità della democrazia e della partecipazione della politica, ma governo corretto e trasparente è una cosa che viene prima della politica e prima dei contenuti dell'azione di governo, per quello che mi riguarda e per come io intendo evidentemente l'impegno politico e l'azione di governo, ma è proprio questa che si vuole delegittimare.

Da qui io parto, disegnando, e ringrazio il collega Laffranco nel dire "io rifiuto la parola regime", però ormai è stata usata qua nel centrodestra, designando un regime, una rete capillare di controllo dei consensi, come dire a proposito di evitare le retoriche, Zaffini, siamo sempre lì, discutiamo sempre di questo, altro che mancanza di retoriche, sempre lì. Le sedi giudiziarie devono fare il loro corso, dev'essere ben chiaro, sono d'accordo con il collega Sebastiani quando dice: nessuno può sostituirsi, né un'Aula, né una Commissione, al Magistrato, e ci mancherebbe altro. Io, così come il signor Locchi, abbiamo querelato il signor Lo Forte, il giornalista Ronconi e il direttore Mieli per difendere la dignità personale, io come Presidente della Giunta regionale e Locchi come Sindaco della città di Perugia. Queste sono altre sedi, in quelle sedi ognuno di noi se la vedrà per chiedere conto e per fare pagare fino in fondo il fango che hanno utilizzato, ma è un'altra



questione. Questa è la sede delle politica, come giustamente è stato detto, delle istituzioni ed io francamente non sono un'ingenua, come voi ben sapete, pensavo che ci sarebbe stata una linea comune che, al di là delle cose che sono state dette, delle retoriche usate, ci avrebbe però accomunato in una preoccupazione che riguarda il bene dell'Umbria; non c'è stata. Perché quando invece sento parlare di sgretolamento del sistema che ha fatto venir meno il collante ideologico, di responsabilità morale e politica dei DS tentando di aprire varchi nell'Unione e nel centrosinistra, come dire, quindi roba... oppure di imprese che sono impaurite, a testa china, rassegnate, sudditanza psicologica, ma di che parliamo? Ma di che parlate? Invece di ragionare su quel che serve oggi all'Umbria per le sfide che la attendono, parliamo di questo? E non è una roba contro il "Corriere della Sera", per carità, "L'Indipendente" il giorno prima, il "Corriere della Sera", il "Sole 24 Ore", "Libero", "Il Giornale", chissà, forse anche altri giornali lo riprenderanno, non è una cosa contro un giornale, ci mancherebbe altro insomma, che gente democratica saremmo, è però il nascere di quella roba grigia, melmosa, che dice e non dice, e anche questo incredibilmente, che parla di inopportunità che non è illegalità che però è inopportunità, di una Regione a rischio. Ma di che parliamo? Attenzione, dico a tutti noi, valutiamo fino a dove deve arrivare lo scontro politico, che sia ruvido e duro nei contenuti e nelle proposte alternative, ma sappiamo tutti quanti noi quali sono i limiti. Non è un doppiogiochismo, che arriva l'avviso di garanzia a Berlusconi e voi non dite niente, invece qui arriva questo casino e voi parlate di immagine dell'Italia. Ma lì sono arrivati gli avvisi di garanzia, c'è stata gente che ha detto alcune cose, e noi non abbiamo mai parlato di quelle cose che creavano un problema all'immagine dell'Italia, ma qui c'è una serie di affermazioni, di interventi e di giornali che, come dire, teorizzano, teorizzano.

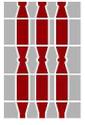
La cosa che mi è parsa incredibile, devo dire che questo giornalista non le ha mai riportate queste mie parole, chissà perché, immediatamente dopo l'uscita de "L'Indipendente", cioè la prima, quando chiamò il giornalista, la prima cosa che gli dissi è: dico, mi sembra... è vero che, per carità, la politica in altre sedi e in altri momenti ha dato cattiva prova di sé, ma mi pare davvero incredibile che non si prenda neanche in considerazione la possibilità che laddove si vincolano le elezioni, queste elezioni sono vinte perché c'è mediamente una classe di governo che mediamente – per carità di Dio – sa ben governare, da cui i cittadini si sentono ben rappresentati e di cui hanno fiducia; in ogni caso, se la cosa va in una determinata maniera, gli avvocati lavoreranno. Non è stata mai riportata.



Questo lasciar intendere, anche qui io le ho ascoltate queste cose, questo lasciare intendere inopportunità ed illegalità, non è illegale ma inopportuno, che cosa vuol dire lasciar intendere senza fare nomi ma dicendo “forse politicamente immorali”? No, non può essere così il voler bene all’Umbria e alle proprie città. Sui provvedimenti e sulle scelte di fondo che passano per questo Consiglio bisogna che ci sia un confronto vero nell’interesse dell’Umbria, ruvido, che apra tutto, trasparente; è nel nostro interesse di classe dirigente dell’Umbria e classe dirigente è la maggioranza e l’opposizione, classe dirigente è l’impresa e l’università, è il sindacato e la scuola, questa è la classe dirigente dell’Umbria, che si deve assumere la propria responsabilità, perché se stiamo dentro a queste robe qui nessuno si assume responsabilità; è una melma in cui tutti quanti bisticciamo, ma nessuno si assume responsabilità.

Io, devo essere sincera, speravo che questa, essendo la sede della politica, la sede in cui lo dicevo poc’anzi, si vede che c’è davvero una classe dirigente di governo e di opposizione, in grado insieme di rispettare la Magistratura perché lavori serenamente a far luce su questa vicenda, in grado insieme di auspicare sempre un sistema d’informazione completa e corretta, in grado insieme di rifiutare, e l’abbiamo fatta in un’altra occasione questa cosa, era diverso, per carità di Dio, era il momento dell’attacco violento di Berlusconi all’Umbria sulla ricostruzione. Il giorno in cui io sono andata a “Porta a Porta” per difendere l’onore dell’Umbria, io chiesi di discutere in Consiglio regionale perché era giusto che così si facesse, visto che era partita quella roba di Berlusconi che diceva dal Molise, dai funerali di quei bambini: “Non faremo come l’Umbria”. In questa sede, urbi et orbi, come posso dire, maggioranza e opposizione, ci dicemmo: la pensiamo diversamente, Presidente, però vai e difendi l’onore dell’Umbria.

Allora, per carità, figuriamoci se penso che si possa fare... io non sono una che cede alla retorica, tutt’altro, ma lì si disse così. Allora, come dire, insieme rifiutare l’immagine che si voleva dare di Perugia e dell’Umbria, pensando forse di poterne ricavare qualche vantaggio, e che vantaggio se ne ricava? Del fango che arriva su tutti, della sfiducia dei cittadini, del fatto che alla fine sono tutti quanti uguali, anche la Rita Lorenzetti, guarda qua, che era tanto “carella” e tanto simpatica e tanto aperta, alla fine... chissà! Voi pensate che questo sia il vantaggio politico che se ne possa trarre? Questa è la voglia di una classe dirigente che si rispetti? Allora a quell’immagine a cui contribuiscono sono d’accordo, anche dichiarazioni date anche da chi vive di trasversalismi, anche di piccole vendette, di chi sguazza nel chiacchiericcio di Corso Vannucci e di vari bar. Io non li



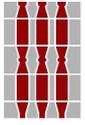
frequento. Tutto questo delegittima e offende sia il governo che l'opposizione, perché questa è la sede propria, non altra.

Quello che voglio dire e quello che mi è sempre stato insegnato in 53 anni di vita è di tenere la schiena dritta, di fronte a questi scenari che si vogliono disegnare: palude, chiacchiericci, e non la politica, rassegnazione, conformismo, imprenditori proni, far emergere invece, questa sarebbe la risposta giusta, di tutti, in modo anche il più ruvido possibile, far emergere il gusto del confronto politico vero, fare proposte alternative mai pensando dell'altro che sia un nemico da distruggere.

La mia storia politica e la mia storia personale, in 33 anni circa, dimostrano che io ho sempre pensato questo e continuo a pensarlo, non ho mai pensato che ha ragione uno solo perché è di centrosinistra o quell'altro ha torto solo perché è di centrodestra, mai, ma un avversario politico con cui confrontarsi anche ruvidamente ma limpidamente, facendo capire ai cittadini, in modo che i cittadini possano liberamente scegliere sempre, questo è l'interesse di tutti noi.

Oggi non è stato così, colleghi, oggi non è stato così. Ci siamo tirati i piattini o i piattacci o le cazzarollette, quello che vi pare, usando le retoriche. Non sempre noi siamo riusciti a questo confronto politico vero? E allora cerchiamo le scorciatoie delle inopportunità, della illegalità, del grigio, senza dire, lasciando intendere, del "però", "ma io vorrei", che è questa robbaccia che gira? Forza, schiena dritta, a testa alta cerchiamo di ragionare come classe dirigente! Io rifiuto l'Umbria segnata da un regime bloccato, privo di trasparenza, ma davvero Perugia e l'Umbria è melma, palude e regime, quello che ho sentito qua e là? Badate che può essere una scorciatoia questa, anche se l'abbiamo detto però l'abbiamo rifiutato contemporaneamente, per voi per dire perché finora siete stati sconfitti, però vi delegittima come qualità dell'opposizione, lo ricordava Zaffini, per noi che governiamo, per respingere tutto in blocco, sfidarvi e dire: ma se questo è il terreno, via, governeremo per altri sessant'anni, rifiutando ovviamente quel terreno, che è un terreno infimo, che non spinge ad innovare e ce n'è assolutamente bisogno, che non spinge ad un confronto vero di cui c'è bisogno anche nell'azione di governo del centrosinistra, perché propone un livello infimo di confronto e non la sfida sui contenuti che deve avere l'ammodernamento dell'Umbria e di cui ha bisogno l'Umbria.

La politica ha bisogno di autorevolezza, io l'ho detto tante volte, ne sono assolutamente convinta, ne abbiamo bisogno tutti. Solo se si parte da qui, da questa voglia davvero di costruire autorevolezza, allora si può fare tutto quello che noi abbiamo detto. Ma se si

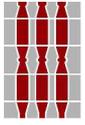


vuole inzuppare il pane in qualcosetta per cercare di trarre qualcosa, questo non è degno dell'Umbria, per nessuno. L'azione di governo deve sempre più qualificarsi e saper chiamare ad uno sforzo comune di progettazione dei percorsi dello sviluppo, con sempre maggiore capacità di innovare. Noi siamo sempre, io ovviamente parlo per il tempo in cui sono stata e sono Presidente della Regione, siamo sempre stati corretti nell'analisi sull'Umbria, non ci siamo mai nascosti dietro un dito, né isola felice né altre sciocchezze di altri tempi e io dico: ma si vuole attaccare chi governa l'Umbria? È un diritto, è il sale della democrazia un'opposizione politica in una società civile pronta ed attenta, ben vengano, ma altra cosa è quello che io ho ascoltato. Le chiamate scorciatoie, ribadisco, tutte scorciatoie e gravissimi affermazioni che dimostrano che non si vuole un confronto vero.

Si apra una sfida sulle riforme, è di questo tempo, si apra questa sfida, al centrosinistra e a chi governa da parte del centrodestra, su progetti diversi di ammodernamento dell'Umbria, del suo assetto istituzionale, della Pubblica Amministrazione. Questa è roba vera che serve all'Umbria e ad ammodernarla sul serio.

Io sono convinta invece che qui nella nostra terra ci sono valori, energie, onestà, competenze, voglia di fare, qualità della vita, senso della comunità, relazioni umane ricche, non le chiacchiere da salotti romani o milanesi o perugini. Relazioni umane ricche, questo vanno tirate su, vanno fatte emergere, perché sono queste le cose importanti. Adesso, al di là, può essere retorica, o per chiudere la mozione come l'ha chiusa il centrosinistra dicendo che c'è gente che ha scelto di vivere in Umbria; se c'è gente che ha scelto di vivere in Umbria una motivazione c'è e lì non è che ci sta il centrosinistra che ha scelto di vivere in Umbria e il centrodestra che va da un'altra parte, sono tutti, perché guardano l'Umbria e la scelgono.

Per ultima, scherzando, non mi ricordo con chi stavo, alle elezioni del Presidente della Repubblica, mi ha fermato l'Onorevole Margherita Boni, perché sicuramente non è donna di centrosinistra, che mi ha detto: "Presidente, ho acquistato una casa vicino ad Acquasparta, la tua regione è splendida, la governi bene, posso venirti a trovare?". "Ben venga – le ho detto – ti ringrazio", e guardate che io questa cosa non la voglio utilizzare, perché io ci sono solo da sei anni, sono decenni di buon governo che comunque consentono anche questa Umbria. Poi, dice, non ci stanno gli errori? Eh, come dire, da noi si dice "chi ferra, inchioda", e figuriamoci"! E allora è l'azione di governo che deve sempre più qualificarsi, che deve saper alimentare questo sforzo comune, questa necessità di innovare, di capire di più e di agire di più sui caratteri distintivi dell'Umbria. Un

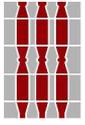


sistema che impedisce l'ammodernamento dell'Umbria, questa roba qui che avete detto? Guardate, senza iattanza, senza dire apologie perché, per carità di Dio, ci mancherebbe altro, non avrebbe senso, di questi tempi l'azione di governo è faticosa, ti porta via tanto tempo, arrabbature, robe veramente serie, va bene, che attengono alla vita di ognuno di noi e che fatica ci si mette e quanto tempo toglie alla famiglia e ad altre questioni. Però guardate alcuni dati dell'Umbria: il sistema pubblico, quello che emerge dai rating - ora va di moda questa parola - ma insomma ci siamo capiti, è il sistema pubblico che viene sempre giudicato con un sistema attento, con i conti in ordine, etc. etc.

Allora partiamo da dati che riguardano il pubblico e che riguardano il nostro sistema di imprese ed economia, e valutiamo che cosa c'è da fare di più, richiamando noi prima di tutto la classe dirigente della politica, ma tutta la classe dirigente dell'Umbria a fare ognuno la sua parte. Ecco questo dicevo, e lo ribadisco, quella cosa che dicevo al giornalista qualche giorno fa, quando ci annunciava che l'indomani sarebbe uscita una cosa pesante sul "Corriere della Sera", che trovo davvero incredibile che, a fronte di larghi consensi che vengono conquistati, non si prenda neanche in considerazione che ci siano amministratori onesti, per carità, torno a dire, senza iattanza, che riscuotono fiducia, mettendo a disposizione le capacità che hanno e il tempo.

Ha ragione Carpinelli se no, scusate, i cittadini sono liberi solo quando votano il centrodestra e invece sono ammanettati, ricattati e condizionati quando votano il centrosinistra? Non funziona, toccherà che ci sia qualcos'altro. Quindi la Magistratura, io non ho molto altro da raggiungere, la Magistratura deve poter lavorare con serenità, diamole piena fiducia e serenità e il tempo giusto perché tutto quanto questo possa riportare tranquillità nella nostra terra. Io e il sindaco Locchi avremo le sedi in cui chiamare a rendere conto, con determinazione e serenità, chi ci ha infangato, andremo fino in fondo, ma ancora una volta dico: evitiamo davvero la melma. Noi faremo in altre sedi la nostra parte, dicevamo io e il sindaco Locchi, un po' scherzando e un po' arrabbiati, infatti non a caso utilizzo la parola con determinazione e serenità, testimoniata dalla propria storia personale, familiare, politica, degli stili di vita e di come intendiamo l'impegno politico e l'azione di governo.

C'è una cosa che io non potrò mai perdonare a coloro che hanno tentato di infangare... che hanno infangato, Non che hanno tentato, è quello di avermi costretto a parlare con mio figlio, con mia madre, con mio suocero, con i miei cognati e lo dico così, qui, in quest'Aula, perché è questa l'Aula che deve sapere che cosa significa l'azione di governo

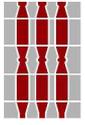


ed amministratori trasparenti in tanti anni che mettono a disposizione quello che hanno e che chiedono di essere sfidati sui progetti di riforma dell'Umbria. Quindi difendiamo, usciamo davvero dalla melma e difendiamo l'orgoglio dell'Umbria e poi, quando dico l'orgoglio dell'Umbria, non intendo dire che tutto va bene, non intendo dire che sia un'isola felice, intendo dire però che ci sia lotta politica, libera, trasparente, su proposte alternative ma per il bene dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Siamo alle repliche: gli illustratori della mozione, cronologicamente in termini inversi, la parola al collega Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Colleghi, io riparto velocemente in sede di replica da quello che ho detto all'inizio dell'illustrazione della mozione come primo intervento di quest'oggi. Personalmente, Presidente, io non ho motivo... cioè, insomma, per quello che mi riguarda lei poteva anche non parlarci con suo figlio e con sua madre, assolutamente, non è in campo questo ragionamento qui dentro, ma lo dico sinceramente, sono abituato a guardare in faccia quando parlo, non ho motivo di ritenere che questo sia in campo. Credo che nessuno dell'opposizione stamattina sia venuto qui con la, in qualche modo, malcelata intenzione di fare processi o roghi alle streghe, o caccia alle streghe, ma assolutamente no.

Quello che per noi era importante rilevare e l'abbiamo fatto mettendolo per iscritto nella nostra mozione, anche peraltro non condividendo il passaggio e il taglio della mozione della maggioranza che invece è quella l'excusatio non petita, è il dato politico, il dato politico, cioè non è pensabile, Presidente, dire oggi... certo gli elettori votano liberamente, è ovvio Carpinelli, non c'è nessuno che sta lì con il fucile, non c'è nessuno, però esiste un sistema che in Umbria è ipercollaudato di pressione sull'elettorato. Quella sudditanza psicologica a cui credo la collega Modena abbia fatto riferimento e che la Presidente ha richiamato, è una sudditanza psicologica che mi fa tornare in mente quella degli arbitri con la Juventus. Troppo facile, no? Troppo facile. Allora fino a che non sono venute fuori le telefonate di Moggi era sudditanza psicologica, allora perché non possiamo dire che quelle feste dell'Unità che dice Vinti sono la pura illusione di un post-comunista illuso? Per me è così, Stefano. Ti rispetto, lo sai. Tu non sei post, scusa, mi sono sbagliato. Un comunista illuso, mi sono sbagliato. Io la penso così con tutto il rispetto per Stefano, con il quale scambio volentieri ed anzi molto più volentieri che con tanti altri, cioè che c'è un

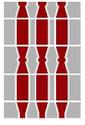


sistema che è fatto di semplificazione di procedure, e non è che parliamo per metafore, Presidente, più chiaro di così si muore, credo che più chiaro di come ha detto Melasecche, e poi alla fine dedico un piccolo passaggio anche a lui, riguardo alla vicenda della Coop a Terni, più chiaro di così si muore.

Vogliamo parlare del capannone della Filter a Foligno che se lo deve comprare Giombini? Vogliamo parlare ancora più chiaramente? Non lo so, che dobbiamo dire? Che c'è un sistema di procedure agevolate, chiamiamole così, o spedite, o facilitate, o suggerite, o telefonate, e certi imprenditori è noto, è noto a tutti, che alla fine la triangolazione avviene attraverso il sistema delle cooperative, sia quella del comune amico Raggi, sia quella delle cooperative sociali, che se la gente, come diceva stamattina Melasecche parlando delle donne che vogliono fare le donne di servizio, immagino che dicesse le povere donne o uomini che fanno le pulizie agli ospedali, se non si iscrivono alle cooperative rosse dove la C.G.I.L. si guarda bene di andare a vedere quello che succede, è vero o non è vero? Ci stiamo raccontando le favole, collega Rossi, ci stiamo raccontando le favole? Dimmelo, perché se ci stiamo... prego? Si diventa soci, si diventa soci senza neanche saperlo. Anzi io mi sono sbagliato, hai ragione, è meglio, si diventa soci a tradimento, andando a cercare lavoro e trovando sfruttamento. Questo è, perché è vero, io ho i nomi, le liste, è questo è il sistema.

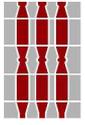
Allora nessuno si scandalizza di niente, voglio dire. Aggiungo anche che probabilmente esiste anche qualcuno che sta da quest'altra parte che conosce gli stessi sistemi di gestione del potere, non mi scandalizzo di niente. Però attenzione, attenzione, questo è quello che ho voluto evidenziare e che ribadisco in sede di replica, c'è un momento in cui arriviamo alla soglia, arriviamo al confine. Questo confine, Presidente, a mio avviso è superato, perché? Perché la dimestichezza con il potere, la abitudine di certe procedure, la presunzione di intoccabilità, poi determina la trappola, determina la buccia di banana, determina la stupidaggine, con tutto il rispetto, come quella di andare con la macchina di servizio a vedere i risultati elettorali, determina queste piccole cose che alla fine danno il segno di un sistema che è arrivato al collasso. Questo è, e non lo dico con cattiveria, perché se lo volevo dire con cattiveria facevo altro e dicevo altro.

Questo è il dubbio che mi pongo e che vi pongo, e che io credo che è un ragionamento che va fatto. Nessuno mette in dubbio, o meglio io non ho titolo e non voglio farlo, perché è noto comunque qual è il nostro approccio, il mio approccio. Io ho la schiena dritta, figuriamoci, io faccio solo quello, mi piglio le tortate in faccia tutti i giorni, a cominciare



dalla candidatura a Sindaco, voglio dire, non è questo, è che si deve rendere conto di quando il sistema è arrivato al capolinea e si deve cambiare strada. Perché, Presidente, è vero che questa Regione è, può essere vero, è stato citato il nome di un illustre spoletino, Pietro Conti, ci sono tanti amministratori locali che hanno fatto la storia delle istituzioni di questa Regione e che noi rispettiamo anche nella memoria come avversari, li rispettiamo, però è anche vero che questa Regione, dal 2000 che io faccio il Consigliere regionale, non vedo scelte difficili messe in campo, idee forse, come questa della multiutility regionale, magari fosse Presidente, io personalmente sono d'accordo, l'ho già detto in Commissione all'Assessore, ma non ci riuscirà, perché dalle pastoie politiche, quando uno si mette dentro certi meccanismi, meccanismi che sottopongono a mediazioni estreme ed estenuanti non si esce più, cioè la libertà della politica, la libertà degli uomini liberi che devono fare politica si perde quando il sistema arriva a degenerazione e questo secondo me è il momento attuale, perché io non ho sentito iattanza, Presidente, nel suo intervento, ho sentito anche una buona dose di orgoglio e a me fa assolutamente piacere, però un briciolo, una minima autocritica io non l'ho sentita da nessuno, ma non perché era utile dire: ha ragione il giornalista, ha ragione... come si chiama, Celentano, non è in campo questo; è in campo un sistema che tarda a svegliarsi dalla autoreferenzialità e rifiuta di sottoporsi ad un minimo di autocritica.

Da parte nostra, evidentemente, c'è tutta la consapevolezza della nostra limitatezza, è ovvio, io anche stamattina l'ho detto e non mi sottopongo; è del tutto evidente che dove perdiamo meritiamo di perdere, ci mancherebbe. Però c'è anche una, chiamiamola così, una denuncia politicamente parlando che viene da lontano, che non da oggi noi denunciavamo questo sistema, non da oggi, ma mille esempi potrebbero essere fatti. Tant'è, Presidente, che questa mattina con i colleghi ci veniva in mente di costruire una sorta di libro bianco, ma forse perché farebbe bene anche a voi avere memoria di quante situazioni, dalle più piccole alle più importanti, ripeto, dal capannoncino di Foligno all'area di Collestrada, vi sono passate sotto con questo criterio. Questo è il fatto, allora su questo abbiamo voluto porre l'attenzione dell'Aula – ripeto – chiamati, perché anche qui, e finisco Presidente, un conto è che il Consiglio regionale chiama a riferire la Presidente circa quello che esce sui giornali e un conto è che il Consiglio regionale viene impegnato un'intera giornata a partire da una mozione che, come ho detto stamattina, non dice assolutamente niente, cioè non affronta minimamente il dato politico, una mozione che si ferma a fare una difesa d'ufficio sulla base di un'identità persone fisiche – istituzioni,



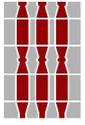
un'identità folle a prescindere dalla rispettabilità delle persone fisiche, che non è assolutamente in discussione.

La nostra mozione invece pone un dato di natura politica, lo fa correttamente, dà anche una prospettiva operativa a questa istituzione, Consiglio regionale, fatta di Commissioni e rapporti di garanzia reciproca, quindi io credo francamente che noi in questa fase abbiamo fatto più che decorosamente il nostro dovere. Chiudo con un invito ai colleghi amici dell'UDC: non è che bisogna distinguersi per forza, cioè quando alla fine la pensiamo uguale, collega Melasecche, perché io avrei potuto sottoscrivere interamente il tuo intervento, lo voglio dire qui in Aula, proprio perché non abbiamo motivo di... non ci sono distinguo di natura politica alla base di questi ragionamenti, quando ci si vuole distinguere a tutti i costi bisogna scegliere evidentemente altri argomenti: possiamo votare diversamente sulle infrastrutture, l'ultima volta è successo, già tema abbastanza grave, ma su questo passaggio io credo che sarebbe stato un valore, nel momento in cui diciamo le stesse cose, sottoscrivere la stessa mozione. Voglio sperare che in sede di votazione questo invito venga colto e venga colto con buona volontà, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. La parola per la replica al consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Grazie, signor Presidente. Oggi un giornale locale riportava una dichiarazione congiunta credo dell'onorevole Ronconi e del consigliere regionale Sebastiani, che dà un po' il senso di come forse qualche incomprensione, poi ci tornerò, all'interno di questo Consiglio sull'iniziativa nostra dell'Unione e sulla nostra mozione sia sorta. Qui si legge: "Di gravità inaudita, oltre a non avere alcun precedente, la presa di posizione del centrosinistra umbro nei confronti di un'inchiesta ancora in fase istruttoria, sino ad oggi condotta con esemplare riservatezza da parte degli inquirenti". Ora, a parte che condividiamo appieno il giudizio sulle due righe finali, cioè sulla esemplare riservatezza degli inquirenti che, come abbiamo ripetuto anche nel corso del dibattito, hanno avuto un comportamento di estrema correttezza in tutta questa vicenda, evidenzia come non si sia capito il senso della nostra mozione, e su questo ripetutamente sia il consigliere Zaffini che gli altri sono intervenuti.

La nostra mozione nasceva da una intenzione che era quella di tenere separata l'inchiesta in corso, e quindi riconoscere la piena e totale indipendenza, autonomia e correttezza

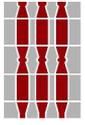


della Magistratura umbra, che deve fare quello che deve fare, nei tempi che noi auspichiamo brevi, ma che essa riterrà necessari; altro problema invece era reagire rispetto ad una rappresentazione della nostra Regione nella quale noi non ci riconosciamo, ma non ci riconosciamo come umbri prima ancora che come esponenti politici. E allora una certa sorpresa, perché noi avevamo utilizzato un tono e argomenti che pensavamo dovessero interessare tutti gli umbri, indipendentemente dalla loro appartenenza politica. Pensavamo di poter offrire alla discussione degli spunti che potessero sollecitare lo spirito di appartenenza, quel senso di identità. Io credo che la Regione dell'Umbria, la società umbra non appartenga né alla destra né alla sinistra, ma appartenga agli umbri, e sia la destra che la sinistra, sia la maggioranza che l'opposizione, sono parte della realtà e quindi tutti insieme non potessero che reagire rispetto ad una rappresentazione che era stata data, e io non mi riferisco in modo specifico ad un giornale, qui la polemica non è con un giornale, ma è con un tentativo raccolto anche da più giornali di dare della nostra Regione una certa immagine.

Noi abbiamo reagito a questo e, con sorpresa, abbiamo registrato che in realtà per i toni, i contenuti e anche per il dispositivo finale, la mozione presentata, viceversa, in quest'Aula dall'opposizione finiva non per accogliere quel terreno che noi pensavamo dovesse essere il terreno di confronto, ma finiva per accogliere ed alimentare questa rappresentazione della nostra Regione.

Vedete, io appartengo, la Presidente ha detto al di là della retorica, però un po' di retorica la devo fare, io appartengo ad una tradizione culturale e politica di cui sono orgoglioso che ha, credo, aiutato gli umbri ad alzare la testa e a non rassegnarsi. Allora pensare che a chi si sente figlio di una storia che ha fatto di questa terra una terra di democrazia, e io ne vado orgoglioso, capace nel 1946 di votare al 75% per la Repubblica, essendo in questo caso la prima Regione d'Italia, figlio di questa storia l'idea che noi avremmo costruito un sistema in cui gli umbri, invece di stare con la testa alta e senza rassegnazione, sono pronti ad affrontare tutti gli aspetti della vita sociale, politica, culturale, etc. etc., ma invece devono essere a testa china e rassegnati come avete detto voi, io non mi ci riconosco. È un'idea che prima ancora, ripeto, di toccarmi come democratico di sinistra, mi tocca come cittadino umbro.

Io non credo che sia giusto dire che la nostra Regione, quel 65% di umbri che votano per il centrosinistra, poi è facile incontrarne molti, Enrico, se tu ogni tre cittadini umbri che incontri maggiorenni votano DS, quasi uno ogni due votano per l'Ulivo e due su tre votano

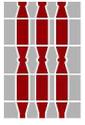


per l'Unione, non è colpa nostra; ti capiterà molto spesso nella vita sociale e in tutti gli aspetti della vita di incontrare elettori della nostra parte politica, elettori dell'Unione o elettori dei Democratici di Sinistra o dell'Ulivo. Ecco, dicevo, io all'idea che tutti questi umbri siano persone rassegnate e a testa china non sono d'accordo, così come non sono d'accordo a non vedere le problematicità dell'economia umbra in cui un settore importante che è chiaro che più è sviluppato in Umbria, che è più sviluppato in Emilia Romagna, che è più sviluppato in Toscana, o è più sviluppato in alcune province lombarde, in alcune province del Piemonte, come il sistema cooperativo, che viene individuato non per il grande valore economico che può avere nel nostro sistema produttivo, ma che viene individuato come un centro di malaffare di chissà quali operazioni, non mi riconosco.

Io credo che lo stesso valga per le istituzioni. Qui si dice, perché un conto sono le parole e un conto sono gli scritti, gli scritti come si dice "verba volant scripta manent", restano qua, cioè un conto è dire che qui c'è una classe politica intramontabile, PCI prima – DS oggi, che ha determinato un sistema bloccato e ha impedito in questa regione ogni alternanza... ha impedito in questa regione ogni alternanza. Da lì saremmo all'origine di tutto ciò che accade in Umbria.

Ecco, noi in questa rappresentazione della nostra regione non ci riconosciamo, perché non è così, perché è stato ampiamente detto nel corso del dibattito che i cittadini umbri liberamente scelgono e può anche darsi che i cittadini umbri nella loro piena e totale libertà, di cui credo vadano orgogliosi, scelgono sulla base di valutazioni, di giudizi e di considerazioni che nascono dalla loro esperienza quotidiana, vedendo quelli che amministrano, vedendo quelli che conducono le battaglie politiche, vedendo quelli che governano e quelli che vivono nel pieno della loro esperienza politica le dimensioni, la dimensione amministrativa.

Io vedo molta ipocrisia nell'atteggiamento del centrodestra, perché da una parte ci dice excusatio non petita, dall'altra ci chiede chiarezza su che cosa? Su una vicenda che dal punto di vista istituzionale per noi non esiste? Vogliamo fatti precisi, concreti, non si può parlare sul nulla; si deve parlare da dati di fatto. Ipocrisia nei toni, oscillanti. E poi, consentite, è stato detto, c'è anche qualche aspetto che ci fa indignare, come quel passaggio del consigliere Zaffini. Vedi, Zaffini, io ci sono stato alla festa... Zaffini... non gli interessa. Io alla festa di Alleanza Nazionale ci sono stato a Rieti, invitato da Alleanza Nazionale a fare un dibattito sulla scuola, ricevuto molto cordialmente etc., io non vi ho visto, ma non mi penserei mai che tutti i volontari che lavoravano alla festa nazionale di

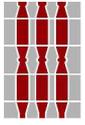


Alleanza Nazionale a Rieti – a Rieti, quindi con l'amministrazione di un certo tipo – erano persone che in qualche modo erano colluse con il potere locale. Allora le migliaia di persone... no, le migliaia... in una Festa dell'Unità di Rieti... allora, nella festa di Alleanza Nazionale di Rieti del 2002 c'era un'intera pagina del programma dove c'era la pubblicità di Coop Centro Italia, quindi a dimostrazione che le pubblicità la Coop Centro Italia, che è un'impresa, credo che le faccia laddove esiste gente che può essere fruitrice dei beni che mette in commercio. Quindi non sono queste, ma fare battutacce sulle centinaia di persone, migliaia di persone che lavorano volontariamente dedicando il loro tempo libero alle feste dell'Unità, io credo sia una cosa fuori di luogo, ma che è coerente peraltro, non mi sorprende più, mi ha sorpreso il tono di questa mattina, ma a questo punto non mi sorprende più, è coerente con l'impostazione di questa mozione.

Noi siamo orgogliosi di essere parte dell'immagine dell'Umbria e siamo convinti di non essere invece responsabili in nessun modo di quella immagine negativa che qui voi rappresentate. Noi sappiamo bene che la nostra storia, la storia nostra, dei Democratici di Sinistra, come la storia di tutto il centrosinistra, è parte costituente della storia di questa regione, di questo siamo orgogliosi, dei successi che abbiamo raggiunto, lo dicevo questa mattina, questa è una regione piccola. Però non a caso c'è scritto in quel modo, è una regione che per chi usa frequentare altre regioni ed altre realtà nazionali ed internazionali è anche universalmente apprezzata, a destra e a sinistra, per la qualità della sua vita, per la civiltà dei suoi rapporti, prima ancora che per le sue bellezze turistiche e ambientali.

Di questo noi siamo orgogliosi, perché sappiamo che siamo stati, non da soli certamente, in parte anche insieme ai componenti dell'odierna opposizione, costruttori di questa immagine ed è questo che noi vogliamo difendere, proprio per riaffermare che questa è una regione in cui i rapporti sono corretti, in cui le relazioni sono trasparenti. Come dicevo, noi non temiamo nulla, aspettiamo con fiducia ed anzi sollecitiamo perché si esca da questa vicenda, da quella giudiziaria, io mi auguro il più rapidamente possibile, ma non mescoliamo i due piani, che non sono affatto mescolabili e che noi abbiamo voluto tenere distinti. Quello che noi chiediamo è di votare una mozione la quale non fa altro che riaffermare con orgoglio questo tratto distintivo della nostra identità, che è quello appunto di una regione civile di cui tutti siamo responsabili.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Bracco. Colleghi, se prendiamo posto, dobbiamo votare.



ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, chiedo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Va bene, credo che sia opportuno. Il Consiglio si sospende cinque minuti.

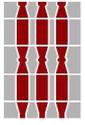
La seduta è sospesa alle ore 15.50.

La seduta riprende alle ore 16.28.

PRESIDENTE. Prendiamo posto colleghi, grazie. Colleghi, prendiamo posto che votiamo, si votano le mozioni colleghi, grazie. Colleghi, essendo la discussione unificata per le due mozioni, è evidente che anche le dichiarazioni di voto riguardano entrambe le mozioni. Quindi, in sede di dichiarazione di voto, chi lo vorrà potrà esprimersi per ambedue le mozioni. Essendo mozioni contrapposte, è altrettanto evidente che avremo due votazioni separate. Siamo in operazioni di voto, colleghi. Il collega Sebastiani per dichiarazione di voto, prego.

SEBASTIANI. Grazie Presidente, cercherò di fare un intervento breve come dichiarazione di voto. Io credo che quest'oggi abbiamo volato basso, la penso un po' come la Presidente Lorenzetti in questo senso, perché da un lato c'è stata una mozione del centrosinistra che è partita perché la vicenda giudiziaria sta compromettendo l'immagine dell'Umbria, o meglio le interviste, le pubblicazioni sui giornali, etc., ma non è solo questo, credo che questo sia il meno rispetto ad una questione morale che c'è in Umbria, di cui non si vuol parlare da parte del centrosinistra.

Non siamo riusciti a separare le due cose, la vicenda giudiziaria con la questione morale, che è anche una questione etica. Allora io esprimo un voto contrario, esprimo un voto non favorevole per la mozione del centrosinistra, perché tra l'altro ho sentito tanti riferimenti, gli umbri accolgono bene il governo di centrosinistra, il riferimento al referendum di ieri, oltre il 60%, ma io credo che se la gente viene ad abitare in Umbria lo si deve anche al buon Dio, alla bellezza naturale dell'Umbria, non solo perché negli anni passati qualcuno ha governato meglio di noi. Ma, al di là di questo, io credo che dobbiamo partire da questa esperienza per vedere la politica in modo completamente nuovo, per cercare di non mettere sempre in evidenza la superiorità morale della sinistra, perché anche oggi nel dibattito è venuto fuori: tutto quello che fa la sinistra va bene e tutto quello che fa il



centrodestra non va mai bene; un maggiore rispetto reciproco, che parte cominciando da ciascuno di noi, rapporti nuovi anche tra noi; meno presunzione, maggiore ascolto di quello che dice l'altro; cercare di far politica come servizio per gli altri, con un disinteresse a tutti i livelli, perché solo in questo modo noi riusciamo a raggiungere e a tutelare quel bene comune che sta a cuore a tanti di noi.

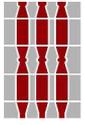
Per cui credo che nella mozione del centrodestra ci sia un qualche riferimento quando si dice che tutti devono avere la stessa opportunità anche di lavoro, in questa nostra Umbria a volte i giovani non hanno le stesse opportunità di lavoro, non solo per capacità, anche diverse, ma anche perché appartengono a schieramenti diversi; non si può negare che chi milita nel centrosinistra ha maggiori vantaggi rispetto a tutti i ragazzi che militano in famiglie che appartengono al centrodestra. Questa è una realtà costante che si vede da Enti locali, ad Enti endoregionali e tutto il resto. Per cui io mi auguro che da questa vicenda, che speriamo che non sia dolorosa per nessuno, ma che politicamente possa portare frutto e che soprattutto da questa vicenda nasca una nuova consapevolezza che anche in Umbria c'è bisogno di una politica nuova.

Io faccio questo appello perché non voglio fare l'avvoltoio, non è mio costume, però credo che dobbiamo fare un esame di coscienza tutti, sia maggioranza che minoranza, grazie.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Melasecche, prego, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ GERMINI. Dei due documenti, io ritengo che quello proposto dal centrosinistra non sia accettabile perché questa difesa d'ufficio della Magistratura che non ha alcun bisogno di essere difesa, non riesco a capire, mi sembra quasi un lapsus, mi sembra veramente fuori luogo. Il fatto che l'Umbria si voglia in qualche modo omologare agli scandali nazionali, non mi sembra sia questo l'argomento, e poi su un tema importante, cioè gli interventi, tutti gli interventi del centrodestra, ma non da oggi, sulla trasparenza, sulla coesione sociale, sul mondo del lavoro, la difficoltà di trovare lavoro in Umbria, dobbiamo un attimo riflettere. Allora questa autoassoluzione preventiva su un'Umbria che appare "la città del sole" sinceramente ci sembra inopportuna, a me sembra, e comprendo l'intervento di Bracco, però non lo condivido assolutamente, e mi sembrava "carri armati che vanno verso non si sa bene chi" e sinceramente non sono assolutamente d'accordo.

Per quanto riguarda il documento del centrodestra, per la mia storia personale, per le



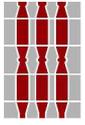
battaglie che ho fatto in dieci anni in cui ho fatto politica, io credo che per gli interventi fatti da membri del mio partito nel corso di questi giorni, per coerenza anche con quegli interventi, io credo che con delle piccole modifiche, alcune riguardano un progetto del centrodestra che condivido pienamente fra l'altro con i colleghi, ritengo quindi di votarlo a favore.

Mi auguro che da questo documento, se fossimo tutti con un pizzico, e chiudo Presidente, di onestà intellettuale, dovremmo riprendere insieme le proposte non elargite oggi a piene mani in momenti di circostanza formale e rituale, ma ridiscutere di nuovo di questi argomenti e spero che ne avremo tutti occasione per farlo, perché diversamente se no continueremo ognuno di noi a fare la propria parte, rimanendo ognuno bloccato e blindato sulle posizioni di sempre, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, anche per la concisione. La parola al consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Prima di entrare nel merito delle due risoluzioni, voglio prendere l'occasione per riconfermare stima e fiducia in termini espliciti e netti alla Presidente Maria Rita Lorenzetti e manifestarle anche tutta la solidarietà anche dal punto di vista umano, perché ritengo che essere in qualche modo coinvolti o comunque tirati dentro una vicenda squallida come quella che è stata in qualche modo pubblicata sui giornali ferisca profondamente le persone.

Di questo oggi c'è bisogno, perché la discussione che si è sviluppata in queste ore manifesta in sé da un lato una forte ipocrisia e dall'altra anche una certa dose di provocazione. Non stiamo discutendo se ci sia o no in Umbria un sistema politico ed istituzionale capace di interpretare le esigenze del futuro, cioè se siamo o no in grado tutti quanti di poter al meglio reggere le sfide che ci coinvolgeranno nei prossimi mesi; non si sta ragionando se un sistema politico ed istituzionale ha assunto nel corso del tempo anche dei caratteri di degenerazione. Qui si è partiti da una discussione che ha riguardato degli articoli sulla stampa, pubblicati da giornali nazionali in modo particolare, che chiamano in causa autorevoli dirigenti istituzionali e la gente si aspetta da noi una risposta chiara, e la risposta chiara che si aspetta la gente che sta fuori da qui, e se è vero o no che ci sia stato un tentativo di corruzione, che ci sia stato un fondo nero che alimentava la campagna elettorale come è apparso sui giornali, a questo noi rispondiamo in un modo netto, a questo dobbiamo rispondere in modo netto, se mi consente di finire il collega



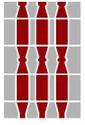
Zaffini, perché questa è la non ipocrisia, è parlare delle cose come stanno. Allora, di fronte a queste accuse infamanti, dobbiamo rispondere in modo netto ed inequivocabile, chiaro? Questo è quello che noi riteniamo fondamentale, quindi solidarietà, chiarezza nei rapporti, fiducia totale nell'operato della Presidente Maria Rita Lorenzetti e del Sindaco Locchi. Altra questione, si è colorata l'Umbria di un'idea di sistema di potere oppressivo, è una tesi che circola da anni. Io ricordo un libretto "Rossi per sempre", il cui interprete fondamentale era Galli della Loggia, noto editorialista anche del "Corriere della Sera", guarda caso poi nelle interviste che sono state fatte nel corso dei giorni sono state chiamate in causa persone che hanno avuto rapporti anche amichevoli con Galli della Loggia, dove si dice e si colora questa come una regione appunto oppressiva. A questo noi abbiamo reagito dicendo, appunto, che non la pensiamo come Galli della Loggia, anzi, ci offendiamo quando ci dicono che siamo parte integrante di un sistema che opprime la libertà delle persone.

Questo è il cuore delle questioni, sono state appunto oggetto di riflessione, siamo stati chiamati dalla stampa nazionale in qualche modo a risponderne e noi ne rispondiamo con la dovuta chiarezza e nettezza. Finisco, dicendo che quello che appunto stupisce ancora di più in termini di ipocrisia nella mozione della minoranza è che alla fine si dica che si debba in qualche modo dare un incarico alla Commissione di controllo non già per discutere se ci sono elementi degenerativi, se c'è un problema perché ci sono centomila poveri nella nostra regione, si dice perché deve accertare, nelle forme chiaramente previste nel Regolamento e nello Statuto, sui fatti oggetto dell'indagine in corso.

Ma di che parliamo? È per questo che dico che in realtà si è voluto e si è tentato di speculare su questa vicenda, per in qualche modo costruirsi una base di consenso che le elezioni tutte, le ultime, hanno visto appunto un pesante ridimensionamento del centrodestra; è per questo non c'è, secondo me, trippa per gatti.

Noi abbiamo fatto un ordine del giorno sul quale rinnoviamo, e insisto, stima e fiducia sull'operato della Presidente e del Sindaco Locchi e respingiamo un'idea dell'Umbria intesa come appunto un'Albania inserita in qualche modo nel contesto delle regioni italiane. Noi siamo una regione libera e per questo ci sentiamo orgogliosi di farne parte.

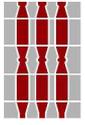
PRESIDENTE. Grazie, prima ha chiesto in dichiarazione di voto la consigliera Modena? Prima che intervenga, Consigliera, per chiarezza e comodità di discussione, la mozione presentata da Modena ed altri è stata modificata, lo accennava il consigliere Sebastiani



nel suo intervento; una delle modifiche è proprio l'elisione del periodo che fa riferimento alla Commissione di controllo. Naturalmente il consigliere Baiardiani non poteva saperlo nel suo intervento, ma dato che saranno presenti anche altre due modifiche io mi riservavo di comunicarlo all'Aula prima della votazione del documento presentato da Modena ed altri. Prego, consigliera Modena.

MODENA. Per dichiarazione di voto, per chiarire questa cosa, ma il consigliere Baiardini non lo poteva sapere, lo aveva accennato il collega Melasecche, noi abbiamo deciso di togliere quella parte della mozione che si riferisce proprio al fatto di affidare alla Commissione di controllo, perché ci riserviamo – questo ve lo diciamo però con altrettanta franchezza – di andare ad individuare strumenti anche più articolati e complessi per svolgere quella che riteniamo essere un'azione di carattere politico.

Ora, per parlare sempre con chiarezza sul perché noi votiamo “no” alla mozione del centrosinistra e voteremo invece quella presentata dal centrodestra, le due questioni mi... mi baso su quello che diceva Baiardini, ma volevo rispondere alla Presidente e al Capogruppo dei DS. Sulla questione tangenti, la destra è stata chiarissima, la destra e il centro: noi lasciamo che questa questione se la veda la Magistratura, lo diciamo per i nostri, non si vede perché non debba valere per tutti. Sulla questione invece più generale, e credo che sia emerso negli interventi di replica del Capogruppo dei DS e della Presidente, c'è un punto fondamentale dove non ci siamo capiti: voi ci chiamate a difendere l'immagine dell'Umbria attaccata a livello nazionale, noi vi diciamo che questi articoli non hanno attaccato l'Umbria, hanno attaccato, secondo il nostro giudizio politico ovviamente, che è nostro, hanno attaccato un partito che si chiama i Democratici di Sinistra, il fatto che siano stati chiamati in mezzo... questo è il nostro giudizio, è il motivo per cui non si è potuto fare il ragionamento che fu fatto sul terremoto. Poi io non ho la pretesa che voi questo giudizio lo condividiate, però è secondo noi, anche detto con molta educazione, uno scivolone, cioè io ho pensato ascoltandovi a volte che siate usciti, cioè siamo quasi di fronte ad un delirio di onnipotenza, dove tutto coincide: il partito, la regione, le istituzioni. Non è così, non è così. È per questo che noi su questa vicenda... no, voglio parlare, Presidente voglio parlare. È per questo che su questa vicenda noi non ci siamo proprio capiti, perché noi la lettura che abbiamo dato degli articoli a livello nazionale non è stata la vostra, e sarà legittimo, la potremo pensare come ci pare evidentemente, ci sarà..., non credo che su questo ci sia... questo non è ipocrita, è un modo di vedere le



cose, perché non abbiamo visto attaccata l'Umbria, abbiamo visto attaccato un sistema e un partito.

Ecco perché non abbiamo acceduto e non abbiamo condiviso la presa di posizione fatta dal centrosinistra e non ci pare neanche che la cosa sia poi così scandalosa, perché noi riteniamo molto modestamente e, ripeto, con tutti i nostri limiti e con tutti i nostri errori, che comunque sia i DS non sono l'Umbria. Questa è la differenza di base ed è il motivo per cui, ripeto, su questo noi voteremo "sì" alla mozione di centrodestra e "no" ovviamente a quella presentata dal centrosinistra, grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Non vedo altre richieste, allora, se prendiamo posto, collega Zaffini, grazie, votiamo. Intanto, mentre ci apprestiamo a votare, comunico, colleghi, che il documento a firma Modena ed altri viene portato in votazione con le seguenti modifiche: nel secondo capoverso, all'inizio, il termine "AN e Forza Italia" è da intendersi come "centrodestra", altrettanto alla fine dello stesso capoverso gli stessi termini subiscono la stessa modifica: dove c'è scritto "AN e Forza Italia" si intenda "centrodestra"; l'ultimo capoverso, quello riferito alla Commissione di controllo, viene eliso totalmente. Quindi il documento a firma Modena ed altri viene messo in votazione con queste modifiche. Si vota girando prima la chiave e poi votando "più" per il sì e "meno" per il no. Metto in votazione la mozione a firma Bracco ed altri.

Il Consiglio vota.

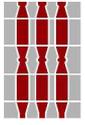
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Grazie. Metto in votazione, così come precedentemente detto e modificato, la mozione a firma Modena ed altri. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Bene colleghi, proseguiamo i lavori dando atto della pazienza che molti lavoratori e cittadini, ospiti del Consiglio regionale oggi, di Amelia hanno avuto nei confronti di un atto molto importante, da tempo all'ordine del giorno, chiamo l'oggetto n. 3, è un'interrogazione illustrata dal consigliere Vinti. Premetto che vi sarà nella stessa



discussione anche la trattazione della mozione dell'oggetto n. 4 presentata dalla consigliera Gilioni ed altri.

OGGETTO N. 3

PREVISTO TRASFERIMENTO TOTALE DELL'AZIENDA EX FEDERICI DI AMELIA – STABILIZZAZIONE DEI DIPENDENTI DELL'AZIENDA MEDESIMA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER IL TESSUTO PRODUTTIVO DEL TERRITORIO AMERINO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Vinti

Atto numero: 108.

OGGETTO N. 4

INTERVENTI URGENTI DELLA G.R. VOLTI AD ACCELERARE LA RIPRESA PRODUTTIVA DELLO STABILIMENTO EX FEDERICI DI AMELIA.

Tipo Atto: Mozione

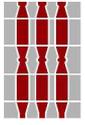
Presentata da: Consr. Gilioni, Bracco, Rossi Gianluca, Ronca e Cintioli

Atto numero: 382.

PRESIDENTE. L'interrogazione non va illustrata ma va comunque presentata e per quanto riguarda la discussione, essendo comune di due atti diversi, consideriamo l'intervento dell'assessore Giovannetti come risposta all'interrogazione. La parola al consigliere Vinti, prego.

VINTI. Ovviamente al ritardo di questa mattina si aggiunge il fatto che questa interrogazione è stata presentata esattamente dal gruppo di Rifondazione Comunista il 2 settembre del 2005, perciò aggiungiamo ulteriore ritardo ad una situazione che evidentemente ha assunto le caratteristiche di una vicenda sociale che investe il sito produttivo, ma ricade anche in un territorio particolarmente colpito da una vicenda di crisi complessiva.

Per molti versi ad oggi e pertanto in questi anni, in questi mesi, ci sono state delle vicende, delle mobilitazioni, delle lotte dei lavoratori, una preoccupazione crescente delle organizzazioni sindacali su una conclusione positiva della vicenda della ex Federici che,



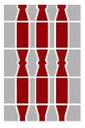
invece, purtroppo ad oggi non vede nell'orizzonte la possibilità positiva che invece sia i lavoratori che le organizzazioni sindacali ma anche le istituzioni, ad iniziare dal Comune di Amelia, che hanno rivolto appunto l'attenzione alla crisi, hanno auspicato in questi mesi.

Oggi è indiscutibile che tiene banco la vicenda della procedura fallimentare, che è stata caratterizzata da lungaggini che partono dall'inventario, alla stima dei beni da parte del curatore fallimentare; in secondo luogo, è stato registrato un irrigidimento da parte della curatela in merito al possibile affitto dell'azienda, ipotesi accolta anche dalle forze sindacali, pur con estrema cautela, per evitare operazioni di sciacallaggio come quella che ha colpito lo stabilimento appunto due anni fa.

A questo proposito, fra i gruppi interessati ad eventuali rilevamenti dell'azienda quella delle Industrie Riunite è risultata la più interessante anche ai sindacati, i quali hanno lavorato per giungere all'affitto quinquennale dello stabilimento con un'opzione di acquisto. Nei primi giorni di aprile è arrivata, infine, la doccia fredda del Tribunale, che ha sbottonato le cifre troppe elevate, esorbitanti, relative alla stima dello stabilimento. Il Giudice ha infatti chiesto una cifra per la vendita che si aggira intorno ai 12 milioni di euro, mentre per l'affitto circa 500.000 euro. Le cifre hanno ovviamente spiazzato non solo le organizzazioni sindacali, i lavoratori, le famiglie, le istituzioni locali, ma gli stessi gruppi interessati, tenuto conto anche del fatto che chi può e dovrà materialmente mettere piede nella ex Federici dovrà sborsare ulteriori milioni di euro per risistemare lo stabile e renderlo produttivo.

La speranza, a questo punto la domanda è quella di ulteriori ribassi in corso d'asta. A tal proposito anche la Presidente della Giunta regionale è intervenuta con toni assai critici nei confronti del curatore fallimentare, accusando di aver agevolato la soddisfazione di crediti senza aprire il benché minimo spiraglio sul futuro dei lavoratori. Ad oggi le speranze si concentrano sull'accelerazione delle procedure d'asta, onde consentire un abbassamento del prezzo richiesto dal Tribunale. La novità rilevante è proprio quella relativa all'interessamento di un gruppo siciliano specializzato nella produzione di pasta, che avrebbe manifestato interessi concreti sullo stabilimento.

Rispetto all'interrogazione presentata rimangono aperte tutte le problematiche, la necessità di chiarezza sul lo di sviluppo umbro e l'atteggiamento differente assunto nei confronti della Spigadoro e della ex Federici, mentre le richieste relative alla stabilizzazione dei dipendenti, per la maggior parte dei quali però le procedure di mobilità sono scadute o sono in fase di chiusura e dalle iniziative per il rilancio del territorio



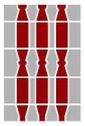
amerino, che rimangono quanto mai attuali.

Pertanto la domanda, in sintesi, è appunto, a fronte di questa situazione, quali iniziative intende avviare ed accelerare la Giunta regionale per arrivare ad una conclusione che permetta ai lavoratori in mobilità di recuperare il loro posto di lavoro e il ripristino dell'attività produttiva della ex Federici. Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, la parola alla consigliera Giloni come illustratrice della mozione, prego.

GILIONI. Grazie, signor Presidente. Lo accennava adesso il consigliere Vinti, la città di Amelia in questi anni, in questi ultimi decenni ha subito una pesante destrutturazione del suo sistema produttivo essenzialmente legato alla piccola e media impresa e che ha messo in crisi proprio il suo equilibrio economico – sociale, a partire dal settore dell'agroalimentare e della crisi del Molino cooperativo. È per questo che in qualche modo la vicenda del pastificio Federici assume un'importanza emblematica proprio nel rilancio di una politica di programmazione e di investimenti nei settori che appunto sono storicamente coerenti con la vocazione del territorio, quali appunto quello agroalimentare. Il programma di governo della Regione dell'Umbria ha inteso sottolineare la necessità che tutti i territori trovino una loro collocazione negli strumenti di programmazione secondo lo schema del patto per l'innovazione, che è stato confermato poi dal documento annuale di programmazione, attraverso proprio la valorizzazione delle risorse territoriali in un'ottica di rafforzamento del sistema regionale. Amelia è stata fuori in questi anni da importanti strumenti di programmazione negoziata, non è stata dentro il contratto d'area che ha riguardato invece l'area di Terni e di Narni e non è stata dentro il patto territoriale A.T.O. che ha riguardato essenzialmente l'orvietano.

Quindi riteniamo che, per quanto riguarda la seconda fase del patto per l'innovazione e lo sviluppo, questo dovrà riservare particolare attenzione proprio a questo svantaggio che è maturato in un'area geografica di grande interesse per lo sviluppo turistico ed agroindustriale dell'Umbria. Il pastificio Federici, come voi sapete, è stata una realtà economica importante per quel territorio, un pastificio che ha iniziato la propria attività alla fine del 1800 e che è entrato in crisi alla fine degli anni '90. Nel febbraio del 2001, quando aveva circa cento dipendenti, il pastificio...



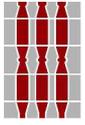
PRESIDENTE. Colleghi, vi prego attenzione o, se non altro, di evitare il brusio, soprattutto verso l'esterno dell'emiciclo, colleghi, grazie. Prego, consigliere Gilioni.

GILIONI. Nel febbraio del 2001, avendo accumulato circa 70 miliardi di debito, il pastificio va in amministrazione controllata, cede in affitto un intero ramo produttivo ad un gruppo industriale di Crotone; dopo un anno però questa ditta, avendo affittato anche la Spigadoro di Foligno, come tutti voi sapete, avendo riunito i due stabilimenti in un unico marchio, la Spiga Food, decide dopo un anno di incertezze di abbandonare lo stabilimento di Amelia, che cessa appunto la propria attività nel luglio 2004 con circa 85 dipendenti che vanno in cassa integrazione.

Nel settembre del 2005 il Tribunale di Terni decreta il fallimento dell'azienda, con una procedura che è tuttora in corso. Nel giugno del 2005 i lavoratori, che erano diventati circa 50, passano dalla cassa integrazione alla mobilità e di questi al 30 maggio, per 7 di questi il 30 maggio è scaduta anche la mobilità, mentre per gli altri 35 circa che sono rimasti è stata decurtata di circa il 20%, quindi con conseguenze anche economiche importanti.

Eppure, nonostante questo, il marchio Federici in Italia, ma anche in altre zone del mondo, è ancora un marchio che ha un certo valore, in Giappone e in Germania, cioè in alcune nazioni in cui appunto il marchio era anche penetrato per anche il buon rapporto tra spesa e qualità, e anche un marchio che ha una... è anche uno stabilimento che è ancora appetibile anche per la buona collocazione geografica, come voi sapete è al centro dell'Italia, anche vicino a grandi aree di comunicazione, e per questo motivo in questi ultimi mesi ci sono state tre aziende che hanno dimostrato appunto interesse per l'acquisto di questo stabilimento.

Lo diceva prima il consigliere Vinti, le Industrie Riunite, che sono quelle che hanno presentato anche un piano industriale che prevedeva l'affitto del pastificio con l'opzione di acquisto entro cinque anni dalla ripresa dell'attività e poi un'altra azienda di Catania e un'altra azienda, di cui non si conosce il nome, ma che ha avuto rapporti in questi ultimi giorni con "Sviluppumbria", tutte queste aziende hanno comunque avuto rapporti con il Tribunale di Terni, con il curatore fallimentare, hanno avuto rapporti con le istituzioni locali. Qual è il problema? Il problema sta nel fatto che c'è un divario che pare incolmabile tra quella che è la stima effettuata dal perito del Tribunale di Terni, stima che è stata fatta nel mese di maggio del 2006 e che, come diceva prima il consigliere Vinti, prevede una cifra minima dai 500.000 euro a 700.000 euro annui per l'affitto e 11 milioni di euro, da un

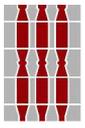


minimo di 11 milioni di euro ad un massimo di 13 milioni di euro, per quanto riguarda l'acquisto del pastificio.

Tra l'altro, il pastificio ha anche ovviamente, dopo due anni che ha cessato la propria attività, ovviamente avrà bisogno per riprendere appunto la produzione di interventi comunque di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre anche ad alcuni interventi di bonifica. Ovviamente i tempi a questo punto si allungano, diventa sempre più difficile riprendere l'attività produttiva e anche la procedura delle aste, che dovranno abbassare il prezzo, comunque è una procedura che per arrivare diciamo così all'offerta delle aziende interessate comporta un certo lasso di tempo, comunque lasciando nell'ansia e nell'incertezza i lavoratori e anche i creditori, e comunque facendo in modo che anche le maestranze del pastificio stesso, che sono comunque necessarie per la ripresa dell'attività del pastificio, in qualche modo possano anche avere, se è possibile, la tentazione di avere altri lavori.

Quindi io credo che questa discussione oggi debba impegnare il Consiglio regionale e la Giunta regionale su diversi fronti: innanzitutto, fare in modo di concentrare tutti gli sforzi e tutti gli strumenti a che il sito del pastificio Federici continui ad essere comunque un sito produttivo, fare in modo di mantenere comunque i rapporti con le aziende che finora hanno manifestato interesse per l'acquisto o per l'affitto dello stabilimento, attivare al più presto un incontro con il Presidente del Tribunale di Terni per verificare eventualmente la possibilità anche di avere dei margini di trattativa per cercare di avvicinare i valori della stima della perizia dell'immobile stesso e delle attrezzature a quelle che possono essere in realtà le offerte del mercato per tutelare, così come promesso peraltro dal perito del Tribunale, non solo gli interessi pure giusti dei creditori, ma anche gli interessi dei lavoratori e gli interessi di un territorio più ampio, che sicuramente dalle procedure appunto abbastanza lunghe dell'asta verrebbero fortemente deluse.

Inoltre, credo che sia necessario coinvolgere le istituzioni locali, a partire dal Comune di Amelia, in cui peraltro c'è un nuovo Sindaco, una nuova Giunta, dalla tornata elettorale del mese di maggio, in uno sforzo di programmazione che individui proprio nell'ambito del progetto integrato territoriale Terni – Narni – Amelia, una sezione dedicata allo sviluppo del settore agroalimentare ed agroindustriale nel territorio amerino, coerentemente proprio con la vocazione e con la storia di quel territorio, che da questo punto di vista esprime anche delle punte di eccellenza, se per esempio pensiamo a produzioni come quelle dei Fichi Girotti, delle Cantine dei Colli Amerini, etc. Grazie.



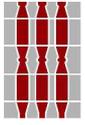
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Gilioni. Siamo in discussione generale, ha chiesto di intervenire il consigliere De Sio. Prego, consigliere De Sio.

DE SIO. Presidente, grazie. Guardando un sito che si occupa dell'Umbria e delle località della nostra Regione e della nostra Provincia, un sito al quale partecipano collaborando quotidiani locali e anche le istituzioni fanno comunicazione, leggo tra le varie caratteristiche del comprensorio amerino, un sito che è aggiornato al 26 giugno, quindi di ieri, il fatto che per quanto concerne l'aspetto economico il sito dell'amerino si caratterizza prevalentemente dal settore alimentare, ad esempio pastificio Federici, Molino cooperativo, Cantina Sociale dei Colli Amerini.

Ecco, io credo che sotto questo profilo la disattenzione che anche i media all'interno della nostra Regione hanno avuto per il comprensorio dell'amerino, per la città di Amelia, sia testimoniata anche da questi passaggi che sono abbastanza emblematici invece di quella che è una difficoltà che ad esempio proprio nel caso del Molino cooperativo di Amelia rischia di finire, come abbiamo letto oggi sui quotidiani, senza colpevoli, senza che nessuno si assuma la responsabilità di quelli che sono stati i danni prodotti a tante famiglie che avevano investito i loro risparmi, i loro utili, il loro futuro molto spesso, in quella avventura; un'avventura che rischia appunto di risolversi con alcuni proscioglimenti e con qualche prescrizione da qui a qualche tempo.

Quindi, dicevo, questo è sintomatico di come questo territorio abbia sofferto e di come soffra una sorta di abbandono, non perché vi sia un destino cinico e baro che in qualche modo coinvolge il territorio dell'amerino, ma perché forse troppo si è superficialmente tenuto in considerazione quella che invece era una necessità, una necessità di investire in questo territorio, una necessità di occuparsi in maniera puntuale di quelli che erano i segnali di crisi che piano piano venivano emergendo.

Credo che le illustrazioni che sono state fatte, sia dell'interpellanza presentata dal consigliere Vinti che della mozione illustrata della collega Gilioni, abbiano un po' riassunto quello che è il quadro ad oggi della situazione sulla quale ci troviamo oggi a confrontarci e sicuramente, al di là della solidarietà dovuta e sincera che le istituzioni tutte hanno portato in questi anni ai lavoratori e che oggi ribadiscono, io credo che si debba anche però uscire da quella che è stata un po' la fase dell'attesa, sapendo che nel frattempo i problemi non sono diminuiti ma se possibile sono aumentati e credo che siano aumentati anche perché

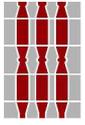


vi è stata forse una scarsa capacità da parte delle istituzioni di comprendere bene quali fossero le strade da intraprendere.

Io vorrei ricordare che appena acuitasi in maniera evidente la crisi della Federici, la stessa istituzione regionale si è fatta in qualche modo promotrice nel trovare soluzioni, nel trovare risposte e nell'individuare un percorso che per quanto riguardava un imprenditore umbro, per quanto riguardava la Spigadoro, dovesse diventare il possibile meccanismo con il quale uscire da quella che era la situazione di crisi. Credo che vada ricordato, per dovere di cronaca, non perché qui ci sia, tornando ai discorsi di prima, un meccanismo bloccato, una cappa di piombo per la quale tutto viene gestito attraverso magari specifici gruppi imprenditoriali, ma è chiaro che la scelta si è però rilevata una scelta infelice, perché gli impegni da parte della Spiga Food non si sono rilevati impegni seri, perché a fronte di quello che è stato un impegno iniziale abbiamo assistito semplicemente a quello che è stato uno sfruttamento di risorse dal punto di vista economico e ad un trasferimento di quelle che erano le conoscenze, del know-how, di quella che era la lavorazione che veniva effettuata da anni nello stabilimento della Federici, così che a distanza di anni ci siamo ritrovati poi con la chiusura dello stabilimento, con il trasferimento quindi direi in maniera totale di quelli che erano gli interessi nella sede di Foligno, con la richiesta per alcuni lavoratori di andare a lavorare altrove e con la mobilità che sappiamo ha poi prodotto appunto una situazione di precariato che sta ancora svolgendosi e che però, appunto, si vede anche nella sua fase terminale.

Ecco, io credo che sotto questo profilo sarà importante anche sapere qual è l'atteggiamento della Sviluppumbria, perché la Sviluppumbria ha seguito passo passo quella che era l'evoluzione in negativo diciamo della vicenda, ma ha poi portato in essere atteggiamenti di due pesi e due misure, nel senso che abbiamo visto nel momento in cui forse la situazione era recuperabile non un diretto coinvolgimento della Sviluppumbria per la soluzione della crisi della Federici, vediamo oggi invece però come la stessa Sviluppumbria sia pronta ad entrare nella Spigadoro per risolvere quelli che sono i problemi sotto il profilo economico ed industriale che in questo momento si vanno palesando.

Quindi io credo che anche un'attenta lettura critica sul percorso che per l'azienda Federici è stato seguito in questi anni non sia nient'altro che aggiungere un tasso di verità e credo anche che sia non necessario nel trovare sbocchi utili per risolvere la vicenda. Certo, oggi c'è il problema del Tribunale, c'è il problema della curatela fallimentare. Io credo che

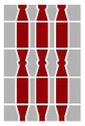


anche da un punto di vista di legge sia difficile pensare che un'istituzione possa fare da mediatore, andare a fare una mediazione nei confronti del Tribunale per dire "abbassate il costo delle vostre richieste perché c'è la possibilità di trovare qualcuno che investa", credo che siano diciamo così due mondi che difficilmente si possono far conciliare, certamente noi dobbiamo esercitare ogni tipo di pressione, legittima, di attività che tenda a trovare soggetti interessati, imprenditori che sappiano che c'è la possibilità di investire a prezzi di mercato, che vi sia la possibilità di rilevare questo sito produttivo perché continui a produrre, e credo che siano invece da scongiurare ipotesi speculative che forse invece si stanno muovendo in questo momento e che tendono a tenere magari alti o altissimi i prezzi per far ripartire il sito produttivo, perché vi sono già altri pensieri, vi sono già altri scenari che in quel sito si vogliono appunto far decollare.

Ecco, io credo che questo sia nel contempo una preoccupazione e sia nel contempo l'impegno che come istituzioni ci dobbiamo prendere per accelerare questa situazione, per far sì che gli strumenti che abbiamo a disposizione, nella fattispecie la Sviluppumbria, possano dare un contributo determinante a questa situazione ed è soprattutto necessario – come dicevo – svolgere un'attività di pressione istituzionale, scongiurando quelli che possono essere scenari speculativi.

C'è un dato poi politico, in finale, che vorrei sottolineare, perché credo sia stata una colpevole mancanza da parte delle istituzioni, tutte, se volete, perché il patto di territorio è stato un patto che ha riguardato il governo nazionale come le istituzioni locali, ecco nel patto di territorio per Terni e Narni forse è mancata anche la possibilità di investire nella soluzione di questo problema, anche che era un problema piccolo se volete rispetto alla grandezza del problema che era rappresentato dall'asse, che era rappresentato dal territorio narnese, però era un problema che andava secondo me ricondotto in una discussione generale per la quale ci fosse la possibilità anche da parte del governo nazionale e da parte delle istituzioni locali di prendersi impegni vincolanti rispetto ad una situazione che si trascinava da anni e che, come ho ricordato prima, forse non era del tutto immune anche da percorsi di superficialità che hanno coinvolto le istituzioni.

Quindi credo che su questo sarà necessario, anche condividendo l'impegno che questo Consiglio può prendere, proseguire su una strada che sia una strada veloce di soluzione per i lavoratori e per l'economia dell'amerino, una strada dicevo positiva di soluzione del problema.



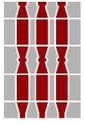
PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire il consigliere Brega, prego.

BREGA. Grazie, Presidente. Colleghi, io questo tema della Federici ritengo che debba essere affrontato con due momenti distinti: il primo, cercare di dare quelle garanzie possibili ai lavoratori per evitare che ci siano famiglie dell'amerino che vadano nel baratro e dunque penso che uno dei motivi su cui spingere in questo momento, e so che le istituzioni e anche l'Assessore stanno lavorando, e lavorare affinché nei confronti del Tribunale ci sia quella sensibilità dovuta affinché si evitino speculazioni, ma che diano possibili garanzie ai lavoratori; dall'altra, non c'è dubbio che dobbiamo fare una politica vera per il rilancio di quel territorio, per un rilancio concertato, tra l'altro quello è un territorio dove ci sono già realtà che funzionano, ci sono realtà che in questi anni hanno avuto anche investimenti, perché mi risulta che c'è la Cantina dei Colli Amerini ma c'è anche il Gruppo Novelli che in quest'ultimo periodo ha consolidato investimenti importanti, investimenti che sono anche frutto di un percorso di concertazione negoziata che è il patto verde che sono frutto anche di un percorso di concertazione negoziata, che è il "Patto Verde", che ha portato al Gruppo Novelli e a quel territorio investimenti importanti che hanno dato occupazione e che quel territorio, l'amerino, ne ha avuto dei frutti.

Dunque, io penso che ci siano le condizioni importanti per poter dare le garanzie giuste ai lavoratori, che aspettano giustamente delle risposte importanti, cercando di dividerle.

Chiedo agli estensori della mozione, gli amici del gruppo dei DS, di poter arrivare ad una mozione unica, perché temi di questo tipo penso che debbano riguardare un impegno dell'intero Consiglio, è auspicabile, cercando di dare mandato all'assessore Giovannetti, che so appunto che ci sta lavorando con grande attenzione in rappresentanza della Regione su questo tema, cercando di trovare quella giusta armonia e quella giusta sensibilizzazione nel rispetto della legge, ma sensibilizzando il più possibile il Tribunale, e ritengo che questo sia il tema essenziale e prioritario in questo momento, perché solo da lì possiamo dare le garanzie giuste ai lavoratori; ma dall'altra parte credo che ci debba essere un impegno forte all'interno del patto di territorio, all'interno del patto di innovazione, affinché nei confronti di un mondo imprenditoriale che comunque ritengo vivo nell'amerino vada in qualche maniera sensibilizzato e vada aiutato alla ricollocazione per il



futuro dei lavoratori della ex Federici.

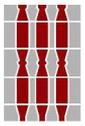
Dunque il mio invito è di poter arrivare ad un ordine del giorno congiunto del Consiglio regionale e mi auguro della maggioranza, ma auspicabile di tutto il Consiglio regionale, perché ritengo che temi di questo tipo siano e debbano raccogliere la sensibilità di tutti, lavorare su questi due campi con la piena fiducia e il pieno sostegno da parte di tutto il Consiglio regionale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Brega. Ha chiesto di intervenire il consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Purtroppo è una litania questa, capita frequentemente, troppo frequentemente, che ci si ritrovi in quest'Aula per discutere di problemi di licenziamenti, di chiusure, di chiusure di rami d'azienda e debbo dire che abbiamo seguito, ne abbiamo discusso già in altra occasione, ne ho discusso in Consiglio comunale a Terni in altro momento. Il problema purtroppo è un problema serio e preoccupante, è un problema del territorio. Amelia è già stata interessata, come hanno osservato prima altri colleghi, ad altre vicende in passato, come quella del Molino cooperativo, vicenda che purtroppo devo dire con chiarezza che in qualche modo, per carità, c'è una certa assonanza con altri discorsi che abbiamo fatto, ma anche lì con tutto il rispetto, senza voler polemizzare, inviterei tutti ogni tanto a ricordare quella vicenda, a capire cos'è accaduto e poi concludere con la notizia di oggi che con la prescrizione sembra che finisca tutto a tarallucci e vino, nonostante che siano bruciati miliardi pubblici e privati di ricchezza, posti di lavoro. Per fortuna, dice Brega, ci sono stati dei privati in quel caso che sono subentrati, anche se poi ricordo che la Regione ha ceduto quella struttura ad un terzo del valore che era iscritto in bilancio del Consiglio regionale, un terzo: dai 16 miliardi a 5 – 6 miliardi, una cosa di questo genere.

Purtroppo queste vicende dolorosissime segnano quel territorio, ma non basta, perché – e non voglio fare una speculazione su questo tema, però bisogna un attimo capire, parlo non di Amelia, ma anche del territorio circostante, perché quando parliamo di lavoro è chiaro che dobbiamo alzare un attimo lo sguardo su quello che è accaduto negli ultimi dieci anni e su quello che accadrà nei prossimi.

Consorzio aree industriali, altro problema. Lì c'è un progetto importante di investimenti, di un nuovo sviluppo, di un nuovo distretto industriale. Anche lì ad oggi non ci sembra che i

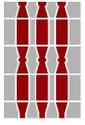


progetti che sono stati finora realizzati abbiano portato a quei risultati che noi tutti speravamo, un nuovo distretto industriale giocato su settori diversi che potessero in qualche modo assorbire centinaia di posti nuovi di lavoro. Quindi i problemi esistono, ma c'è il problema della "Tic", altri posti di lavoro che si vanno a perdere, c'è il problema a pochi chilometri del "magnetico", c'è un problema serio secondo me della politica e di responsabilità anche di questa Giunta in merito al tema dell'energia. C'entrerà poco forse con la Federici, ma in merito allo sviluppo del territorio, al trasferimento di nuovi investimenti, alla capacità del territorio di assorbire capacità lavorative, noi da tempo abbiamo segnalato allarmi, perché riteniamo che la scelta del piano energetico regionale avvenuta nella passata legislatura e di tutte le polemiche e discussioni che ci sono state nel corso di questi mesi sulla "centrale sì – centrale no", sulla possibilità che noi avevamo lanciato e su cui abbiamo fatto battaglie durissime che solo una centrale da 800 megawatt avrebbe consentito di attrarre su quel territorio di Narni – Amelia nuove imprese, salvaguardando peraltro quei 2.000 posti di lavoro della "chimica" fra cui sappiamo ci sono dieci realtà che rispondono a capitali stranieri, quindi con difficoltà di ragionare, se non in termini di capacità produttive, di fattori di lavoro.

È facile, quindi, parlare di infrastrutture, è facile parlare di megawatt in più o in meno, è facile dire, assessore Giovannetti, che non ci sarà nessuno che verrà a realizzare una centrale, mi riferisco ad un anno e mezzo fa – due anni fa, poi probabilmente mi auguro ci sarà qualcuno che la realizzerà, non quella che poteva portare in quel distretto industriale capacità, capitali, investimenti, salvaguardando quindi occupazione, non certo – ripeto – della Federici, ma la capacità di quel territorio di attrarre posti di lavoro.

Oggi ci troviamo quindi, in questo quadro, in una difficoltà enorme, perché il mercato della pasta industriale è un mercato lo sappiamo difficile, un mercato con una grande concorrenza, con ricarichi molto bassi e quindi con realtà che riescono a resistere sul mercato solo se fanno investimenti prudenti, si innovano velocemente. Così non è stato, ci sono stati degli errori di progettualità. Oggi, quindi, la situazione è quella che conosciamo e sulla quale non penso sia utile ritornare sulle varie vicende, con una realtà, quella che ha descritto prima De Sio, che è analoga purtroppo ad altre realtà che abbiamo visto e vissuto: quella del Tulipano, ad esempio, in questo momento a Terni, in mano al Tribunale e quando c'è il Tribunale di mezzo con una normativa precisa è difficilissimo interloquire chiedendo e pretendendo magari valutazioni più basse di quelle che i periti fanno.

Allora la nostra sottolineatura e la richiesta alla Giunta è quella di un'attenzione assoluta,

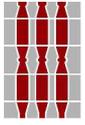


che in parte c'è stata, ma al momento non ha portato a risultati concreti per la difficoltà - comprendo - della situazione, un impegno della Regione con la finanziaria regionale, con Sviluppo Umbria quindi con gli strumenti che la Regione ha per fare in modo di seguire passo passo questa vicenda, per quanto possibile, con una moral suasion nei confronti del Tribunale per quanto è possibile, in maniera tale, anche perché comunque c'è un valore dato dall'area, da una cubatura, da professionalità che esistono, in maniera tale da accompagnare questa vicenda, tenendo conto delle famiglie, della realtà territoriale che ha già pagato pesantemente vent'anni fa, quindici anni fa con il bollino cooperativo e con una realtà industriale prossima qual è quella della realtà di Narni che però è a un tiro di schioppo, che purtroppo ha problemi notevoli con l'Alcantara, con la Tic e con gli altri problemi esistenti, in maniera tale da seguire - ripeto - passo passo questa vicenda e consentire alle famiglie e al territorio di poter essere ricollocate su quell'area di Federici in maniera tale che ci sia la difesa dei posti di lavoro, la difesa di una capacità produttiva locale e su questo credo che non ci sarà assolutamente differenza tra maggioranza e opposizione ma unità d'intenti nel raggiungimento di un obiettivo condiviso e su questo attendiamo un attimo la risposta dell'Assessore, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie Presidente, la difesa del sistema industriale umbro è un impegno di vitale importanza che le istituzioni regionali e locali devono sostenere con la massima determinazione. Tale determinazione dev'essere, se possibile, ancora più forte in quelle aree dell'Umbria che hanno un debole sistema industriale e produttivo, e che pagheranno un costo eccessivo in termini di occupazione e di reddito disponibile sul territorio in caso di fallimento e chiusura di alcuni centri aziendali.

La vicenda della ex Federici di Amelia si inserisce in questo quadro ed ha già prodotto riflessi estremamente negativi nella comunità amerina a partire dai lavoratori in mobilità. Per questo il nostro convincimento è che la Regione debba continuare ad operare perché il curatore fallimentare riveda in modo consistente il valore dell'azienda in modo da rendere sostenibile l'acquisizione dell'impianto produttivo da parte di quelle imprese nazionali del comparto alimentare, che hanno mostrato a più riprese interesse. I Verdi dell'amerino sostenuti dai Verdi e Civici umbri si sono fatti promotori di un patto di

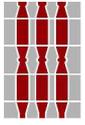


territorio, a sostegno di ipotesi e soluzioni alternative, in grado di recuperare le potenzialità economico – produttive nel territorio di Amelia, e per quanto riguarda la questione della ex Federici nella malaugurata ipotesi dell'impossibilità di recuperare la dimensione produttiva passata, hanno puntato sulla promozione di attività imprenditoriali legate alla qualità agroalimentare come la produzione di sementi e la produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e biologici. Un'altra possibilità di recupero industriale è data dalla polimerizzazione della colza per il biodiesel, o dalla costruzione di una centrale elettrica fotovoltaica a servizio del territorio per l'autoproduzione e la commercializzazione di energia. È evidente che, come dicevamo, la possibilità di concretizzare questa ipotesi di riconversione si basa sul ridimensionamento delle stime per l'acquisizione della struttura industriale, definito dal curatore fallimentare. Di sicuro, l'ipotesi di realizzare una nuova area commerciale tradizionale oltre a innescare fenomeni speculativi pericolosi non può essere una soluzione praticabile e corretta. Il riferimento alle voci di interessamento di un hard discount a nostro parere l'insediamento di una struttura commerciale con quelle caratteristiche toglierebbe la possibilità di operare per una razionalizzazione e promozione dei prodotti eno – agroalimentari di qualità della amerino e provocherebbe altre difficoltà al reticolo di piccole e medie strutture commerciali, soprattutto del centro storico di Amelia. Sulla vicenda della ex Federici non c'è altra strada per l'istituzione regionale che mettersi nelle condizioni di concretizzare soluzioni positive ed innovative mettendo in campo idee, proposte, sostenute da un progetto complessivo di sostegno e di rilancio dello sviluppo dell'amerino. Soluzioni pasticciate o scorciatoie già sperimentate non porterebbero i risultati che la comunità regionale attende. Quindi noi annunciamo la sottoscrizione della mozione di tutta l'Unione e appunto ovviamente daremo il nostro sostegno, grazie.

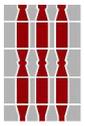
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, la parola alla consigliera Girolamini. Prego, consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. È stato detto veramente tutto, però io volevo fare due brevi considerazioni. Ovviamente, come i colleghi, insomma chiediamo scusa anche ai lavoratori che abbiamo fatto aspettare per tanto tempo, però vorrei anche dire che ovviamente l'attività della Giunta - in questo caso dell'assessore Giovannetti - è un'attività che ha una velocità molto



diversa rispetto a quella dei lavori del Consiglio per fortuna, quindi insomma quello mi pare che sia la cosa fondamentale. Intanto volevo dire da un lato noi non abbiamo mai voluto relegare il problema in questo caso della Federici di Amelia, ma anche in tanti altri casi per altre realtà, non le abbiamo mai relegate soltanto al problema del territorio, è un problema di carattere regionale, perché comunque un impoverimento produttivo in un territorio è un impoverimento complessivo della Regione. Non è un caso che vengono coinvolti, voglio dire, soggetti fondamentali come quelli di Sviluppumbria oppure soggetti fondamentali come quelli delle associazioni di categoria. Noi ci troviamo di fronte alla Federici che ha un marchio di grande qualità, è ovvio che rimanere assenti da un mercato per due anni, questo significa anche che anche un vuoto in qualche modo viene ricoperto da altri, non rimane vuoto, quindi più andiamo avanti nel tempo e più rischiamo di non avere delle prospettive di reingresso soprattutto in mercati stranieri, come viene detto qui, in aree europee ed in aree extra europee. Ovviamente insomma le difficoltà poi a gestire queste cose sono date dal fatto che devi avere... le istituzioni non sono imprenditori; mettono in campo strumenti, azioni, relazioni, incentivi però poi debbono essere soggetti imprenditoriali che fanno la loro parte, e quindi certe volte la lungaggine anche di queste cose è proprio perché non si trovano i giusti soggetti imprenditori con giusti progetti industriali, che debbono essere finanziati. In questo caso però c'è scritto che sono tre gruppi industriali che hanno manifestato il loro interesse, c'è una distanza dalle valutazioni che sono fatte, tra le proposte diciamo così e le valutazioni del Tribunale e quello che viene proposto, ovviamente bisognerà - a mio parere - sollecitare in maniera tale che ci possa essere un punto di incontro nell'interesse dei lavoratori e nell'interesse del sistema produttivo, e poi però c'è anche la questione - io ritengo - di dover legare questo sito produttivo con gli altri dello stesso settore, cioè qui noi dobbiamo chiedere alle associazioni di portare avanti e sviluppare anche una politica di sinergia tra le imprese dello stesso settore perché più sono grandi e più sono forti e più riescono insieme ad affrontare anche i nuovi mercati, singolarmente forse soltanto poche sono in grado di farlo, ma se si mettono insieme certamente hanno più opportunità economiche e più opportunità di mercato. E visto anche che qui ragioniamo di attività produttive - mi rendo conto che siamo stanchi e quindi - ma inerenti il settore alimentare anche - come dire - un lavoro d'integrazione tra i due Assessorati, l'Assessorato delle Attività Produttive e l'Assessorato dell'Agricoltura, può essere utile per trovare soluzioni migliori. Insomma, questo è un patrimonio che non va perso da nessun punto di vista, però non può essere

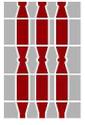


soltanto difeso, bisogna mettere in campo appunto azioni per promuoverlo in sinergia e invitando ad assumere le adeguate responsabilità anche alle associazioni di categoria competenti.

Io ho votato l'ordine del giorno, nell'ordine del giorno si richiamano anche altre iniziative di valorizzazione del territorio stesso; ovviamente le condividiamo tutte, oggi però insomma questo è un po', come dire, l'argomento limitato all'ordine del giorno e quindi mi sono permessa di dare due tipi di suggerimenti, di indicazioni, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. La parola al consigliere Mantovani, prego Consigliere.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Anche il gruppo di Forza Italia si associa alle problematiche territoriali, ed in particolare della ex Federici auspicando in tempi brevi la risoluzione più breve possibile. Io ho avuto modo nel passato di occuparmi della situazione di vari pastifici umbri avendo vissuto in pieno la vicenda della Spigadoro Pedrini di Bastia, in precedenza della Pasta Ponte e così via tutta la geografia dei pastifici umbri e italiani. Dico italiani perché nel 1975 in Italia c'erano 500 pastifici, nel 1985 erano diventati 250, nel 1995 erano circa 110-120, e qui potrà apparire strumentale ma proprio cogliendo lo spunto da quanto diceva la collega Girolamini a livello di Regione dell'Umbria non si è mai avviato un dibattito serio sul problema delle concentrazioni economiche che sono la vera ragione delle crisi dei nostri pastifici umbri, perché noi in Umbria, nel passato, quando si spendevano decine e decine di miliardi di lire, compreso il Mulino Popolare di Amelia, ed altre cose per obiettivi che poi hanno fallito clamorosamente non c'è mai stata una lira per la costruzione di nuovi pastifici che potevano consentire - allora sì - di costituire una serie di marchi robusti e potenti che potessero rimanere sul mercato, un mercato difficile lo ricordava il consigliere Melasecche dove il ricarico della pasta è molto poco. Abbiamo visto la fine della Pasta Ponte, abbiamo visto la fine che ha fatto la Spiga D'oro di Bastia, che pure voleva fare un nuovo pastificio, ma poi una serie di problematiche a livello comunale e regionale non gliel'hanno consentito, è andata a Foligno e poi sappiamo gli sviluppi successivi, eccetera. Questo anche con riferimento - e lo voglio dire - al dibattito in precedenza: non c'è mai stata una politica che potesse mettere in grado il nostro tessuto produttivo fatto soprattutto di piccole e medie imprese di poter affrontare le grandi concentrazioni: Barilla in special modo per quanto riguarda



l'Italia e credo che questo sia proprio uno dei limiti politici, programmatici della Regione nel corso del tempo. Non mi riferisco naturalmente solo a questo, anche se il campo alimentare, in particolare della pasta, è stato duramente colpito, mi riferisco anche e soprattutto ad un altro dei settori fortemente in crisi che è quello del tessile dove si è visto di tutto e di più compresa anche l'impotenza della Regione e delle sue strutture, sempre citando un caso da me conosciuto bene come la Hammond di Bastia dove alla fine si sono trovati degli interlocutori del tutto inaffidabili, tanto per essere molto chiari.

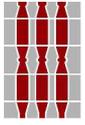
Tornando sul versante della problematica, io credo che l'ordine del giorno possa essere votato da tutto il Consiglio, credo che nell'ordine del giorno bisognerebbe fissare un po' meglio l'azione della Giunta, i suoi compiti, le possibilità reali perché credo che questo problema, che è l'ultimo di una serie di problemi ma è il primo di tutta un'altra serie che arriveranno, merita di essere affrontato con quella decisione, quella schiettezza e quella trasparenza su che cosa effettivamente si può fare e non giocare sulle spalle dei lavoratori, com'è successo decine e decine di volte, in tanti settori compreso quello alimentare, e quindi i casi che ho raccontato prima, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mantovani. Non ho altri iscritti a parlare, sarebbe opportuno che i presentatori dell'ordine del giorno lo facessero pervenire alla Presidenza con le firme che sottoscrivono l'ordine del giorno stesso. Sull'ordine dei lavori interviene il consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Dopo la vivace e anche per certi versi aspra discussione di oggi io credo che su un problema come questo della Federici di Amelia e quindi conseguentemente di un'area così importante della nostra Regione, il Consiglio regionale – volendo – potrebbe dare un segno di impegno unitario sulle questioni appunto dello sviluppo di quel territorio e la difesa del posto di lavoro dei lavoratori di Amelia. Quindi chiediamo cinque minuti di sospensione per vedere la possibilità di raggiungere un testo unitario tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori interviene il consigliere Vinti.

VINTI. La proposta del collega Bracco è una proposta che è valutabile nel momento in cui all'interrogazione di Rifondazione Comunista la Giunta dà una risposta; dopodiché alla risposta della Giunta regionale e gli intendimenti della Giunta regionale può far seguito un

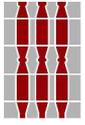


documento e un ordine del giorno, già predisposto dell'Unione, vedremo se altri componenti del Consiglio sono disponibili a sostenere, però direi che prima bisognerebbe sapere la Giunta che ne pensa.

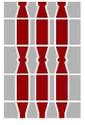
PRESIDENTE. A me sembra molto ragionevole la considerazione, la parola all'assessore Giovannetti.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Grazie Presidente, io proprio perché non dobbiamo - nessuno - giocare sulla pelle dei lavoratori credo che alcune cose debbano essere messe con chiarezza nella discussione che oggi facciamo, che voglio dirlo subito, mi sembra contenga molti elementi di unità che possono consentire una conclusione positiva. Con questo spirito io allora faccio alcune considerazioni. La prima - è stato detto - la vicenda ormai è una vicenda che dura da circa due anni, quel sito è passato da una situazione così di crisi manifesta a una crisi reale e alla sua chiusura. I lavoratori - com'è stato detto - circa 50 sono in mobilità, ad alcuni di loro già è scaduta, quindi con un problema molto serio di prospettiva. Questo è il primo problema che ci ha mobilitati a seguire sin dal primo momento insieme alle organizzazioni sindacali e al Comune di Amelia questa vicenda. Perché trattasi di una manodopera con una determinata età, che ha svolto sempre quella funzione all'interno di a quello stabilimento e quindi con problemi e difficoltà anche per una riconversione in nuova occupazione.

Questo voglio aggiungerlo perché dobbiamo aver presente il quadro preciso della situazione. Dicevo che a un certo punto l'azienda fallisce, la Spiga Food esce da questa attività e, rispetto a questo, voglio precisare che contemporaneamente la Spigadoro, che acquistò il ramo d'azienda della Pedrini con il suo relativo stabilimento di Foligno presentò insieme ad un altro imprenditore, al dottor Bonucci, un progetto di diversificazione produttiva e di rilancio di quel sito di Foligno, e propose, chiese alla GEPAFIN una partecipazione per l'ammontare di 500.000 euro. Il Comitato delle banche che presiede i finanziamenti della GEPAFIN esaminò questo progetto e diede parere negativo, quindi non vi è stato nessun finanziamento da parte del GEPAFIN o da parte di Sviluppumbria, tanto che, a seguito di questa scelta del Comitato delle banche che ritenne inammissibile la possibilità di finanziarlo, il socio Bonucci uscì dalla società costituendo per conto proprio una nuova attività in un'altra località. Dopodiché, a seguito di questo, Spigadoro proseguì la sua attività gestendo esclusivamente il pastificio, quindi questa è la realtà delle cose,

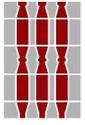


naturalmente rispetto all'interrogazione, che portava quella data che diceva il consigliere Vinti, questa è la situazione allo stato attuale delle cose. Ritornando alla Federici, alla ex Federici, dopo questa fase nel 2005 - come veniva detto - c'è stato il fallimento e da allora si avviò una fase molto intensa di contatti, di richieste, di ricerche per trovare un imprenditore disponibile a rilevare quel sito; questo lavoro che ha visto... i lavoratori se lo ricordano perché abbiamo molte volte discusso come comportarci, a un certo punto è venuta fuori questa proposta delle Industrie Riunite S.p.A. che presentò, dopo anche qui una fase molto lunga e complessa di discussione e di confronto, un progetto industriale al curatore fallimentare, al Tribunale di Terni in data 14 marzo 2006. Io voglio soffermarmi un attimo su questo, il progetto è un progetto - per farla breve - che si basava sostanzialmente sulla commessa che questa impresa aveva della fornitura comunitaria per conto della Croce Rossa Internazionale, e quindi una commessa diciamo fissa, anche forte, e questo poteva consentire a questa società con quei macchinari - non tutti a dire il vero - però per 5 macchine, l'avvio rapido della produzione e quindi un avvio diciamo quasi immediato tranne alcuni interventi di manutenzione, tenendo conto che per esempio ancora il capannone è coperto da eternit. Ecco, per questo noi l'abbiamo considerata un'ipotesi importante, significativa, poi c'era un progetto ulteriore di altre produzioni, legate un po' alla tradizione del territorio, e diciamo quel progetto aveva il suo fondamento. Dopodiché questa società ha presentato una proposta d'affitto di 100.000 euro l'anno con la prelazione d'acquisto a partire dal sesto anno, rispetto a questa richiesta il Tribunale, facendo la stima com'è stato detto, chiedeva per l'acquisto da minimo 11 milioni euro - massimo 13, per l'affitto minimo 500.000 euro - massimo 750.000 euro, di fatto escludendo la possibilità a questa società di accedere a queste condizioni. Successivamente c'è stato un altro imprenditore che si è interessato, però anche lui ha ritenuto non congrua questa proposta della curatela fallimentare. Diciamo, su questo abbiamo lungamente discusso, abbiamo esaminato tutte le proposte, ci sono stati incontri, sollecitazioni e anche con il Tribunale, c'è stato anche un incontro ufficiale che è stato fatto dalla Provincia di Terni e dalle Organizzazioni sindacali, il Tribunale, il curatore fallimentare ha ribadito che il percorso è un percorso regolare, previsto dalla legge, del resto la legge dice che il curatore deve curare gli interessi della ex Federici, e da questo punto di vista si sono mossi, del resto noi non è che abbiamo o possiamo muovere osservazioni da un punto di vista legale, legislativo, perché questa è la legge. Detto questo, scusate se ho fatto un po' questo resoconto molto schematico, oggi siamo a



un bivio, un bivio per dirla molto netto, o c'è un soggetto imprenditoriale che accetta le condizioni che pone la curatela e quindi va in affitto a quelle condizioni o acquista in quel modo, oppure si avvia il procedimento dell'asta con tutto quello che comporta sia in termini di tempo sia in termini di procedura. L'altra soluzione, poi dirò, può essere quella che insomma ci sia una qualche disponibilità da parte del Tribunale di Terni a discutere, a creare condizioni per trovare un possibile accordo con i soggetti interessati. Comunque sia quello che io voglio evidenziare è che tutto è legato alle decisioni del Tribunale, e qui mi sia consentita una considerazione di carattere generale anche per rispondere ad alcuni interventi; noi intorno a questo tema delle crisi aziendali o di comparto, registriamo due grandi limiti che sono due grandi limiti nazionali, legislativi. Perché da una parte non c'è nessuna norma, nessuno strumento che può consentire un intervento per esempio alle Regioni sulle crisi aziendali. Perché l'assenza di strumenti di politica industriale in questo nostro Paese è nota a tutti, noi abbiamo molte volte polemizzato con il precedente governo su questo punto, e quindi l'assenza di qualche strumentazione che possa consentirci di intervenire tranne gli ammortizzatori, e poi anche quelli in forma molto ridotta, è un problema molto serio.

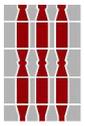
L'altro problema molto serio, la crisi, il meccanismo della curatela fallimentare, che ripeto, da un punto di vista legislativo, legale non fa una piega, la legge dice questo, noi del resto abbiamo sempre sostenuto che la curatela fallimentare – in questo caso di Terni – svolge le funzioni assegnatele dalla legge, e quindi da questo punto di vista riconfermiamo questo ruolo, questo loro ruolo che nessuno vuole mettere in discussione. Però ecco non possiamo non rilevare che queste norme, come cercavo di dire, ostacolano proprio in un modo forte soluzioni ragionevoli di riapertura di uno stabilimento e la riattivazione dell'attività produttiva. Le ostacolano perché il valore che la stima ha prodotto per quell'immobile è una stima che non tiene assolutamente conto del valore del mercato ma è una stima che risponde esclusivamente ai debiti che la Federici ha con i suoi creditori. E quindi questo meccanismo così rigido, voglio dire, ostacola qualsiasi possibilità d'affitto e d'acquisto, perché nessuno acquisterà quello stabilimento quando costa tre, quattro volte di più di uno stabilimento nuovo. Perché di questo si tratta. E questo è dimostrato non solo perché lo sosteniamo noi ma è dimostrato anche dai soggetti imprenditoriali che si sono avvicinati, che si stanno avvicinando a questa realtà e, quando vengono a conoscenza del costo dell'affitto o dell'acquisto, fuggono neanche senza pensarci insomma, perché è proprio una... non c'è paragone tra il valore di mercato e la proposta che viene avanzata



dal Tribunale. Ecco, noi rispetto a questo tema non riteniamo di smettere, di spingere, di sollecitare il Tribunale affinché si possa trovare una soluzione. Credo che ragionando, discutendo ancora alcune possibilità ci siano. Ecco, allora per andare rapidamente... per questo motivo io accetto, condivido l'indicazione che è stata data dall'interpellanza e dalla mozione di chiedere ufficialmente, come Giunta regionale, al Presidente del Tribunale di Terni e al curatore fallimentare un incontro urgente per discutere molto liberamente di questa situazione e vedere se ci sono condizioni per riprendere un ragionamento, e cercando di dare anche un po' una certezza, un incoraggiamento ai lavoratori che sono in mobilità. Così come io riterrei di - anche questo è stato richiesto - di mantenere aperto un confronto con i soggetti imprenditoriali che si sono affacciati a questa vicenda, mantenere aperto un dialogo anche con loro per vedere se possiamo trovare delle condizioni per riaprire lo stabilimento senza farlo entrare dentro la procedura delle aste che, come sapete, possiamo sapere quando inizia e non si sa bene quando finisce.

Naturalmente dentro questo ragionamento poi è possibile ragionare di tutto, ragionare anche di politica industriale, io non voglio farlo perché stiamo parlando di una vicenda specifica - poi farò due brevi considerazioni sull'area, su Amelia - però insomma è singolare che si addebiti alla Regione le crisi sul "magnetico", sulla Terni Chimica e non ci si ricordi che poi queste crisi sono state gestite dal Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, se non vado errato. Quindi mi sembra un po' una polemica fuori luogo che sicuramente non ci aiuta, com'è giusto quello che diceva il consigliere Mantovani che manca o c'è timidezza da parte delle piccole imprese ad aggregarsi, a fare filiera a presentare progetti innovativi, ma questo è un problema culturale direi prima di tutto di questa Regione, del nostro Paese che ha proprio nella piccola dimensione, nella logica un po' corporativa la sua forza e la sua debolezza, per cui insomma non credo che anche qui si possa addebitare alla Regione questa difficoltà. Ma avremo modo, così come... sull'energia non parlo perché sono stufo, non ne voglio parlare.

Finisco dicendo allora che, per ridare certezza ai lavoratori e alle loro famiglie, noi possiamo assumere questo impegno che dicevo: richiesta di incontro al Tribunale e mantenere aperto il dialogo e il confronto con queste società che si sono avvicinate e quelle che si avvicineranno. D'altra io mi sento di condividere l'esigenza di rafforzare e qualificare l'area industriale in questione presente nel territorio amerino, perché è un'area industriale significativa, non solo dal punto di vista delle aziende che ospita il gruppo Novelli come veniva detto, che anche lui ha ricevuto finanziamenti, ma ci sono altri



soggetti di dimensione minore, voglio dire quindi che già esiste una base di aziende agroalimentari funzionanti, che hanno il loro mercato, su cui è possibile innescare un significativo e innovativo polo agroalimentare, io credo che questa presunzione, questo obiettivo di lavorare in questa direzione sia un obiettivo giusto, per questo motivo io considero interessante la proposta che è stata avanzata di avviare questo confronto, di aprire un tavolo - come si dice - con i soggetti interessati, le istituzioni locali, le associazioni imprenditoriali, le imprese agroalimentari che già operano in quel territorio, la Regione, gli strumenti della Regione per vedere se si può costruire un percorso che con tappe, con passi successivi possa realizzare questo obiettivo. Da un punto di vista della strumentazione - e ho finito - alcune osservazioni sono state fatte, sono giuste, debbo dire che noi nel tavolo territoriale già abbiamo inserito Amelia quando abbiamo tolto Spoleto e abbiamo inserito Amelia, nella 181 già l'area compresa è quella di Terni - Narni e di un raggio di 50 chilometri, il patto per lo sviluppo riguarda complessivamente l'insieme della Regione, quindi anche da questo punto di vista gli strumenti programmatici io credo che Amelia a tutti gli effetti stia dentro questo percorso e questo può aiutarci per realizzare obiettivi positivi in futuro.

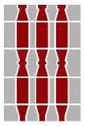
PRESIDENTE. Grazie Assessore, c'è la necessità di una sospensione per motivi tecnici, soltanto tecnici per battere un periodo che completi l'ordine del giorno. Quindi invito i Consiglieri a non lasciare l'aula, e proprio tre minuti di orologio di sospensione, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 18.07.

La seduta riprende alle ore 18.26.

PRESIDENTE. Bene colleghi, grazie, prendiamo posto. Bene colleghi, possiamo dire questo: dopo il dibattito che ha riguardato l'interpellanza del consigliere Vinti e la mozione presentata dalla consigliere Gilioni ed altri e dopo aver sentito l'intervento dell'assessore Giovannetti a nome della Giunta regionale, si è pervenuti alla stesura di un ordine del giorno che supera sia l'interpellanza che la mozione, che ha raccolto l'adesione pressoché unanime del Consiglio regionale e che viene illustrato dal consigliere Bracco e sul quale poi il Consiglio sarà chiamato ad esprimersi. Prego, consigliere Bracco.

BRACCO. Rapidamente Presidente, grazie, per illustrare la mozione che sintetizza tutta la



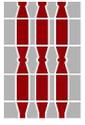
discussione che si è sviluppata a seguito dell'interrogazione del consigliere Vinti e Lupini, cioè del gruppo di Rifondazione Comunista e dell'interrogazione presentata dal gruppo di Rifondazione Comunista e la mozione presentata dal gruppo dei Democratici di Sinistra.

Ora, sull'importanza del tema io non torno e anche sull'urgenza di un pronunciamento del Consiglio regionale e di un'attivazione della Regione e delle istituzioni locali, attivazione che appunto è emersa dalla discussione e che nasce dalla consapevolezza del problema che si è aperto nel territorio dell'amerino, in particolare nella città d'Amelia, a seguito del fallimento della Federici, del pastificio Federici.

Nella mozione, nella prima parte della mozione in narrativa si descrive la situazione di un territorio di cui appunto tutti percepiamo le difficoltà, i riflessi che la crisi del sistema agroalimentare ha prodotto negli anni passati, prima con la chiusura del Mulino Cooperativo e successivamente con la crisi e il successivo fallimento del Pastificio Federici, un territorio che ha una vocazione per l'agroalimentare nota e che è anche un centro che in passato per tradizione in questo settore ha saputo esprimere delle vere eccellenze. A fronte appunto della necessità di dare una risposta allo sviluppo del territorio d'Amelia c'è poi l'urgenza di dare una risposta anche ai tanti lavoratori e lavoratrici che a seguito di quel fallimento si sono trovati in difficoltà e che, prima in cassa integrazione e poi in mobilità, vedono il rischio di trovarsi senza più prospettive di una nuova occupazione. Proprio da queste consapevolezze nasce l'esigenza che noi qui sottoponiamo nella parte del dispositivo, cioè il primo punto del dispositivo chiede che il sito produttivo del Pastificio Federici mantenga la sua vocazione produttiva, quindi che sia respinto ogni tentativo di utilizzare quel sito per attività di altra natura, che non siano le attività produttive. Questo è il primo punto. Il secondo, noi riteniamo che sia necessario sollecitare il Tribunale di Terni per verificare i margini di una trattativa che possa portare il Giudice fallimentare, senza ledere i diritti e gli interessi di coloro che sono coinvolti nel fallimento Federici, però di tener conto anche del tema sociale che la ripresa di un'attività produttiva riveste, sociale ed economico per quel territorio.

Quindi la necessità di aprire con il Tribunale un confronto per vedere se si possano ridefinire le richieste da parte del Tribunale e quindi rendere praticabile un eventuale subentro di altre imprese che vogliano rinnovare l'attività.

Il terzo punto dell'ordine del giorno è la necessità di coinvolgere tutte le istituzioni locali, a partire dal Comune d'Amelia, in uno sforzo per promuovere lo sviluppo dell'agroalimentare nel territorio amerino nell'ambito del progetto integrato territoriale Terni – Narni, Narni –



Amelia. In questo senso si chiede un ruolo attivo ed incisivo delle agenzie regionali, le due agenzie strumentali della Regione perché mettano in moto tutti quei meccanismi possibili che siano utili a conseguire la ripresa dell'attività produttiva e la tutela dei posti di lavoro. Questa è la parte dispositiva dell'ordine del giorno e devo registrare con grande soddisfazione, molto positivamente, che quest'ordine del giorno è un ordine del giorno che trova il consenso unanime di tutto il Consiglio e credo che proprio questo consenso potrà dare maggiore forza all'iniziativa della Giunta regionale, delle Amministrazioni locali e di conseguenza anche alle agenzie che dovranno attivarsi per raggiungere gli scopi che qui sono indicati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere per credo quindi che ci siano tutte le condizioni per far esprimere il Consiglio regionale su questo ordine del giorno. Se non vi sono richieste di interventi, invito per alzata di mano il Consiglio regionale ad esprimere il proprio assenso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

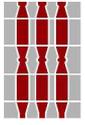
PRESIDENTE. Consiglieri, abbiamo la necessità, atteso che è stato assunto un accordo per far slittare alcuni elementi dell'ordine del giorno già presenti in scaletta, di esprimerci su un atto amministrativo molto semplice e molto breve che riguarda le modificazioni ed integrazioni rispetto alle norme in materia di bonifica perché sono interessate da un referendum.

OGGETTO N. 6

INTERVENUTE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 23/12/2004, N. 30, RECANTE NORME IN MATERIA DI BONIFICA, OGGETTO DI RICHIESTA DI INDICAZIONE DI REFERENDUM POPOLARE ABROGATIVO, NON ANCORA SVOLTOSI – DETERMINAZIONI DEL CONS. REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 10 DELLA L. R. 04/07/1997, N. 22.

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: Consr. Tippolotti, Gilioni, Melasecche Germini, Brega e Lignani Marchesani



Atti numero: 431 e 431/bis.

PRESIDENTE. La questione è un atto amministrativo proposto dall'Ufficio di Presidenza all'unanimità, che riguardava il fatto di aver dovuto esaminare una modifica apportata dalla Legge n. 29/2005 che modificava la 30/2004 in norme in materia di bonifica, in quanto nel frattempo c'è stata la richiesta di indire un referendum. L'Ufficio di Presidenza aveva il compito di verificare se la modifica con la Legge Regionale n. 29 avesse provocato delle variazioni tali per cui la materia del referendum si ritenesse superata. L'Ufficio di Presidenza ha predisposto un atto che in sintesi dichiara le modifiche apportate dalla seconda Legge Regionale non interessanti i principi ispiratori della legge. Quindi, in pratica la modifica della Legge 29 rispetto alla Legge 30 non altera le motivazioni del referendum. Sono stato chiaro? Per cui, è un atto amministrativo su cui il Consiglio è tenuto ad esprimersi perché con l'espressione del Consiglio vi è poi la possibile di indire il referendum. Naturalmente dopo il passaggio in Consiglio, tutti gli atti vengono trasmessi alla Presidente della Giunta regionale. Se non vi sono richieste di chiarimenti o se non vi sono richieste di intervento, chiedo al Consiglio di esprimersi per alzata di mano. Chi è d'accordo è chiamato ad esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pregherei la Segreteria di prendere nota dei quattro astenuti.

Allora, colleghi, nel chiudere la Seduta, ricordo a tutti che di massima il calendario delle prossime sedute del Consiglio sarà l'11 luglio question time, il 18 con eventuale prosecuzione al 19: fondi strutturali, e il 25 luglio l'ultima seduta prima delle ferie. Vi sono delle norme anche da discutere. la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 18.30.